Regione Siciliana

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

2015-2017

Approvato dall'Assemblea Regionale
con O.d.G. n.407 del 26/2/2015

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA
Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale
Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione
Servizio Monitoraggio e Controllo della Spesa

Sito internet
http://pti.regione.sicilia.it
e-mail: servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it
servizio.monitoraggio.bilancio@regione siciliana

La stesura del presente DPEF è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 15 dicembre 2014.

INDICE

Introduzione dell'Assessore all'Econnomia *5*

I. Lo scenario e le prospettive dell'economia siciliana *19*

II. Le principali politiche regionali *39*

III. La Finanza Pubblica Regionale *71*

Appendice Statistica *92*

INTRODUZIONE DELL'ASSESSORE PER L'ECONOMIA

Il presente documento di Programmazione risente, nei tempi di presentazione e nella sua strutturazione, del momento di discontinuità del Governo regionale avvenuto dopo l'estate del 2014 che ha portato all'insediamento della nuova giunta nel corso del mese di Novembre 2014. Essendoci trovati con un documento già completato in molte delle sue parti abbiamo preferito, considerando il poco tempo a disposizione, aggiungere, nella parte inziale, alcune linee guida, nate anche dall'analisi del documento già predisposto, che potessero orientare la linea del nuovo Governo nel prossimo triennio e oltre. Il documento è quindi strutturato in due blocchi:

- un primo blocco, costituito di fatto da questa introduzione, molto sintetico, focalizzato sulle maggiori priorità e molto orientata alle azioni;
- un secondo blocco, molto più analitico, che copre uno spettro più ampio di argomenti. Questo secondo blocco da un lato fornisce la possibilità di approfondire l'analisi rispetto alla prima parte, dall'altro può offrire ulteriori spunti di azione che saranno presi in considerazione dal Governo stesso nei mesi a venire,ed è a sua volta articolato in tre parti.

Tendenzialmente i due blocchi risultano già oggi molto allineati. Sarà comunque nostra cura nei prossimi mesi riallinearle completamente, soprattutto nella coerenza analisi-azioni conseguenti. Il primo blocco, come detto relativo alle linee guida, prendendo atto del difficile contesto macro-economico dell'Italia e ancora di più della Sicilia, mira al contempo all'individuazione di alcuni punti di forza dell'economia dell'Isola, sui quali si ritiene opportuno focalizzare le risorse a disposizione. Le suddette linee guida vengono di seguito strutturate in 4 capitoli:

1. L'analisi della situazione economico-finanziaria della Regione e i bilanci previsionali per il periodo 2015-2017
2. Una proposta per la focalizzazione delle risorse extra regionali sui principali settori economici
3. Le riforme e gli interventi di razionalizzazione della spesa e di aumento delle entrate, per impedire che le risorse dedicate allo sviluppo siano impiegate per la spesa corrente e che nel futuro possano consentire di liberare sempre più risorse da dedicare allo sviluppo dell'economia dell'Isola;
4. Una serie di richieste che potrebbero essere oggetto di negoziazione tra la Regione e lo Stato e che potrebbero portare ad un incremento delle entrate, anche a fronte del trasferimento di maggiori funzioni dal centro alla Regione. L'attuazione delle riforme e degli interventi previsti (di cui al capitolo 3), il rispetto degli obiettivi assegnati dallo Stato sono la precondizione per chiedere il rispetto della Costituzione e dello Statuto dell'Autonomia Siciliana (che, è bene ribadirlo, ha rango costituzionale) e per potersi sedere in maniera credibile ai tavoli con il Governo centrale.

1.Analisi della situazione economico finanziaria della Regione

Il contesto. La politica di bilancio degli ultimi anni è stata caratterizzata dall'imposizione di vincoli esogeni che ne hanno ridotto le possibilità di manovra, favorendo l'assunzione di decisioni emergenziali e di tagli indiscriminati.

La spesa regionale, stretta a monte, nel momento autorizzatorio, dalla contrazione delle entrate tributarie e dagli accantonamenti disposti dal Governo nazionale a titolo di partecipazione agli obiettivi di finanza pubblica ed, a valle, dai tetti imposti dal patto di stabilità, si è di fatto assestata su un livello appena sufficiente a garantire il pagamento del personale direttamente o indirettamente a carico del bilancio regionale .

La gestione emergenziale delle problematiche ha prevalso sulla logiche di programmazione delle azioni, concorrendo di fatto, ad un peggioramento del quadro economico complessivo: la spesa produttiva arretra anno dopo anno, mentre il mantenimento del livello dei salari pubblici non produce effetti significativi sui consumi, che troppo risentono del clima generale di sfiducia.

Alla cronica lentezza regionale nell'attivazione degli investimenti si è associato, negli ultimi anni, il ricorso sempre più frequente e massivo alle disponibilità dei trasferimenti statali (Fondo di Sviluppo e Coesione), per la copertura degli oneri di parte corrente della sanità (prima) e degli accantonamenti tributari (nell'ultimo biennio).

Le difficoltà di realizzazione dei programmi comunitari, è accentuata dalla morsa del patto di stabilità: il tetto previsto per il 2013 è stato impiegato nella misura dell'85% per far fronte alle spese di parte corrente, realizzando di fatto un *trade-off* tra i due livelli di spesa a svantaggio della spesa in conto capitale. Inoltre, per l'anno in corso ed il triennio 2015/2017, la situazione non può certo migliorare: gli ulteriori contributi richiesti sono pari rispettivamente a 400 milioni (2014) e ad ulteriori 121 milioni di euro per gli anni 2015/2016.

I continui tagli orizzontali alla spesa corrente hanno, di fatto, annullato le spese per il raggiungimento di fini istituzionali, contribuendo a svuotare l'attività lavorativa degli uffici: se da un lato la contrazione delle spese di funzionamento ha prodotto risparmi, dall'altro il ritardo nei pagamenti ha determinato l'aumento dei contenziosi.

Non può sottacersi, infine, il vistoso incremento subito dallo stock di debito (+ 3 miliardi nel 2015), per effetto delle anticipazioni di liquidità derivanti dalle disposizioni nazionali di cui al DL n.35 del 9 aprile 2013. I mutui trentennali che la Regione ha stipulato o stipulerà a breve, pur se contratti in un momento di tassi di mercato particolarmente favorevoli, contribuiranno ad impegnare in maniera significativa le finanze regionali incrementando la spesa annuale per il servizio del debito.

Il bilancio 2015 2017. L'andamento tendenziale della finanza pubblica, riportato nella tabella di pag. 90, descrive solo in parte le criticità del momento. Il primo aspetto da evidenziare è relativo all'andamento previsto delle entrate tributarie 2014: le stime di fine anno confermano l'effettivo gettito affluito nelle casse della Regione, ma purtroppo non coincidono con le previsioni del bilancio 2014, in cui le entrate tributarie si attestavano a

circa un miliardo di euro in più. Questo comporterà ulteriori difficoltà nella quadratura dell'esercizio in corso. I conti tendenziali del 2015, poi, presentano già nella situazione attuale un vistoso squilibrio (-1.795) ma la predisposizione del bilancio di previsione 2015/17 in realtà si è dovuta confrontare con un deficit molto più ampio da coprire, poiché la situazione tendenziale non contempla:

1. i trasferimenti ad enti regionali ed altri interventi;
2. il maggior accantonamento previsto dalla Legge di Stabilità nazionale in corso di approvazione;
3. l'accantonamento, richiesto dalla Corte dei Conti, per la ricostituzione del fondo per l'abbattimento dei residui attivi finanziata solo in parte;
4. la mancanza di copertura di spesa consolidata (es. garanzie occupazionali, forestali consorzi di bonifica ed ESA, comunità alloggio)

Considerato l'approssimarsi ineluttabile della fine dell'anno per l'approvazione del bilancio 2015 e l'urgenza che ne consegue, al fine di consentire una gestione della spesa nei primi 4 mesi dell'esercizio, i conti del 2015 saranno condotti ad un formale pareggio riducendo:

- i trasferimenti correnti;
- la spesa sanitaria attraverso l'accantonamento nella misura fissata dalla delibera CIPE per il 2014;
- le spese necessarie per far fronte alle cosiddette regolazioni contabili;
- gli accantonamenti tributari: ex art. 4 L.R. 5/2014 e ex D. L. 66/2014;
- i trasferimenti in conto capitale tra cui la quota stanziata in bilancio per il finanziamento del PO 2014-2020.

Superata la criticità di fine anno i contenuti della politica di bilancio per il prossimo triennio si baseranno sui capisaldi di seguito indicati, capisaldi che orienteranno l'azione di Governo e le conseguenti proposte legislative a completamento della manovra finanziaria dei prossimi quattro mesi.

A. Ridurre e riqualificare la spesa

Ridurre la spesa per riqualificarla non è solo una azione necessaria per ridare spazio alla spesa produttiva, ma risponde all'esigenza primaria di porre fine alla lunga e improvvisata stagione dei tagli orizzontali. I risparmi di spesa saranno quindi collegati:

- ad una ristrutturazione della macchina burocratica regionale e degli enti in termini di rideterminazione delle posizioni apicali e ridefinizione del sistema degli incentivi;
- alla revisione e razionalizzazione degli spazi occupati dagli stessi;
- alla revisione del numero e delle *mission* degli enti e delle società strategiche;
- alla riqualificazione della spesa per precariato e forestali, oggi intesa di fatto come spesa sociale ;
- alla centralizzazione degli acquisti.

B. Investire sull'efficienza

Investire sull'efficienza sta ad indicare una politica di bilancio non solo mirata alla riduzione della spesa, ma capace di coniugare il rigore dell'oggi con gli investimenti per il futuro. In una visione di breve e medio termine, in condizioni di assoluto scarsezza di

risorse, l'investimento possibile si basa sulla ricerca dell'efficienza che si declina attraverso le seguenti azioni:

- allentare i vincoli all'assunzione di personale nell'amministrazione regionale per garantire il ricambio generazionale attraverso il prepensionamento;
- garantire certezza di finanziamento triennale agli enti a finanza derivata considerati strategici;
- garantire stabilità e continuità organizzativa agli uffici coinvolti nella gestione dei programmi comunitari e statali per scongiurare rischi di disimpegno delle risorse, cosi come in ultimo prospettato con la norma inserita nella legge di stabilità nazionale in via di approvazione, in cui si prevede la riprogrammazione nazionale delle risorse del PAC non impegnate con atti giuridicamente vincolanti alla data del 30 settembre 2014;
- rafforzare le attività rivolte ai processi di riscossione di entrate regionali non tributarie.

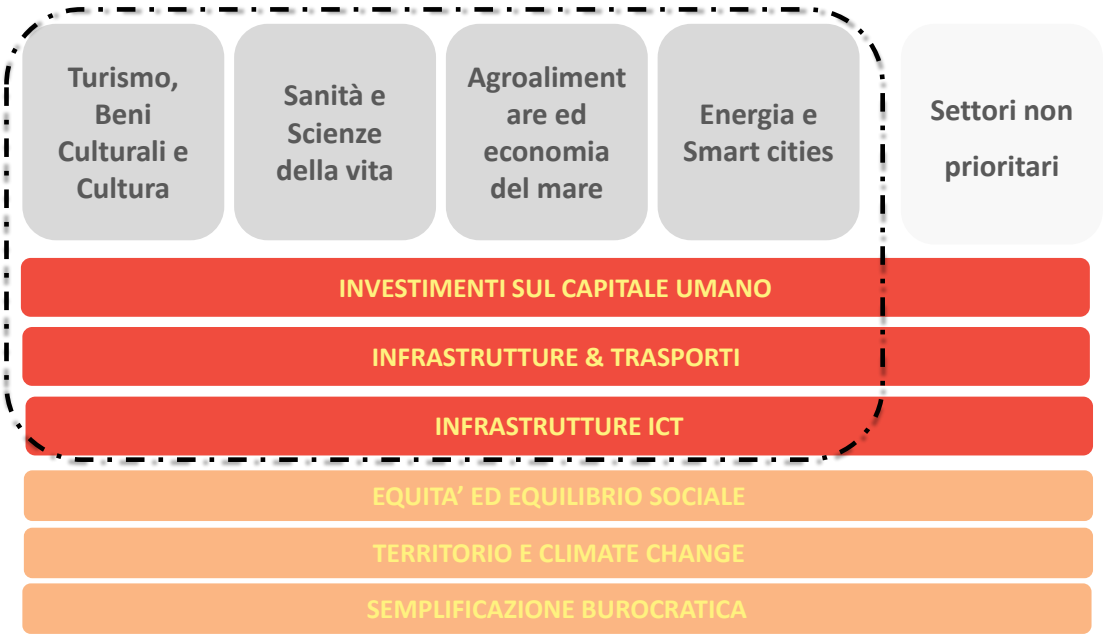
2. Una proposta per la focalizzazione delle risorse extra regionali sui principali settori economici

La Sicilia avrà a disposizione nei prossimi 10 anni circa 20 miliardi di euro, prendendo in considerazione la chiusura della programmazione europea 2007-2013 e la nuova programmazione 2014-2020 ed includendo programmi regionali e quota parte dei programmi nazionali. Le speranze di rilanciare l'economia dell'isola sono quasi completamente affidate al corretto utilizzo di questi fondi.

A questo punto è evidente l'importanza di spendere tutti i fondi a disposizione e di spenderli in maniera efficace. Per fare questo è importante:

- Raccordare i programmi operativi tra loro mantenendoli strettamente collegati agli obiettivi strategici e politici. In questo senso è importante l'elaborazione di un documento di attuazione strategico (DAS) che possa offrire un quadro di riferimento in grado di orientare la spesa dei prossimi 10 anni
- Rivisitare i programmi strategici e per i settori prioritari, cercando di porsi livelli di ambizione alti, ma realistici, da raggiungere nei prossimi 10 anni;
- Dotarsi di un organizzazione in grado di velocizzare la certificazione della spesa, in modo da rispettare gli obiettivi e di minimizzare la tensione finanziaria
- Mantenere un livello di monitoraggio costante sull'attivazione dei programmi, sulla certificazione della spesa, ma soprattutto dell'efficacia della spesa stessa.

A titolo di esempio e come riferimento iniziale, abbiamo elaborato lo schema di seguito riportato



L'idea di base è quella di focalizzare gli investimenti sui settori strategici dell'isola, ad esempio:

- Turismo, beni culturali e cultura
- Sanità e scienze della vita
- Agroalimentare ed economia del mare
- Energia e "Smart Cities"

I settori strategici, che coniugano tradizione e innovazione, sono stati selezionati in base a tre criteri fondamentali:

1) la loro importanza attuale e la loro potenzialità, in termini di dimensioni ed eccellenze qualitative;
2) la capacità degli stessi di costituire un volano per l'intera economia dell'isola, in virtù del loro potenziale di traino dello sviluppo di altri settori economici (ad es. investimenti nelle scienze della vita possono stimolare il settore industriale della ricerca, delle nuove tecnologie e del farmaceutico);
3) l'esistenza di una correlazione diretta tra il potenziamento dei settori strategici e le principali variabili di sviluppo macroeconomico siciliano (export, occupazione, livello di attrattività degli investimenti privati);

Il Valore Aggiunto direttamente attribuibile a tali settori è oggi pari al 30% del totale regionale (Istat 2011), ma ben tre di essi, e precisamente il Turismo ed i Beni culturali, l'agroalimentare e la pesca, l'energia e le smart cities, sono stati rivalutati dal nuovo sistema dei conti nazionali (SEC 2010) in una misura tale da incrementare il loro peso relativo. Di conseguenza, a causa di tali innovazioni, che recepiscono indicazioni c comunitarie sull'argomento (Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio, n. 549/2013), la prossima estensione del SEC 2010 ai conti pubblici regionali procurerà alle

suddette attività economiche della Sicilia un maggior peso e quindi una maggiore reattività del PIL alle politiche incentivanti ad esse rivolte.

In base a queste premesse risulta chiaro come tutti gli altri settori non saranno penalizzati dalla concentrazione di risorse su queste direttrici. Al contrario, l'azione sinergica e di sistema collegata alle direttrici genererà un effetto moltiplicativo sugli altri settori, apportando maggiori benefici rispetto alla messa in atto di singoli interventi non completamente coordinati.

Un altro importante obiettivo che il Governo si pone nel concentrare le risorse sui settori strategici è quello di garantire la sostenibilità del cambiamento nel medio-lungo periodo, in modo che i benefici si alimentino vicendevolmente generando un circolo virtuoso e diventando strutturali. Gli investimenti nei settori strategici devono essere sostenuti da due altre tipologie di investimenti: infrastrutturali e sociali.

Le infrastrutture rappresentano una componente che deve essere il più possibile servente ai settori prioritari per aumentarne il potenziale di sviluppo secondo i piani strategici formulati. All'interno degli investimenti infrastrutturali è possibile contemplare tre linee di intervento:

1) Investimenti sul Capitale Umano, con l'obiettivo di promuovere iniziative volte a migliorare l'istruzione e la formazione e ad assicurare che i giovani completino il loro percorso formativo e ottengano competenze in grado di renderli più competitivi sul mercato del lavoro. Parimenti, verranno messi in atto progetti mirati ad agevolare l'inserimento dei giovani nel contesto produttivo. Questi interventi saranno finalizzati prioritariamente a formare e ad incentivare giovani nei 4 settori prioritari
2) Infrastrutture e Trasporti, anche in questo caso gli investimenti in questo settore dovrebbero essere serventi rispetto ai 4 settori prioritari. e' quindi fondamentale ad esempio che il piano dei trasporti sia costruito sulle esigenze del turismo, della sanita', etc
3) Infrastrutture ICT, con l'obiettivo di implementare l'agenda digitale, anche in questo caso con un occhio prioritario ai 4 settori

E' possibile stimare che il 60% degli investimenti con fondi extra-regionali nei prossimi anni sarà concentrato sugli investimenti nei quattro settori strategici, comprendendo anche quelli in ambito infrastrutturale e sociale di supporto. Gli investimenti sociali, declinati in "Equità ed equilibrio sociale", "Territorio e Climate Change" e "Semplificazione burocratica", sono invece orientati al benessere e al miglioramento della vita di tutti i cittadini, i lavoratori e le imprese, non legati in particolare ai settori strategici.

Nei prossimi mesi, tramite il DAS si andrà a declinare maggiormente la cornice descritta, collegandola ai Programmi Operativi già formulati e al Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) che dovrà definire organizzazione, principi e metodi per la corretta gestione dei programmi stessi.

In parallelo si rivedranno i piani strategici di sviluppo per i 4 settori prioritari e i piani per i settori serventi, nell'ottica di verificare i livelli di ambizione e la coerenza complessiva.

A titoli esemplificativo si prenda il settore del Turismo, beni culturali e cultura.

Dalle ultime elaborazioni dell'Osservatorio Nazionale del Turismo (base ISTAT 2012) emerge con chiarezza come la Sicilia abbia un potenziale di attrattività turistica ancora largamente inespresso. La regione Siciliana, infatti, è nona in Italia per numero di presenze (registra circa un quinto delle presenze registrate nel Veneto), mentre è terz'ultima come "tasso di turisticità" (rapporto tra presenze negli esercizi ricettivi e popolazione residente), quindici volte meno del Trentino Alto-Adige. E' chiaro che in questo scenario occorre alzare il livello di ambizione e fare un piano a 10 anni che colmi gran parte del gap con le altre Regioni.

Tasso di turisticità delle regioni italiane nel 2012
Elaborazione Ont su dati Istat

	Presenze negli esercizi ricettivi	Popolazione residente	Tasso di turisticità
Trentino Alto Adige	44.887.247	1.039.934	43,16
Valle d'Aosta	3.166.295	127.844	24,77
Veneto	62.352.831	4.881.756	12,77
Toscana	42.651.126	3.692.828	11,55
Liguria	13.401.547	1.565.127	8,56
Emilia-Romagna	37.383.182	4.377.487	8,54
Friuli-Venezia Giulia	8.802.721	1.221.860	7,20
Marche	10.925.958	1.545.155	7,07
Sardegna	10.843.177	1.640.379	6,61
Umbria	5.825.889	886.239	6,57
ITALIA	380.711.483	59.685.227	6,38
Abruzzo	7.252.826	1.312.507	5,53
Lazio	30.680.979	5.557.276	5,52
Calabria	8.358.186	1.958.238	4,27
Lombardia	33.366.636	9.794.525	3,41
Puglia	13.291.863	4.050.803	3,28
Basilicata	1.881.814	576.194	3,27
Campania	18.410.150	5.769.750	3,19
Sicilia	14.273.969	4.999.932	2,85
Piemonte	12.415.037	4.374.052	2,84
Molise	540.050	313.341	1,72

Questo piano, oltre a chiare necessità di investimenti specifici, avrà anche necessità di investimenti in termini di infrastrutture, di trasporti, di competenze delle persone dedicate (e quindi nei settori serventi prima evidenziati). Inoltre lo sviluppo del turismo può voler dire sviluppo nei settori collegati (ad esempio agroalimentare e pesca, audio-cine visivo, etc).

3. Le riforme e gli interventi di razionalizzazione della spesa e di aumento delle entrate

Nell'agenda del nuovo Governo regionale un ruolo di primo piano è assegnato alla realizzazione di riforme capaci di migliorare l'efficienza della spesa pubblica in modo da impedire che le risorse dedicate allo sviluppo siano impiegate per la spesa corrente e che nel

futuro possano consentire di liberare sempre più risorse da dedicare allo sviluppo dell'economia dell'Isola.

La pubblica amministrazione è in rapida evoluzione e il cambiamento che la investe copre tutti gli ambiti: da quello istituzionale a quello legislativo, da quello sociale a quello economico. Le riforme che si sono succedute riconoscono che non è solo un problema di contenimento delle risorse, piuttosto si tratta dell'esigenza di un recupero di efficienza che comporti una nuova visione del cittadino utente e del servizio pubblico. Dopo anni di burocratizzazione "selvaggia", occorre dare valore al cittadino utente come priorità assoluta.

Per sostenere questa visione occorrono nuovi riferimenti e modelli organizzativi e gestionali: oggi, più che mai, è necessario orientare l'azione riformatrice verso il conseguimento di una serie di obiettivi pratici quali:

- utilizzo produttivo delle risorse e trasformazione della spesa corrente in investimento;
- miglior sfruttamento del patrimonio e del demanio;
- rilancio e focalizzazione delle società partecipate in linea con le strategie regionali e liquidazione di quelle fuori strategia;

Di seguito sono descritti i principali ambiti di intervento rispetto ai quali sarà focalizzata l'azione riformatrice.

Sanità, sociale e ARPA. Ad oggi gravano sul bilancio regionale i mutui accesi negli scorsi anni dal settore Sanità. In collaborazione con il MEF e con il Ministero della Salute si intende procedere all'accollo da parte del settore sanità del servizio del debito (pagamento interessi e rimborso quota capitale) sullo stock pregresso e delle anticipazioni di liquidità future.

Particolare attenzione sarà dedicata al settore socio sanitario al fine di razionalizzare ed adeguare ai parametri nazionali le tariffe praticate.

Inoltre, il piano Industriale dell'ARPA in corso di elaborazione provvederà a definire azioni per aumentare le entrate e meglio indirizzare la spesa.

Personale regionale. Gli interventi sul personale regionale, volti a rilanciarne l'efficienza, prevedono la riduzione del personale attraverso il prepensionamento, la riduzione delle strutture dirigenziale, la revisione della pianta organica e del sistema degli incentivi. Si prevede anche il riallineamento con la normativa statale di talune aspetti del trattamento giuridico.

Pensioni. Si provvederà all'adeguamento alla normativa nazionale dei sistemi di calcolo dei trattamenti pensionistici. Nel medio termine si valuterà la possibilità e l'opportunità di trasferire la gestione dei trattamenti pensionistici.

Forestali. Il riordino del settore prevede il blocco del turn-over, incentivi per l'uscita volontaria, monetari e non; nonché il prepensionamento degli addetti. Altre misure di razionalizzazione riguarderanno l'impiego per altre attività produttive (manutenzione aree verdi, attività ispettiva sul demanio e patrimonio), nonchè la revisione delle modalità di rimborso delle trasferte.

Patrimonio e affitti passivi. La conoscenza sistematica e puntuale degli asset, materiali e immateriali, del patrimonio pubblico regionale rappresenta un elemento indispensabile per orientare le decisioni di politica economica e per innescare un processo di valorizzazione e di sviluppo della redditività. La gestione efficiente del patrimonio pubblico, da realizzarsi con la collaborazione e la condivisione di obiettivi e principi, può svolgere infatti un ruolo importante per il contenimento del deficit e la riduzione del debito regionale, contribuendo, in definitiva, alla crescita economica dell'isola.

In primo luogo il Governo regionale intende procedere al completamento ed alla verifica delle attività di censimento del patrimonio in corso di svolgimento da parte degli enti regionali. Saranno successivamente attivati interventi di risparmio energetico su tutti gli immobili.

Sulla base delle risultanze del censimento immobiliare sarà recepita la Legge del Governo nazionale di recente emanazione, di razionalizzazione degli spazi (21,3 mq per addetto).

Gli spazi liberi saranno utilizzati:

- per contenere la spesa per fitti passivi (favorendo il passaggio dall'utilizzo di immobili di terzi all'utilizzo di immobili del patrimonio regionale);
- per operazioni straordinarie a supporto di operazioni di investimento o di risanamento del Bilancio;
- per la "messa a reddito", con criteri di mercato.

Obiettivo primario degli interventi di razionalizzazione in ambito patrimonio pubblico sarà il contenimento dei fitti passivi attraverso il blocco di richieste di nuovi fitti passivi, la verifica della congruità dei contratti in essere, la preferenza verso l'utilizzo di beni del patrimonio regionale e l'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

E' prevista infine la centralizzazione della gestione del patrimonio nell'ambito della Regione.

Acquisti. Razionalizzazione della spesa significa spendere meglio in modo da assicurare un corretto rapporto tra risorse da impiegare rispetto ai risultati da perseguire (efficienza).

E' in tale prospettiva che si inserisce l'istituto delle centrali di committenza e quello della programmazione degli acquisti, strumenti coordinati di razionalizzazione della spesa.

In quest'ottica il Governo regionale intende procedere anche alla luce (rif. DL n.66/2014) "della straordinaria necessità ed urgenza di intervenire in materia di revisione della spesa pubblica, attraverso la riduzione delle spese per acquisti di beni e servizi, garantendo al contempo l'invarianza dei servizi ai cittadini, nonché per assicurare la stabilizzazione della finanza pubblica, anche attraverso misure volte a garantire la razionalizzazione, l'efficienza, l'economicità e la trasparenza dell'organizzazione degli apparati politico istituzionali e delle autonomie locali" alla creazione di una Centrale di Committenza regionale come «soggetto aggregatore» per la pianificazione dei fabbisogni e lo svolgimento delle procedure di acquisizione di beni e servizi.

L'obiettivo che si intende perseguire è di individuare modalità di avviamento rapido della struttura (anche attraverso la collaborazione con Consip) per maturare i primi risparmi già nel 2015.

La Centrale di Committenza regionale dovrà garantire:

- livelli crescenti di controllo sulla correttezza e trasparenza dei procedimenti;
- riduzione di errori e contenzioso;
- incentivazione alla libera concorrenza, cercando di preservare l'economia locale;
- riduzione del numero dei procedimenti di gara e delle risorse dedicate (attualmente le procedure regionali sono estremamente frazionate).

La Centrale di Committenza regionale infine potrà adottare politiche che:

• favoriscano lo sviluppo produttivo sul territorio;

• promuovano l'aggregazione e la collaborazione tra aziende più piccole in modo da aumentare la competitività, anche al di fuori del territorio siciliano;

• rafforzino i principi di libera concorrenza e trasparenza.

Società Partecipate ed enti. La gestione delle società partecipate dagli enti territoriali è stata oggetto di attenzione da parte del legislatore sotto molteplici profili, dalla tutela della concorrenza ai riflessi delle esternalizzazioni sul bilancio degli enti soci, e costituisce un nodo cruciale nel coordinamento della finanza pubblica, al centro dei controlli della Corte dei Conti a livello centrale e territoriale.

Gli interventi normativi che si propone di effettuare il governo regionale sul tema delle società partecipate saranno orientati a ridimensionarne l'utilizzo, ad adeguarle alle previsioni comunitarie, e a renderle più aderenti alle finalità per le quali sono state costituite.

In quest'ottica e nell'intento di contenere i fenomeni elusivi dei vincoli di finanza pubblica è prevista:

- l'alienazione e/o lo scioglimento delle società partecipate non in linea con la strategia della Regione e non capaci di autosostenersi;
- rilancio/ri-focalizzazione (ove necessario) delle società partecipate in linea con la strategia regionale e per quelle che gestiscono servizi pubblici;
- il potenziamento della "governance" sugli organismi partecipati, sia mediante il rafforzamento dei controlli interni sia attraverso la rilevazione dei risultati complessivi della gestione delle aziende partecipate (richiesta predisposizione Piano Industriale e monitoraggio trimestrale).
- l'estensione alle società partecipate delle iniziative già previste per la Regione (razionalizzazione spazi, fitti passivi, centrale unica di committenza, etc);

Con riferimento all'attività informatica il potenziamento e revisione del modello di governance della società ha per obiettivo, la trasformazione dell'informatica da costo a leva per:

- la razionalizzazione della macchina amministrativa (miglioramento dei sistemi di pianificazione e controllo, dematerializzazione e snellimento dei processi amministrativi, etc.);
- lo sviluppo dell'economia del territorio (diffusione della banda larga, erogazione di servizi di supporto al business, open data);

- la costituzione del data center regionale, valutando anche la possibilità di cloud presso altre strutture pubbliche.

Entrate. Il Governo regionale intende dedicare una particolare attenzione alle entrate proprie regionali intensificando sia sul piano legislativo che amministrativo l'attività di riscossione delle entrate esistenti, che lo sviluppo di nuove fonti di risorse.

4. Richieste oggetto di negoziazione tra la Regione e lo Stato

Le richieste oggetto di negoziazione tra Regione e Stato sono orientate al riconoscimento, per la Regione Siciliana, di somme e spazi di manovra che al momento appaiono inibiti, ma che il percorso di riforme da avviare potrebbe agevolare. Con rinnovata forza contrattuale la Regione potrebbe in opportuni tavoli ministeriali richiedere:

il Riconoscimento della quota di gettito d'imposta trattenuta dallo Stato che, in base all'art. 36 dello Statuto della Regione Siciliana, spetterebbe alla Regione.
Ai sensi dell'art. 36 dello Statuto siciliano e dell'art. 2 del DPR 1074/65 (norme di attuazione statutarie in materia finanziaria), «Spettano alla Regione Siciliana, tra le altre, tutte le entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del suo territorio e ai sensi dell'art. 4 delle stesse disposizioni attuative sono da comprendere anche quelle che, sebbene relative a fattispecie tributarie maturate nell'ambito regionale, affluiscono, per esigenze amministrative, ad uffici finanziari situati fuori del territorio della Regione».

Gli Uffici finanziari dello Stato, tuttavia, devolvono, in linea di principio, alla Regione il solo gettito riscosso nell'ambito del suo territorio.

La mancata applicazione del principio della capacità contributiva territoriale, unitamente ad altri fattori compensativi, hanno determinato una differenza di introito derivante dalla gestione EX IRPEF e IRE.

Sulla base del criterio del maturato, tuttavia, il riconoscimento delle imposte deve prescindere dal luogo fisico in cui avviene l'operazione contabile della riscossione. Ciò tenderebbe ad assicurare alla Regione il gettito derivante dalla "capacità contributiva" che si manifesta nel territorio della Regione stessa, con riferimento ai rapporti tributari che hanno in tale territorio il loro radicamento, sia in ragione della residenza fiscale del soggetto produttore del reddito colpito, che in ragione della collocazione nell'ambito territoriale regionale del fatto cui si collega il sorgere dell'obbligazione tributaria. Detta interpretazione in favore della Regione Siciliana, peraltro già sposata dalla Corte Costituzionale precedentemente alla sentenza n. 116/2010, risulta di recente affermata dalla Corte stessa nella sentenza n. 207/2014, concernente fattispecie relative a riserve all'Erario di maggiori entrate.

la revisione del riparto degli i accantonamenti tributari **. L**a tabella successiva riporta i contributi di finanza pubblica previsti a carico delle Regioni a statuto speciale dalle disposizioni legislative e l'importo a carico della Sicilia a seguito del riparto effettuato. Il contributo attribuito alla Regione in sede di riparto è passato dal 31% al 44%. Con il ddl di stabilità nazionale in via di approvazione l'ulteriore incremento del contributo è attribuito alla Sicilia nella misura del 50%.

	2012 D.L. 201/2011, art. 28, c. 3, modificato da D.L. 1/2012, art. 35,c. 4 e D.L. 16/2012, art. 4, c.11	2013 D.L. 95/2012 art. 16 c. 3 (Importo definito con Decreto n. del 23/09/2013 del M.E.F.)	2014 L. 147/2013, art. 1, c. 526 modificato da D.L. 66/2014, art. 46
Importo accantonamenti	992.733.068	1.575.000.000	300.000.000
Quota regione in valore assoluto	306.133.555	673.548.662	132.701.000
Incidenza Regione Siciliana	31%	43%	44%

Se si considera, come si può evincere nella tabella seguente, che il livello delle entrate tributarie pro capite della Sicilia è il più basso tra tutte le altre regioni, si può facilmente dedurre che il sistema di riparto fin qui adoperato oltre ad essere profondamene iniquo diventa, nell'attuale momento di recessione economica, praticamente insostenibile.

	entrate tributarie 2012	Accantonamenti 2012	Popolazione al 1/1/2013	entrate tributarie procapite 2012	Accantonamenti pro capite 2012	incidenza
Regioni SS	a	b	c	e=a/c	f=b/c	g=f/e
Friuli-Venezia Giulia	4.621.000.000	281.493.000	1.221.860	3.781,94	230,38	6,09
Sardegna	6.568.000.000	244.032.000	1.640.379	4.003,95	148,77	3,72
Sicilia	10.131.000.000	639.039.000	4.999.932	2.026,23	127,81	6,31
Trentino-Alto Adige		18.034.000	1.039.934	-	17,34	
Valle d'Aosta	1.286.000.000	81.354.000	127.844	10.059,13	636,35	6,33
Bolzano	4.002.000.000	216.990.000	509.626	7.852,82	425,78	5,42
Trento	4.621.000.000	170.790.000	530.308	8.713,80	322,06	3,70

Pertanto al fine di dare valore alle azioni che la Regione intraprenderà sul fronte della riduzione delle spese, e rendere possibile una ripresa effettiva dell'economia dell'isola verrà richiesta la revisione dei contributi nella misura e nella durata, nonché l'esclusione totale, dal patto di stabilità delle spese, finanziate con i fondi extraregionali

Azioni atte a garantire il riequilibrio finanziario della sanità regionale. La sanità costituisce il settore nevralgico del bilancio regionale assorbe il 54,66 % dell'intera spesa della Regione. Nonostante le Aziende sanitarie abbiano oramai raggiunto un consolidato equilibrio economico di gestione, si è accentuato negli anni uno squilibrio finanziario determinato dalla difficoltà di trasferire con puntualità la quota di fondo sanitario finanziata dal bilancio regionale alle aziende. I residui passivi e le perenzioni del pertinente capitolo di bilancio si sono incrementati ogni anno per un ammontare pari a circa 700 milioni ogni anno raggiungendo, alla fine del 2013, l'ammontare di 3.197 milioni di euro.

(importi in milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014*
residui passivi e perenzioni	950,00	1.162,00	1.872,00	2.604,00	3.197,00	2.681,00
variazione annua		212,00	710,00	732,00	593,00	- 516,00

Solo nell'ultimo periodo dell'anno in corso la massa dei residui ha registrato una considerevole contrazione per effetto dell'anticipazione di liquidità di cui al dl 35/2013 art. 3, cui seguirà, un'ulteriore di anticipazione, di 2 miliardi di euro.

La necessaria immissione di liquidità tende ad avvicinare la Regione agli obiettivi previsti dalla legislazione statale in materia. Il comma 7 dell'art. 3 del decreto legge 35 del 2013 prevede infatti la necessità che la Regione trasferisca al proprio servizio sanitario, entro la fine dell'anno, il 90% delle somme che la stessa incassa nel medesimo anno dallo Stato e delle somme che la stessa Regione, a valere su proprie risorse, destina al finanziamento del proprio servizio sanitario.

La Regione che risulta inadempiente secondo quanto ricavato dall'apposito verbale del tavolo degli adempimenti sull'argomento, ha in verità trasferito negli anni dal 2005 ad oggi alla Aziende il totale delle quote di fondo di pertinenza statale, nonostante gli stessi non fossero stati erogati per intero. Lo Stato infatti trattiene annualmente una quota pari al 3% delle somme a suo carico, sottoponendo il pagamento alla verifica di specifici obiettivi.

Risulta ad oggi, a questo titolo, un credito nei confronti dello Stato per un ammontare pari a 834 milioni, che sommato alle anticipazioni di liquidità, dovute ad una contrazione del gettito IRAP ed addizionale applicato alla Sanità, si attesta ad un ammontare complessivo pari a circa 1 miliardo di euro. La riscossione in tempi accettabili del suddetto credito costituisce un momento fondamentale per raggiungere l'equilibrio finanziario pregresso e non vanificare gli effetti dell'assunzione del mutuo 2 miliardi di euro in via di contrazione.

Ma il mantenimento dell'equilibrio raggiunto necessita indubbiamente di una revisione delle modalità di riparto della quota a carico della Regione o una attribuzione di maggiori entrate da parte dello Stato.

Con la legge finanziaria per il 2007 la compartecipazione regionale alla spesa sanitaria è stata portata al 49,11% (sino al 2006 era stata nella misura del 42,5%) e dal 2009 è passata al 49,11%.

La Legge Finanziaria per il 2007 (L. 27/12/2996, N. 96) prevedeva (comma 832), come contropartita della maggiore compartecipazione dal 42.5 al 49.11, che fosse riconosciuta "la retrocessione alla Regione siciliana di una percentuale (…) del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale; tale retrocessione aumenta simmetricamente, fino a concorrenza, la misura percentuale del concorso della Regione alla spesa sanitaria (…)" . Fino ad oggi, tuttavia, tale retrocessione non ha avuto attuazione. La Regione si è trovata, perciò, a dover reperire dal proprio bilancio con

crescenti difficoltà, dal 2009 ad oggi la somma corrispondente alla maggiore compartecipazione rispetto a quella fissata al 42,5%.

Patto di Stabilità La Regione intende rinegoziare l'Accordo sottoscritto in data 5 giugno 2013 dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dal Presidente della Regione Siciliana, per l'anno 2013, 2014, e per il triennio 2015/2017 che fissa gli obiettivi in termini di competenza euro compatibile al fine di poter escludere le la spesa comunitaria e le regolazioni contabili.

PARTE I

LO SCENARIO E LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA SICILIANA

Lo scenario nazionale e internazionale

Dopo un inizio d'anno promettente, le previsioni di crescita dell'economia mondiale, sono state gradualmente ridimensionate dalle istituzioni internazionali, per via delle difficoltà che tuttora caratterizzano alcune delle maggiori economie avanzate. Le stime più recenti del Fondo Monetario (FMI) parlano di un aumento del prodotto globale del 3,3 per cento nel 2014, pari a quello dell'anno precedente, nonché di un volume degli scambi internazionali di beni e servizi in crescita del 3,8%, mentre la Commissione Europea (CE) ipotizza per gli Stati Uniti una replica del risultato 2013 (2,1%) e l'uscita dalla recessione per l'Area dell'euro con un modesto 0,8%. Il ripiegamento su aspettative moderate è evidenziato dalla revisione in negativo, che riguarda anche il 2015, delle stime già prodotte nella primavera e nel luglio scorsi dagli stessi istituti (Tab. 1.1). Il prossimo anno la ripresa dovrebbe rafforzarsi, grazie anche ad un più robusto aumento del commercio mondiale, ma questa espansione avrebbe secondo la CE valori meno elevati di quanto atteso e toccherebbe marginalmente l'Italia, ferma al palo dello 0,6% nella dinamica del PIL.

Tab. 1.1 - Economia mondiale secondo CE e FMI: crescita % annua del PIL a prezzi costanti e del volume dell'export.

	2012	2013	2014p	2015p	*Differenze su precedenti previsioni ** 2014	2015
Stime CE (a):						
Mondo	3,3	3,1	3,3	3,8	-0,2	0,0
USA	2,3	2,2	2,2	3,1	-0,6	-0,1
Area dell'euro	-0,7	-0,5	0,8	1,1	-0,3	-0,6
Germania	0,4	0,1	1,3	1,1	-0,5	-0,9
Italia	-2,3	-1,9	-0,4	0,6	-1,0	-0,6
Esportazioni mondiali di beni e servizi	*3,1*	*2,9*	*3,1*	*4,7*	*-0,2*	*-0,9*
Stime FMI (a):						
Mondo	3,4	3,3	3,3	3,8	-0,1	-0,2
Economie emergenti	5,1	4,7	4,4	5,0	-0,1	-0,2
Area dell'euro	-0,7	-0,4	0,8	1,3	-0,3	-0,2
Volume del commercio mondiale (b)	*2,9*	*3,0*	*3,8*	*5,0*	*-0,1*	*-0,3*

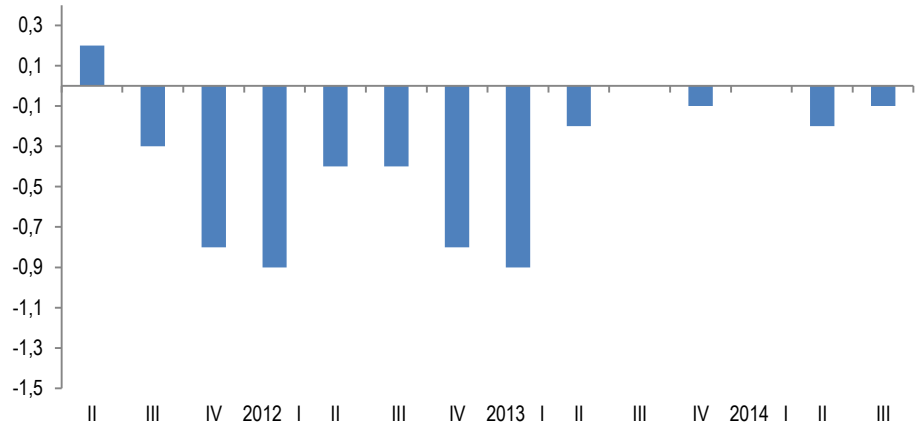
Fonte: European Commission , "European Economic Forecasts", Autumn 2014; FMI, "World Economic Outlook", October 2014
(*) Per la CE differenze su previsioni aprile 2014; per il FMI differenze su previsioni luglio 2014
Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import; p = previsioni

Questo presumibile andamento, cui occorre riferirsi nel presente DPEF 2015 – 2017, vede agire, tra le tendenze migliorative, l'orientamento monetario espansivo delle banche centrali delle economie avanzate e l'andamento positivo di taluni indicatori industriali delle stesse economie, anche rispetto ai paesi emergenti (vedi Fig. A1.1, in Appendice Statistica). Negli Stati Uniti, a parte la battuta d'arresto del primo trimestre 2014, il PIL è tornato a crescere nel corso dell'anno, accompagnato da effetti benefici nel mercato del lavoro, che

hanno portato la disoccupazione (5,9%) al livello più basso dal 2008, mentre il Giappone ha avviato una robusta politica di investimenti che sostiene la domanda interna. In senso inverso operano, invece, il rallentamento dell'economia cinese e le politiche restrittive, monetarie e fiscali, che stanno prendendo corpo anche in altri paesi del gruppo BRIC[1], per contenere l'eccesiva espansione del credito o le spinte inflazionistiche già evidenti. Fattori di rischio sono inoltre presenti, fra i paesi più avanzati, nel fatto che la maggiore liquidità del sistema bancario non si traduce tuttora in un più agevole accesso al credito da parte delle imprese, mentre i programmi di aggiustamento avviati dai governi dell'Area dell'euro stanno determinando un ridimensionamento dei redditi familiari che induce ad una riduzione non passeggera della propensione al consumo, con effetti deleteri sulla possibilità di recupero.

L'Italia ha chiuso il 2013 con una flessione del PIL pari all'1,9%, più contenuta rispetto a quella osservata nell'anno precedente (-2,4%). L'intensità della caduta si è andata attenuando nel corso dell'anno, per lasciare spazio nel 3° trimestre ad una crescita zero e successivamente a un'altra flessione (-0,1in Fig.1.1). Nell'anno in corso si sono riproposti valori negativi nel 2° e 3° trimestre, determinati da una flessione congiunturale degli investimenti, a dimostrazione dell'incertezza che ancora condiziona il sistema produttivo.

Fig. 1.1 – PIL Italia a prezzi costanti II trimestre 2011– III 2014 *(var. % sul trimestre precedente)*



Fonte: ISTAT

La nostra economia ha vissuto, dopo quella del 2008-2009, originata dalla bolla speculativa immobiliare del mercato USA, una lunga fase recessiva avviata dalla crisi del debito sovrano dell'estate del 2011. I canali di trasmissione di tale crisi hanno riguardato in primo luogo il settore finanziario, dove il differenziale di rendimento fra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi (lo *spread* fra BTP e Bund a 10 anni) si è propagato al costo del credito per il settore privato. Ma un'altra modalità di trasmissione ha riguardato la politica fiscale e l'economia reale, laddove le manovre di correzione dei conti pubblici, prescritte in sede europea per assicurare la solvibilità del paese, si sono pesantemente riflesse sulla

1

Brasile, Russia, India e Cina: paesi che condividono un intenso sviluppo e grandi dimensioni demografiche e territoriali. Dal 2009, si sono costituiti in gruppo anche esercitando crescenti livelli di concertazione della loro politica internazionale.

caduta della domanda interna. La prolungata flessione del reddito disponibile ha ridimensionato i piani di spesa delle famiglie, più che la propensione al risparmio, mentre le imprese hanno dovuto ridurre la capacità produttiva e gli investimenti, ricorrendo ove necessario a procedure di cassa integrazione. Nel 2013 il livello dell'attività economica a prezzi costanti si è posto leggermente al di sotto di quello del 2000 e il Pil pro capite è tornato ai valori del 1997; l'occupazione ha visto annullarsi la crescita registrata dopo il 2004 (Fig. A1.2).

Dal lato della finanza pubblica, le misure volte a generare maggiori entrate o minori spese hanno indotto peggiori prospettive macroeconomiche e quindi comportato, a più riprese negli ultimi tre anni, una revisione delle stime e degli obiettivi di governo. Dalla metà del 2012, tuttavia, lo *spread* dei titoli di stato con i Bund tedeschi si è mostrato in costante discesa e si sono diffuse migliori aspettative per l'economia, determinando un approccio meno restrittivo nella politica fiscale. Con due decreti legge in successione, è stata, ad esempio, prima sospesa e poi definitivamente cancellata la prima rata dell'IMU sugli immobili destinati ad abitazione principale (DL 21/5/2013, n. 54; DL 31/8/2013, n. 102). Questi stessi e altri provvedimenti governativi hanno inoltre finanziato la Cassa integrazione guadagni in deroga, destinato risorse a favore dei lavoratori salvaguardati dalla riforma pensionistica del dicembre 2011 (la c.d. "legge Fornero") e cancellato anche la seconda rata dell'IMU sulle abitazioni principali e assimilate. Come copertura, era previsto che questi interventi fossero finanziati da riduzioni di alcune voci di spesa, dal maggiore gettito dell'IVA atteso dall'accelerazione del pagamento dei debiti commerciali della P.A. e dal risarcimento richiesto ai concessionari della rete telematica dei giochi. A consuntivo del 2013, l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è quindi rimasto, nel nostro paese, stabile al 3,0 per cento del PIL, 0,4 punti percentuali al di sotto della media degli altri paesi della UE: le entrate sono diminuite dello 0,3 per cento, in linea con la dinamica del prodotto nominale; le spese si sono ridotte dello 0,2 per cento grazie alle minori erogazioni per interessi (-5,1%) e in conto capitale (-9,2%).

Il Documento di Economia e Finanza (DEF), approvato dal Governo Renzi l'8 aprile 2014, ha perseguito gli indirizzi già adottati annunciando "nuove e rilevanti politiche per la ripresa economica", in continuità con la tenuta dei conti pubblici. A riprova, lo scorso aprile è stato emanato un decreto che per il 2014 introduce sgravi di imposta per 7,4 miliardi e maggiori spese per 0,2 miliardi, finanziandoli per il 60 per cento con maggiori entrate e per la parte rimanente con riduzioni di spesa. La parte preponderante degli sgravi (6,7 miliardi) consiste nella riduzione del cuneo fiscale sui lavoratori dipendenti con redditi medio bassi, che è stata riconosciuta a partire dal maggio scorso (D.L. "degli 80 euro" 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni nella Legge 23 giugno 2014, n. 89). In seguito, tuttavia, gli indicatori congiunturali hanno proiettato per l'Italia una nuova, seppur lieve, contrazione dell'economia per l'anno in corso, nonché un andamento meno favorevole delle variabili esogene internazionali, di cui è stato tenuto conto nella "Nota di aggiornamento al DEF 2014", esitata dal Governo il 30 settembre u.s.. Il documento, trasmesso successivamente alla scadenza del 20 settembre, a causa della contemporanea adozione, da parte dell'STAT, di un nuovo sistema dei conti nazionali (SEC 2010) introdotto nei paesi dell'UE, ha anche considerato le raccomandazioni approvate per l'Italia dal Consiglio europeo nel mese di

giugno, dedicandovi un apposito paragrafo con l'indicazione delle azioni intraprese per attuarle[2].

Rispetto ad aprile, la Nota prevede per i conti pubblici un aggiustamento fiscale più graduale dovuto al quadro macroeconomico meno favorevole. Per il 2014 e 2015 gli obiettivi di disavanzo sono rivisti, rispettivamente, al 3,0 e al 2,9 per cento del PIL, mentre il debito salirebbe ancora al 131,7 e al 133,7 per cento dello stesso aggregato. Successivamente, le politiche intraprese e le condizioni esterne dovrebbero portare al miglioramento dei saldi e al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2017. Il quadro macroeconomico programmatico coerente con questi obiettivi (Tab. 1.2), da prendere in considerazione anche nel presente DPEF, riporta in sintesi per il periodo di riferimento:

- una variazione del PIL reale dell'Italia ancora negativa (-0,3%) per l'anno in corso e in moderata crescita dallo 0,6 all'1,4 per cento fra il 2015 e 2018;
- un andamento dei consumi lievemente positivo nel 2014 (0,1%) e comunque in ripresa all'1,0 per cento e oltre negli anni successivi;
- il contenimento della spesa pubblica su valori medi di crescita negativa (-0,2%) per l'intero periodo;
- una moderata ripresa degli investimenti dal 2015 e un contributo del settore estero alla dinamica del PIL (esportazioni nette) leggermente positivo.

Tab. 1.2 – Quadro macroeconomico posto a base della Nota al DEF 2014 *(30 settembre 2014 – Var. % in termini reali ove non diversamente specificato).*

	Livello 2013 (mln €)	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ESOGENE INTERNAZIONALI							
Commercio internazionale		3,0	4,0	5,1	5,2	5,2	5,4
Prezzo del petrolio (Brent USD/barile)		108,6	104,7	98,5	98,5	98,5	98,5
Cambio dollaro/euro		1,328	1,340	1,294	1,294	1,294	1,294
MACRO ITALIA				variazioni %			
Pil reale	1.365.368	-1,9	-0,3	0,6	1,0	1,3	1,4
Pil nominale	1.560.191	-0,6	0,5	1,2	2,6	3,1	3,3
Deflatore del PIL	114,3	1,4	0,8	0,6	1,6	1,8	1,8
Componenti del PIL reale							
Consumi privati	797.364	-2,8	0,1	1,0	1,0	1,3	1,3
Spesa della P.A. e I.S.P.	288.423	-0,7	0,1	-0,5	-0,3	0,0	0,2
Investiemnti fissi lordi	232.968	-5,4	-2,1	1,5	2,1	2,0	1,8
Esportaz. di beni e servizi	414.818	0,6	1,9	2,8	3,1	3,3	3,7
Importaz. di beni e servizi	364.398	-2,7	1,8	3,4	3,2	3,4	3,4
Contributi alla crescita del Pil reale*							
Domanda interna al netto delle scorte		-2,8	-0,3	0,7	1,0	1,1	1,1
Scorte		0,0	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Esportazioni nette		0,9	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,0

Fonte : Ministero Economia e Finanze e ISTAT (*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

[2] Il SEC 2010 comporta, fra le altre, alcune innovazioni di metodo che determinano un aumento del valore di alcune attività economiche, con effetti generalmente di crescita del PIL. Vedi l'informativa ISTAT in http://www.istat.it/it/archivio/133556 .

Per il Consiglio europeo, vedi: COM(2014) 413 final, "Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia", in http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2014/csr2014_italy_it.pdf

L'economia siciliana ancora in crisi.

La prospettiva di fuoriuscita dalla recessione delineata nelle analisi nazionali e internazionali svolte dai documenti governativi, è meno applicabile alla Sicilia, in considerazione del forte cedimento della domanda interna che la regione tuttora manifesta. Sia dalla parte dei consumi delle famiglie, che hanno subito pienamente la progressiva riduzione dei redditi disponibili e la flessione dell'occupazione, sia per quanto riguarda gli investimenti, che risultano fortemente condizionati dalle avverse prospettive del mercato e dalle difficoltà di accesso al credito, si registrano pesanti cadute nei dati disponibili, cui contribuiscono, con le politiche di rigore, anche le spese della P.A. La domanda estera dei prodotti della Sicilia ha pure esaurito, nell'ultimo anno, la spinta manifestata durante il primo periodo di crisi.

Una visione più puntuale degli effetti del ciclo sul sistema regionale si ricava dalla Tab. 1.3, dove alla serie storica dei dati annuali sul prodotto si affiancano i dati cumulati per biennio. L'iniziale caduta successiva alla crisi finanziaria internazionale vede la Sicilia, nel biennio 2008-09, su posizioni relativamente meno critiche (-6,3%), rispetto al dato meridionale e nazionale (rispettivamente -6,8 e -6,7 per cento). La situazione cambia nel biennio 2010-11, con la Sicilia (-1,6%) che arretra decisamente rispetto a Mezzogiorno (-0,8%) e Italia (2,2%) e si aggrava nel biennio che si conclude con il 2013, poiché le stime di Prometeia, in assenza del dato ISTAT, mostrano per la regione un ulteriore, drastico arretramento del 7,4%, più pesante del dato pur negativo delle altre circoscrizioni (Italia -4,3%, Mezzogiorno -6,8%).

Tab.1. 3 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia. Var. % del PIL in termini reali.

	ISTAT							*Stime Prometeia*		
	2007	2008	2009	2008-09	2010	2011	2010-11	*2012*	*2013*	2012-13
Sicilia	0,6	-2,0	-4,3	-6,3	-0,2	-1,4	-1,6	*-3,6*	*-3,8*	-7,4
Mezzogiorno	1,2	-1,4	-5,5	-6,8	-0,3	-0,5	-0,8	*-2,8*	*-4,0*	-6,8
Italia	1,7	-1,2	-5,5	-6,7	1,7	0,5	2,2	*-2,4*	*-1,9*	-4,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT e Prometeia

La lettura, in dettaglio, delle tendenze della domanda aggregata durante la crisi, come riportate nelle Tabb. A1.1- A1.3 in Appendice Statistica, aiuta a comprendere l'evoluzione sopra delineata. I consumi delle famiglie registrano a livello regionale negli anni 2009-2013 un calo medio annuo del 2,1%, pressoché pari a quello del Mezzogiorno e certamente più grave di quello medio nazionale (-1,3%). Il flusso degli investimenti, pur soggetto al tipico andamento oscillante, si è mediamente contratto in Sicilia del 5,8% l'anno, registrando una caduta meno grave di quella del Mezzogiorno (-6,6%) ma più sensibile del dato nazionale (-5,2%). Omogenea nelle tre circoscrizioni è stata la riduzione dei consumi collettivi (-1,0% l'anno in Sicilia e -0,9% a livello nazionale), anche se di diverso effetto: un contesto territoriale più dipendente dalla spesa della P.A., come la nostra regione (34,7%

del PIL contro il 20,4% dell'Italia)[3] subisce in misura maggiore i contraccolpi dei tagli operati nei conti pubblici.

Per il resto, le determinanti della caduta dei consumi privati sono da ricercare nella variazione media negativa dell'occupazione (-2,2% l'anno, vedi anche Tab. A1.4), nella riduzione del reddito disponibile in termini reali (-2,2% l'anno) e nella contrazione del credito specificamente erogato, che per il 2013 ha registrato un'altra notevole riduzione (-5,9%) dopo quella dell'anno precedente (-2,6%), ribaltando la tendenza espansiva del passato decennio. Secondo l'indagine Istat sui consumi delle famiglie, in Sicilia la spesa media mensile al netto dell'inflazione ha subito un calo, fra il 2007 e il 2013, del 20% circa, contro il 15% registrato a livello nazionale (Tab. A1.5). La riduzione è stata particolarmente intensa nei beni per la casa (-43,1%), nel comparto abbigliamento (-50%) e nelle risorse destinate all'istruzione (-36,7%) e al tempo libero (-48,2%), ma non ha mancato di interessare le spese considerate più rigide come quelle per l'alimentazione (-14,9%) e la sanità (-31,1%). E' diminuito, inoltre, il rapporto fra il volume della spesa dei siciliani e quello degli italiani (dal 71,1% al 67,0%), con il maggior divario registrato nella cultura (Sicilia 38,5% sull'Italia), mentre la composizione percentuale ha visto crescere le risorse destinate all'abitazione, passate dal 21,8% al 28,9% del totale, ed agli alimenti (dal 25,3 al 26,9 per cento). A queste performance, che configurano cambiamenti decisamente peggiorativi degli stili di vita, si associano fattori deprimenti delle decisioni di investimento, come il clima di fiducia delle imprese relativamente meno dinamico e il declino del flusso di risorse destinate ad opere pubbliche. I dati MISE-DPS, che misurano il volume della spesa di sviluppo secondo i criteri del progetto sui CPT[4], seppure non aggiornati al 2013, rivelano per la Sicilia minori erogazioni (-14,4% nel 2012 e -6,6% di media annua dal 2009), che limitano il complesso delle risorse dedicate a tali interventi, dal settore pubblico allargato, in modo più drastico che nel resto del paese (Tab. A1.4).

Dal lato dell'offerta, un quadro di evidente contrazione del sistema produttivo regionale si evidenzia nell'andamento del valore aggiunto per settori riportato in Tab.1.4 .

Tab. 1.4 - Sicilia: valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica *(Variaz. % annue a prezzi costanti).*

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	*2014p*	Media 2009-13
Agricoltura	-2,6	-3,7	-0,7	-3,0	-0,1	-5,5	1,4	-2,8	*-0,1*	-2,0
Industria	-0,3	0,0	-3,9	-12,7	-3,3	-5,9	-6,3	-8,5	*-4,8*	-7,3
Industria in senso stretto	0,1	1,6	-5,2	-15,4	3,2	-4,2	-4,8	-7,5	*-4,9*	-5,7
Costruzioni	-1,0	-2,6	-1,6	-8,0	-13,5	-9,1	-9,3	-10,4	*-4,7*	-10,1
Servizi	1,9	0,6	-1,8	-2,0	0,5	-0,3	-3,1	-3,3	*-1,0*	-1,6
Totale	1,3	0,3	-2,1	-3,9	-0,2	-1,4	-3,3	-4,0	*-1,2*	-2,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e MMS; p= previsioni

Mettendo a fuoco gli anni più recenti di crisi (2009-2013), si può ricavare il valore medio annuo per l'agricoltura di -2,0% e di -1,6% per i servizi. Valori ben più gravi sono

[3] Si ricorda che la voce comprende le spese per beni e servizi offerti dalla pubblica amministrazione che vanno a beneficio dell'intera collettività. Sono esclusi gli investimenti, che includono la costituzione di capitale fisso (immobili, macchinari ecc.) a prescindere dalla natura pubblica o privata del soggetto attuatore.

[4] "Conti Pubblici Territoriali": progetto che elabora il consolidamento dei flussi finanziari di entrata e di spesa, consentendo di riferire agli ambiti territoriali regionali sia la spesa pubblica corrente che quella per investimenti (Delibera CIPE n. 36/2002 e successive integrazioni).

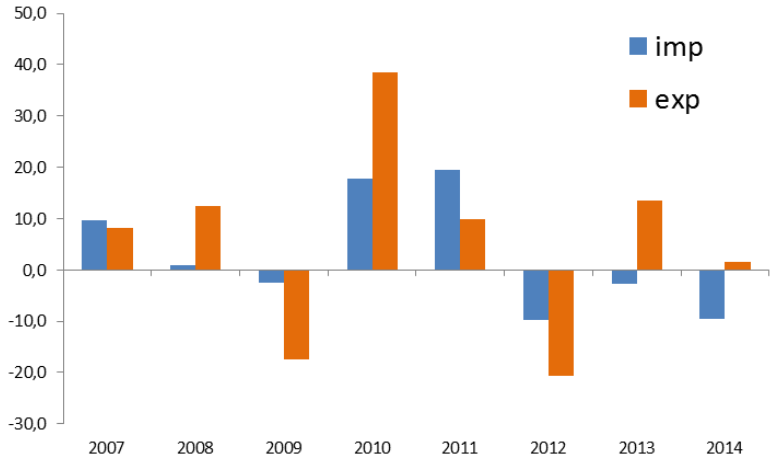
però quelli dell'industria in senso stretto (-5,7%) e delle costruzioni (-10,1%) che manifestano una perdita strutturale, difficilmente recuperabile, di capitale fisso e risorse di lavoro. Le stime per il 2014 mostrano comunque un'attenuazione delle tendenze recessive particolarmente evidente nell'agricoltura e nei servizi. Alcuni indicatori congiunturali, scelti con riferimento alle variabili esplicative, gettano ulteriore luce sull'attività produttiva regionale confermando, per alcuni aspetti, lo scenario appena descritto e meglio di seguito riportato.

AGRICOLTURA

Il settore primario siciliano, dopo il recupero manifestato nel 2012, a seguito di una ininterrotta contrazione dell'attività produttiva osservata a partire dal 2005, evidenzia nel 2013 segnali nuovamente negativi, con cali produttivi in tutti i settori ed aumenti nei prezzi relativi. Il valore aggiunto, in termini reali, segna nel 2013, secondo i dati ufficiali, una flessione del 2,8% su base annua che si contrappone al risultato realizzato nel 2012 (+1,4%). Dall'inizio della crisi tale aggregato si è contratto in media annua del 2% con le stime per l'anno in corso che sono orientate su una situazione di stabilità (-0,1%).

Il calo produttivo del 2013 non ha prodotto effetti negativi sulle esportazioni con l'estero che appaiono complessivamente in aumento di 7,1 punti percentuali su base annua, recuperando in parte le perdite (-13,8%) del 2012. In particolare a fronte di una sostanziale tenuta per le colture agricole permanenti, ossia piante che durano più di due stagioni agricole quali viti, agrumi ecc. (-0,3%), si è verificato un significativo aumento nei flussi in uscita delle colture non permanenti (16%), quali cereali e ortaggi. In flessione l'export di piante vive (-2,6%) e dei prodotti della pesca (-13,1%). I primi dati congiunturali relativi all'anno in corso indicano comunque per il valore dei flussi di prodotti agricoli in uscita un rallentamento del tasso di crescita (1,6%).

Fig.1.2- Var.% annuali dell'Import-Export dei prodotti agricoli siciliani (1°Semestre).



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati ISTAT

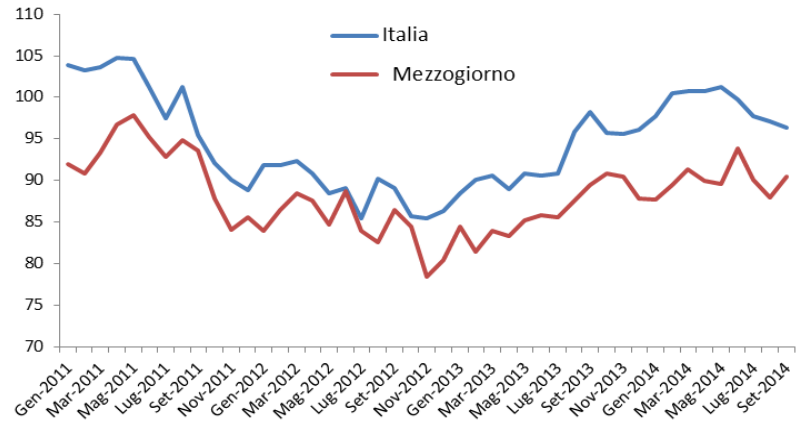
In forte calo sono invece i dati sull'occupazione agricola, riferiti sia alla media del 2013 sia alle prime tre rilevazioni del 2014. In particolare, a chiusura d'anno i posti di lavoro persi in agricoltura sono stati circa 13 mila (-11,6%) con la tendenza che si conferma anche nella media delle tre rilevazioni del 2014 (-11,7% sull'analogo periodo del 2013, Tab. A1.10).

INDUSTRIA

L'attività industriale, in costante diminuzione dal 2011, ha dato a livello nazionale segni di leggera ripresa nel corso degli ultimi mesi del 2013. Gli indicatori elaborati dall'ISTAT su un campione di imprese manifatturiere confermano questa tendenza anche a livello di ripartizione Mezzogiorno: il clima di fiducia, che esprime in sintesi l'andamento di vari indicatori sulle aspettative degli operatori, risulta da gennaio 2013 in discreto recupero pur mantenendosi costantemente al di sotto delle altre ripartizioni territoriali e attestandosi a settembre 2014 su quota 90,5 (per il 2005 = 100, Fig.3). Le tendenze congiunturali sono tuttora negative a livello regionale, ma con valori recenti che lasciano intravedere un'attenuazione della fase recessiva in taluni indici. L'andamento annuale 2013 è stato negativo e le stime sul valore aggiunto riportano un calo molto marcato (-7,5%) anche rispetto al recente passato e rispetto al contesto territoriale di riferimento (Mezzogiorno -7,0% e Italia -2,4%). Inoltre, le previsioni per l'anno in corso non cambiano di segno, ma esprimono una tendenza al rallentamento della caduta (-4,9%). Per quanto riguarda l'occupazione, l'indagine ISTAT sulle forze di lavoro ha rilevato che nella media del 2013 il numero di occupati nell'industria in senso stretto è stato pari a 124 mila unità, circa 3 mila posti in meno rispetto all'ammontare dell'anno precedente. In termini percentuali, la flessione (-2,9%) risulta tuttavia in attenuazione rispetto al 2012 (-4,2%), anche se più evidente rispetto alla dinamica nazionale (-1,9%).

I dati riferiti al 2014 sembrano confermare tale tendenza, registrando nella media delle tre rilevazioni una leggera flessione (-0,2%) rispetto allo stesso periodo del 2013. Inoltre, in base alle statistiche INPS 2013, la gestione della Cassa Integrazione Guadagni ha mostrato una flessione degli interventi complessivi nell'industria (-7,7% rispetto all'anno precedente), per effetto del maggior utilizzo degli interventi ordinari (6,8%) e di una riduzione di quelli straordinari e in deroga (rispettivamente -11,6% e -12,1%). Nei primi dieci mesi del 2014 il ricorso a tale strumento appare pure complessivamente in forte aumento per l'industria manifatturiera (42,6%) rispetto allo stesso periodo del 2013, per effetto del minor utilizzo degli interventi ordinari a fronte di un maggior utilizzo di quelli straordinari e in deroga.

Fig. 1.3 - Clima di fiducia delle imprese manifatturiere *(Indice mensile con base 2005=100)*



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati ISTAT

Riguardo alla consistenza strutturale, secondo le informazioni provenienti dalle Camere di Commercio, nel 2013, le imprese industriali attive si sono comunque ridotte dell'1,2% su base annua, interessando sia il comparto manifatturiero (-1,7%) che quello estrattivo (-1,2%). Anche nel terzo trimestre del 2014 (Tab.1.5) il calo delle imprese industriali attive appare evidente, con un ammontare pari a 30.417 unità, l'1,1% in meno rispetto all'ammontare dell'analogo periodo dell'anno precedente.

Tab. 1.5 Movimentazione anagrafica delle imprese dell'industria – Sicilia – 3° trim. 2014

	industria in s.s.		Costruzioni		Industria	
	n.	Var %	n.	Var %	n.	Var %
Registrate	34.994	-0,9	50.896	-2,4	85.890	-1,8
Attive	30.417	-1,1	43.858	-2,9	74.275	-2,2
Iscritte	117	-22,0	303	-5,9	420	-11,0
Cessate	353	-21,7	524	-31,7	877	-28,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati Movimprese

In un tale contesto critico, l'andamento delle vendite all'estero, limitatamente ai prodotti *non-oil,* ha rappresentato nel 2013 un segnale positivo. Per il complesso del settore industriale, le esportazioni hanno raggiunto una quota di 10,7 miliardi di euro, in flessione in termini nominali del 15,6% sul 2012. Al netto dei prodotti della raffinazione petrolifera, l'ammontare delle esportazioni industriali siciliane si è assestato su un valore più basso e pari a poco più di 3 miliardi di euro, ma realizzando un risultato comunque positivo che segna un incremento del 6,6% rispetto all'analogo valore dell'anno precedente.

Le cifre recenti sull'export industriale siciliano, riferite ai primi sei mesi dell'anno, non confermano tuttavia tale tendenza. Per il complesso dei prodotti industriali si osserva una flessione in valore dell'11,8% da imputare al calo del valore dei prodotti petroliferi (-9,6% in Tab.1.6). Al netto di questa componente, che rappresenta oltre il 70% dell'export industriale regionale, si osserva comunque una dinamica negativa (-13,7%) , osservata nei comparti di maggior peso in Sicilia, quali la chimica (-32,1%), la farmaceutica (-47%) e l'elettronica (-11%).

Tab.1.6- Import-Export prodotti industriali siciliani *(valori in milioni di €, variazioni % annue)*

	2013					1° semestre 2014				
	Import	var %	Export	var %	Saldo Export - Import	Import	var %	Export	var %	Saldo Export - Import
Totale industria	19.756	-4,7	10.671	-15,6	-9.085	8.708	-10,5	4.444	-11,8	-4.264
estrattiva	13.492	-9,6	33	-11,0	-13.459	5.743	-12,0	9	-47,5	-5.734
manifatturiera	6.258	7,7	10.626	-15,5	4.368	2.963	-7,6	4.430	-11,7	1.467
altre attività ind.	6	265,0	12	-50,7	6	2	44,2	5	-18,6	3
Prodotti petroliferi	16.961	-3,8	7.635	-22,0	-9.326	7.452	-9,3	3.130	-9,6	-4.322
Industria non oil	2.795	-9,6	3.036	6,6	241	1.256	-17,0	1.314	-13,7	58

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT

Il settore delle costruzioni mostra una marcata flessione che conferma il processo di ridimensionamento in atto dal 2004, con l'importante novità di una recente contro tendenza. Le stime effettuate sul valore aggiunto danno per il 2013 un calo del 10,4% e indicano per l'anno in corso una ulteriore contrazione in termini reali del 4,7%. Si intravedono comunque deboli segnali di ripresa nei primi mesi del 2014, nella produzione di cemento e negli importi dei lavori pubblici posti in gara, che restano tuttavia da confermare nel corso

dell'anno. Riguardo in particolare al primo indicatore, i dati delineano un trend negativo ininterrotto dal 2007, che si conferma con un valore 2013 di -4,5%, in attenuazione rispetto all'anno precedente (Tab. A1.6). Con riferimento ai primi quattro mesi del 2014 si manifesta però un segnale di recupero, con la produzione che varia in positivo sul corrispondente trimestre 2013 (+19%).

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, i dati diffusi dall'Agenzia del Territorio testimoniano il perdurare nel 2013 dell'andamento flettente delle transazioni delle unità immobiliari sia di tipo residenziale che commerciale anche se più contenuto rispetto al recente passato. In particolare le compravendite di case subiscono un calo del 9,6%, con riferimento al totale delle province, e del 7,9% con riferimento ai capoluoghi. Anche in questo caso i valori riferiti al 2014 registrano un miglioramento. Nel secondo trimestre si arresta la caduta dell'andamento delle transazioni a livello provinciale e torna a crescere quello relativo all'ambito comunale (+5,2%).

Sul versante dei lavori pubblici, nel 2013, l'importo complessivo dei lavori posti in gara, secondo le risultanze del CRESME , si è attestato su 1,7 miliardi di euro, mostrando una variazione positiva del 31,2% e pertanto un'inversione di tendenza rispetto al recente andamento riscontrabile in tutte le province siciliane ad eccezione di Palermo e Siracusa. Numericamente le gare sono state 1.616, in flessione del 19,7% rispetto a quelle bandite nell'anno precedente. Con riferimento all'anno in corso, le indicazioni che provengono dall'ANCE[5] Sicilia sembrano confermare l'andamento positivo: nei primi otto mesi del 2014 si registra un aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sia del numero di gare bandite (0,6%) che dei relativi importi (7,9%).

Molto critica appare, nel corso degli ultimi anni, la situazione del mercato del lavoro del settore. I dati ISTAT mostrano una costante flessione del numero degli occupati, con un valore in media annua 2013 che si attesta su -9,6%. Con riferimento ai primi nove mesi del 2014 non sembrano esserci significativi cambi di tendenza con un tasso di variazione medio di -5,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Tab. A1.10).

TERZIARIO

Nel 2013, il settore terziario, che copre l'82% del volume di attività economica dell'Isola, ha continuato a mostrare un andamento negativo risentendo ancora delle avverse condizioni del mercato del lavoro, della ridotta capacità di spesa delle famiglie e della flessione degli investimenti. In base alle stime, in termini reali, il valore aggiunto ha manifestato una riduzione di 3,3 punti percentuali, ripetendo la performance negativa dell'anno precedente (-3,1%). Il confronto territoriale mostra un settore più in sofferenza rispetto all'analogo settore nazionale (-1,2%) e pressoché in linea con quanto osservato nelle regioni meridionali. Le previsioni di chiusura per il 2014 sono orientate su una tendenza al rallentamento della fase negativa (-1,0%). Dal punto di vista strutturale, a settembre 2014, il settore siciliano dei servizi è composto da 214 mila imprese attive, per il 57% circa operanti nel commercio. Rispetto alla consistenza dell'analogo periodo 2013, tale aggregato è cresciuto nel complesso dello 0,3%, facendo registrare al suo interno, tra i comparti principali, un aumento delle imprese operanti nell'alloggio e ristorazione (3,4%),

[5] Associazione Nazionale Costruttori Edili – lavori posti in gara in Sicilia pubblicati sulla GURS

nelle attività finanziarie(2,1%) e nell'informazione comunicazione (4,7%), a fronte di un calo osservato nel commercio (-0,9%) e nei trasporti (-1,1%).

Il turismo siciliano dopo aver archiviato il 2013 con un risultato negativo mostra in base alle prime risultanze dell'anno in corso segnali di ripresa. I dati dell'Assessorato regionale al Turismo riferiti agli esercizi alberghieri ed extralberghieri, indicano nei primi sette mesi del 2014 una crescita complessiva sia degli arrivi che delle presenze (Tab.1.7). In particolare i turisti arrivati nell'Isola sono stati 2,5 milioni, il 3,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2013, con variazioni positive osservate sia tra gli italiani (+5,1%) che tra gli stranieri (+1,7%) e per entrambe le tipologie di esercizio (+3,5% alberghiere e +3,9% extralberghiere). Il numero di presenze è stato pari a 7,6 milioni, in crescita del 3,6% su base annua. Alla dinamica positiva hanno contribuito maggiormente gli esercizi extralberghieri, che registrano una crescita di presenze dell'8,3% a fronte di un aumento del 2,7% negli esercizi tradizionali. Per quanto riguarda la provenienza, riprendono a crescere le presenze nazionali (+9,1%), in calo negli ultimi anni, e si riducono quelle degli stranieri (-1,4%).

Tab. 1.7- Flussi turistici in Sicilia: arrivi e presenze – gennaio –luglio 2014

	Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri		Totale	
			arrivi			
	n.	**var%**	**n.**	**var%**	**n.**	**var%**
Italiani	1.155.425	5,3	221.731	3,6	1.377.156	5,1
Stranieri	931.338	1,2	188.832	4,2	1.120.170	1,7
Totale	2.086.763	3,5	410.563	3,9	2.497.326	3,5
			presenze			
	n.	**var%**	**n.**	**var%**	**n.**	**var%**
Italiani	3.147.212	8,3	683.422	12,8	3.830.634	9,1
Stranieri	3.277.415	-2,2	581.443	3,4	3.858.858	-1,4
Totale	6.424.627	2,7	1.264.865	8,3	7.689.492	3,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana

L'attività bancaria, nel 2013, ha continuato a risentire degli effetti negativi del quadro economico congiunturale. Dal lato dell'erogazione, i prestiti finanziari ammontano complessivamente a fine anno a 65,5 miliardi di euro, palesando una flessione dell'1,8% su base annuale, più consistente di quella osservata nell'anno precedente (-0,8%, in Tab.A1.7). Si sono ulteriormente ridotte le erogazioni alle famiglie consumatrici (-1,3%), con un ammontare pari a poco più di 28 miliardi di euro, nonché alle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni. In base ai dati del primo semestre 2014, i prestiti sono complessivamente calati dell'2,4% su base annua, risentendo della debolezza della domanda e delle condizioni restrittive dell'offerta. Il calo ha interessato le imprese (-3,3%) ed in misura minore le famiglie consumatrici (-0,7%). Dal lato della raccolta, la consistenza dei depositi delle famiglie consumatrici e delle imprese residenti in Sicilia ha segnato complessivamente un aumento dell'1,1% su base annua, dovuto esclusivamente al maggior risparmio delle famiglie consumatrici (1,7%), indotto presumibilmente da motivi precauzionali e dall'incertezza sulle prospettive economiche (Tab. A1.8).

Molto negativo è stato l'andamento complessivo del mercato del lavoro del settore terziario nel 2013 (Tab. A1.10). I dati ISTAT relativi all'indagine sulle forze di lavoro, indicano che in un anno si sono persi 47 mila posti di lavoro (-4,5%), di cui 13 mila nel commercio, alberghi e ristoranti (-4,1%) e 34 mila nelle altre attività (-4,6%). Il confronto

territoriale mostra in termini percentuali una dinamica meno negativa nel Mezzogiorno e in Italia, dove gli occupati nel settore dei servizi si riducono del 3,7% e dell'1,2% rispettivamente. I dati riferiti ai primi nove mesi del 2014 indicano una ulteriore riduzione di occupati nei servizi (-1,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo contesto, il volume di posti di lavoro nel commercio è calato in maniera più evidente (-2,5%).

Lavoro e condizioni sociali

Gli effetti negativi della fase recessiva del ciclo economico si sono manifestati in un peggioramento delle grandezze rilevanti del mercato del lavoro tale da richiedere un'analisi specifica. Nel 2013, rispetto all'anno precedente, gli occupati sono diminuiti in Italia di 479 mila unità (-2,1%), sono aumentati i disoccupati di 369 mila (+13,4%) e si è resa sempre più difficile la condizione giovanile con un tasso di disoccupazione per i 14-29enni del 29,6% (Tabb. A1.9 – A1.12). In Sicilia, nello stesso periodo si è osservata una minore occupazione di 73 mila unità (-5,2%), una crescita dei disoccupati di 33 mila unità (+10,3%) ed un tasso di disoccupazione giovanile del 46,0%. In pratica, il 15,2% della perdita occupazionale del paese si è localizzata in una regione dove risiede l'8,4 per cento della popolazione e si concentra l'11,3% del totale dei disoccupati dell'Italia.

La fase recessiva ha continuato a produrre effetti negativi anche nei dati più recenti (3° trimestre del 2014), con una diminuzione del numero di occupati a livello regionale (-1,3% rispetto allo stesso periodo del 2013) a fronte di una modesta crescita a livello nazionale (+0,5%). Il tasso di disoccupazione nazionale ha raggiunto nello stesso trimestre l'11,8% (+0,5 punti sullo stesso trimestre del 2013) e quello siciliano il 21,2% (+1,5). Si tratta di un livello superiore a quello del 2003, anno di partenza della nuova rilevazione Istat sulle forze di lavoro, indotto prevalentemente dalle criticità degli ultimi tre anni. Nell'isola, il volume di 344 mila unità in cerca di lavoro registrato al 3° trimestre del 2014 segna, infatti, un forte aumento rispetto ai 210 mila dello stesso periodo del 2011: la crescita è di 134 mila unità ed è alimentata da una calo degli occupati di 127 mila unità, più una differenza di 7 mila unità provenienti dall'esercito degli inattivi. Anche i dati del 3° trimestre 2014 sul 2013, mostrano tendenze analoghe (Tab.1.8). Il numero degli inattivi registra una contrazione di 22 mila unità su base annua, concentrata nella componente femminile (-26 mila), come flusso di rientro nel mercato del lavoro alla probabile ricerca di una occupazione. Tale ricerca ha avuto pure esiti positivi, a giudicare dall'aumento degli occupati di sesso femminile (+10 mila). Il calo generale degli occupati (-17 mila unità) è quindi dovuto soprattutto alla componente maschile (-27 mila).

La situazione occupazionale dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni è pure particolarmente critica. Il tasso di disoccupazione ha avuto un'impennata nel 2013 passando dal 41,7% al 46,0% e raggiunge il 51,4% per la componente femminile. Il tasso di occupazione in queste classi di età assume dimensioni minime, misurando in Sicilia il 17,9% in totale e appena il 12,2% fra le donne, contro valori rispettivamente del 29,4 e del 25,3 per cento a livello nazionale. All'interno dell'occupazione continua a diminuire quella standard a tempo indeterminato (-1,3% nell'ultimo anno in Italia e -2,9% in Sicilia), ma diminuisce in misura più drastica quella a tempo determinato (rispettivamente -6,1 e -8,6 per cento, in Tab.1.9). Il parallelo incremento nel 2013 dell'occupazione a tempo parziale (+2,8% in Italia e +1,6% in Sicilia) è il probabile effetto di modifiche contrattuali indotte

dai minori livelli di attività economica, più che di scelte deliberate dei soggetti interessati. In Sicilia, nello stesso anno, l'occupazione a tempo pieno si è ridotta del 6,7%.

Tab. 1.8 – Sicilia: variazioni assolute delle componenti del mercato del lavoro*(migliaia di unità)*

		2013 III° trim.	2014 III° trim.	Var. ass. III° trim. '14 / III° trim. '13
Inattivi 15-64 anni	maschi	593	597	4
	femmine	1.117	1.091	-26
	totale	1.710	1.688	-22
Disoccupati	maschi	192	213	21
	femmine	126	131	5
	totale	318	344	26
Occupati	maschi	855	828	-27
	femmine	443	453	10
	totale	1.298	1.281	-17
Forze di lavoro	maschi	1.047	1.041	-6
	femmine	569	584	15
	totale	1.616	1.625	9

Fonte: Servizio statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT

Tab. 1.9 - Occupati per posizione nella professione e carattere dell'occupazione - Sicilia - Italia *(migliaia di unità)*

	2012	2013	2012	2013	2012	2013	Var. ass.	Var.%
	Maschi		Femmine		Totale			
			Sicilia					
Occupati a tempo pieno	813	759	329	306	1.142	1.065	-77	-6,7
Occupati a tempo parziale	91	101	161	154	252	255	3	1,2
Occupati in complesso	904	860	490	460	1.394	1.320	-74	-5,3
Occupati dipendenti a tempo ind.	532	514	318	311	850	825	-25	-2,9
Occupati dipendenti a tempo det.	116	108	79	70	195	178	-17	-8,7
Occupati dipendenti in complesso	648	622	397	381	1.045	1.003	-42	-4,0
			Italia					
Occupati a tempo pieno	12.476	12.053	6.517	6.354	18.993	18.407	-586	-3,1
Occupati a tempo parziale	965	1.038	2.941	2.976	3.906	4.014	108	2,8
Occupati in complesso	13.441	13.091	9.458	9.330	22.899	22.421	-478	-2,1
Occupati dipendenti a tempo ind.	8.256	8.096	6.582	6.552	14.838	14.648	-190	-1,3
Occupati dipendenti a tempo det.	1.225	1.147	1.150	1.082	2.375	2.229	-146	-6,1
Occupati dipendenti in complesso	9.481	9.243	7.732	7.634	17.213	16.877	-336	-2,0

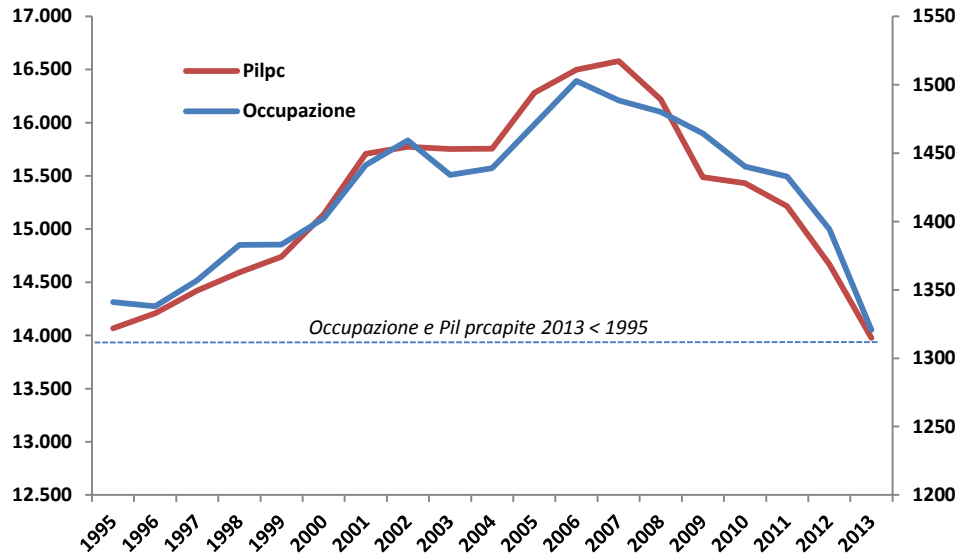
Fonte: Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Altre criticità che interagiscono con quelle evidenziate per il mercato del lavoro regionale risiedono nella crescente rilevanza dei livelli di povertà, nelle due misure, assoluta e relativa, che l'Istat utilizza per questo tipo di indagini. La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale data dalla spesa mensile per consumi di un italiano medio in un anno (nel 2013 euro 972,52). Le famiglie di due o più persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore (rimodulato al crescere del numero di componenti) vengono classificate come povere. In Italia, per il 2013, la stima dell'incidenza della povertà relativa tra le famiglie è pari al 12,6% (3,2 milioni di nuclei); in Sicilia il valore dello stesso indicatore è 32,5% (661 mila famiglie), in aumento rispetto al 29,6% del 2012 e in cima, come valore massimo, alla graduatoria delle regioni (Fig. A1.3). La stima dell'incidenza della povertà assoluta, viene invece calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla

spesa mensile necessaria per acquistare un paniere di beni e servizi considerato essenziale. Tale soglia varia per tipologia familiare e comune di residenza[6] ma la stima dell'incidenza assegna al Mezzogiorno, in mancanza di dati regionali, i valori preponderanti del 12,6% delle famiglie e del 14,8% dei residenti, contro dati nazionali del 7,9 e del 9,9 per cento rispettivamente (Tab. A1.13).

Un insieme di coordinate che esprime sinteticamente l'arretramento della situazione economica è infine quello che si ricava dall'andamento di lungo periodo del volume dell'occupazione totale e del prodotto procapite in euro. Nel 2013, le stime disponibili indicano in 1.321 migliaia, il primo, e in 13.976, a prezzi 2005, il secondo: un livello inferiore a quello degli analoghi indicatori del 1995, come evidenziato in Fig. 1.4.

Fig.1.4 – PIL procapite (scala sinistra; euro a valori concatenati 2005) e occupati (scala destra; migliaia): Sicilia 1995 – 2013.



Fonte: Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Le informazioni sul mercato del lavoro e sulla povertà concludono, per le finalità del presente documento, un quadro congiunturale di estrema difficoltà che rimanda ai fattori ciclici di contesto più volte richiamati ed alle debolezze strutturali dell'economia regionale. Su questo scenario, deve innestarsi l'azione legislativa e amministrativa del Governo della Regione tesa a produrre, per il periodo di riferimento, i necessari correttivi.

La spesa a finalità strutturale nel 2014-2017 e le previsioni economiche

L'analisi della situazione economica regionale pone in evidenza l'estrema necessità di un'attività d'investimento in funzione anticiclica e al tempo stesso orientata verso obiettivi qualitativi di valenza strategica. Il campo d'azione per promuovere efficaci interventi negli anni di riferimento del presente DPEF (2015-2017) è quello delle politiche di coesione finanziate dall'Unione Europea, utilizzando le risorse della fase di chiusura del Quadro

[6] Es.:€ 577,35, per una persona di 60-74 anni che vive a Palermo. Valori equivalenti per le diverse tipologie familiari si ricavano dalla pagina web: *http://www.istat.it/it/prodotti/contenuti-interattivi/calcolatori/soglia-di-poverta*

Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 e quelle disponibili, nei prossimi anni, in base alla nuova programmazione del ciclo 2014-2020.

Vi è pure da considerare la programmazione finanziata anche con risorse nazionali, provenienti dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), oggi Fondo per lo sviluppo e la coesione. In Tab.1.10 sono riportate in dettaglio le risorse variamente disponibili per finalità di sviluppo, suddivise per tipologie di fondi e disaggregate in Investimenti Fissi Lordi e Spesa corrente delle PP.AA., secondo i criteri stabiliti per i conti economici nazionali. Gli strumenti programmatici sono di seguito elencati:

- "Priorità FAS" : vi sono incluse le risorse afferenti il FAS "ante 2007" distribuite su una pluralità di Accordi di Programma Quadro e di altri strumenti. La complessa articolazione di organismi di *governance* e il notevole importo di molte delle opere previste richiede una trattazione separata.

- "FESR - dotazione finanziaria residua da attivare": comprende i fondi della programmazione PO 2007-2013 che dovranno attivarsi entro le scadenze originariamente fissate, una volta scorporate le risorse destinate al Piano di Azione e Coesione, a seguito degli accordi siglati con il Ministro per la coesione territoriale il 15 dicembre 2011;

- "Risorse liberate": sono le risorse rinvenienti alle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi dai rimborsi comunitari e statali relativi ai progetti del POR 2000-2006 imputati alla programmazione comunitaria e originariamente coperti da altre fonti di finanziamento. Tali risorse sono impiegate dalla Regione per finalità coerenti con obiettivi, criteri e requisiti previsti dal POR Sicilia 2000-2006;

- "Fondo Sviluppo e Coesione": a questo fondo afferiscono le risorse del FAS 2007-2013, utilizzate tramite il Programma Attuativo Regionale (PAR) e tramite altri strumenti quali i Programmi Attuativi Interregionali (PAIN).Il quadro regolamentare è stato aggiornato con le Delibere Cipe n. 6 del 20 gennaio 2012 e n. 41 del 23 marzo 2012.

- "Programma di Sviluppo Rurale": è lo strumento che raccoglie le misure per l'attuazione degli interventi necessarie alla crescita del settore agricolo e dallo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione. Le risorse qui imputate comprendono, oltre a quelle relative alla chiusura del ciclo 2007-2013, una stima delle erogazioni previste dal nuovo ciclo di programmazione (2014-2020).

- "Risorse FEP": si tratta delle disponibilità del Fondo Europeo per la Pesca, destinate ad interventi di ammodernamento, sviluppo di sistemi locali e salvaguardia delle risorse biologiche.

- "PO FSE": il più noto fra i fondi strutturali UE raccoglie le risorse destinate al miglioramento della situazione occupazionale e prevede per le regioni dell'obiettivo "convergenza", nel 2007-2013, una serie di progetti per favorire l'investimento in

capitale umano. Una previsione viene pure formulata per l'impiego del fondo nel nuovo ciclo 2014-2020.

- "PAC Piano giovani": come già riferito nel precedente DPEF, il "Piano di Azione e Coesione" è lo strumento volto ad individuare contenuti e modalità operative per la revisione dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007-2013, in modo da utilizzarne le risorse a rischio dispersione. Nell'ambito di questa operazione, una parte dei fondi è stata destinata a migliorare l'occupabilità dei giovani, secondo i criteri del programma UE denominato "Youth on the move".

- "PAC Piano di salvaguardia degli interventi": è finalizzato a rendere possibile, tramite rimodulazione e riallocazione, gli interventi già selezionati dal PO FESR 2007-2013 a rischio di completamento entro l'attuale ciclo di programmazione.

- "PAC altre azioni a gestione regionale" : sono state raggruppate in questo fondo alcune azioni coerenti con gli indirizzi della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 e gli interventi relativi ad alcune infrastrutture viarie ritenute strategiche (es. SS 117 "centrale sicula")

- "PAC strumenti diretti per impresa e lavoro": nel fondo sono raggruppate risorse con prevalenti obiettivi anti ciclici concordati con i rappresentati del Ministero dello Sviluppo Economico (credito d'imposta per nuovi investimenti, ammortizzatori sociali in deroga, aiuti in "de minimis" per piccole imprese, ecc.)

Per le finalità del presente documento, è stata quindi realizzata un'analisi mirante a quantificare "ex ante" gli effetti prevedibili dell'utilizzo delle risorse sopra elencate, nel prossimo quadriennio 2015-2017, sul livello di attività economica della Sicilia, operando in base ad alcune premesse di metodo ed all'uso di uno strumento analitico di previsione in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisettoriale della Regione Siciliana).

In particolare, sono stati assunti per questo esercizio: a) uno scenario di base "tendenziale" definito dai valori delle principali variabili del "Conto risorse e impieghi", dedotti dalle previsioni fornite dal MMS, che rappresenta l'influenza delle condizioni di contesto sull'economia regionale; b) un profilo temporale della spesa realisticamente attivabile da parte della Regione, nello stesso periodo, che, una volta inserito nel modello, possa determinare i valori di un nuovo quadro macroeconomico definito "programmatico". I dati relativi a tale profilo sono quelli riportati in Tab.1.11, costituendo, in estrema sintesi, la base per la politica anticiclica e di sviluppo del Governo.

Tab. 1.10 –Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2014-2017 (valori correnti- mln di euro)

	Totale	2014	2015	2016	2017
Priorità FAS	**2.897**				
IFL	2.752	601	688	732	732
Spesa corrente della P.A.	145	32	36	39	39
FESR - Dotazione finanziaria residua da attivare	**3.307**				
IFL	3.099	947	1443	164	546
Spesa corrente della P.A.	208	78	119	2	8
Risorse Liberate	**202**				
IFL	192	50	50	46	46
Spesa corrente della P.A.	10	3	3	2	2
Risorse Fondo Sviluppo e Coesione	**1.274**				
IFL	1.262	54	489	478	240
Spesa corrente della P.A.	12	1	5	5	2
Programma di Sviluppo Rurale	**1.446**				
IFL	1.431	311	370	321	429
Spesa corrente della P.A.	15	3	4	3	4
Risorse FEP	**134**				
IFL	107	36	43	12	16
Spesa corrente della P.A.	27	9	11	3	4
PO FSE	**1.394**				
IFL	349	83	104	81	81
Spesa corrente della P.A.	1.046	250	313	241	241
PAC Piano Giovani	**447**				
IFL	112	61	35	16	0
Spesa corrente della P.A.	335	184	105	46	0
PAC–Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013	**834**				
IFL	694	276	276	71	71
Spesa corrente della P.A.	140	45	45	25	25
PAC-Altre Azioni a gestione regionale	**369**				
IFL	319	124	124	35	35
Spesa corrente della P.A.	50	13	13	13	13
PAC-Strumenti diretti per impresa e lavoro	**410**				
IFL	265	93	82	45	45
Spesa corrente della P.A.	146	50	44	26	26
Totale IFL	**10.582**	**2.637**	**3.705**	**2.000**	**2.241**
Totale spesa corrente della P.A.	**2.133**	**666**	**698**	**405**	**364**
Totale spese	**12.716**	**3.303**	**4.403**	**2.406**	**2.604**

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

Questa politica, la cui articolazione sarà meglio descritta nel prosieguo di questo documento, condiziona la previsione macroeconomica secondo le seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a -1,3% nel 2014, -0,4% nel 2015, 0,1% nel 2016, e 0,6% nel 2017.Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisettoriale della Regione;

- quadro programmatico di crescita del PIL reale regionale pari a 0,1% nel 2014, 0,5% nel 2015, 0,1% nel 2016, 0,9% nel 2017. Tale profilo si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo, secondo il profilo temporale e gli importi previsti dall'azione soggettiva del Governo regionale, che include la chiusura delle erogazioni del ciclo 2007-2013 e l'apertura del nuovo;

- quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 0,9% nel 2014, 1,1% nel 2015, 1,7% nel 2016 e 2,7% nel 2017, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato dal DEF dello Stato.

La Tab.1.11 riassume il quadro di crescita individuato per questo documento, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono ripresi in sede di definizione della politica di bilancio nella successiva parte III.

Tab. 1.11 – Previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DPEF.

	2014	2015	2016	2017	Tot. 2014-17
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	-1,3	-0,4	0,1	0,6	-1,0
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	0,1	0,5	0,1	0,9	1,6
Deflatore del PIL (da DEF statale)	0,8	0,6	1,6	1,8	4,8
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	0,9	1,1	1,7	2,7	6,4
PIL valore nominale (milioni di euro)	*83.345*	*84.262*	*85.694*	*88.008*	

Fonte: Servizio Statistica della Regione

Il Modello Multisettoriale della Regione Siciliana

A partire dalla fine degli anni '90, quasi tutte le Regioni e Province autonome si sono dotate di un Documento di Programmazione assimilabile al DPEF dello Stato allora vigente e alcune di esse non ne hanno modificato nel tempo la denominazione, continuando a realizzarlo annualmente con varie scadenze. Le difficoltà che si sono presto mostrate alle amministrazioni non erano però da poco: considerato che occorreva prendere a riferimento almeno un triennio di programmazione, bisognava formulare previsioni attendibili sulle entrate, prima che la finanziaria dello Stato di fine anno venisse approvata, e presentare un quadro delle tendenze dell'economia regionale, paragonabile a quello disponibile per l'economia nazionale. E' quindi maturata l'esigenza di costruire scenari di previsioni regionali attraverso attività di approfondimento e progetti di costruzione di modelli econometrici regionali.

L'elaborazione delle previsioni per la Sicilia è stata inaugurata dalla predisposizione del DPEF 2000-2002 da parte del Ufficio Statistica della Regione. Il documento, definito nei suoi contenuti dall'art. 2 della L.R. 10/99, provvedeva a fornire un'analisi delle caratteristiche strutturali e delle tendenze più recenti dell'economia, utilizzando, anche negli anni a venire, il servizio fornito dal centro di ricerche "Prometeia" riguardante le previsioni macroeconomiche sulle regioni d'Italia. Dagli addetti ai lavori veniva tuttavia avvertita l'esigenza di realizzare uno modello specifico per la Sicilia, tenendo soprattutto in conto: la forte autonomia finanziaria che caratterizza lo statuto speciale e il contesto normativo dettato dalle leggi finanziarie e dal patto di stabilità europeo. Inoltre, un tale strumento avrebbe potuto rappresentare, attraverso simulazioni, gli impatti delle scelte di policy e indurre nel Governo della Regione la pratica innovativa dell'adozione di provvedimenti sostenuti da valutazioni "ex ante", piuttosto che da generiche esigenze e priorità.

Veniva quindi costruito nel 2004, grazie ad una convenzione con "Prometeia", il "Modello Multisettoriale della Regione Siciliana" (MMS) con cui si provvedeva, attraverso i passaggi fondamentali della realizzazione di una base dati economica, della realizzazione di una base dati di bilancio e della procedura di specificazione, ad effettuare le prime stime delle relazioni fra le variabili e le prime previsioni per il DPEF 2005-2007. Negli anni successivi, il MMS è stato periodicamente aggiornato e regolarmente alimentato con i dati Istat e di altra fonte che ne compongono la base informativa, fino alla versione ultima realizzata nel 2013 e comprendente, in particolare, una nuova classificazione delle attività economiche, con un aumento della disaggregazione da 24 a 29 settori, nonché una struttura più articolata per la parte intersettoriale che si basa sul sistema di tavole input-output interregionali stimate per il 2008.

Il modello è articolato su un insieme di relazioni che riproducono i conti regionali secondo lo schema SEC95 e spiegano l'andamento nel tempo delle principali variabili economiche regionali (PIL, consumi, investimenti, esportazioni, occupazione, …), sulla base di relazioni costituite, a seconda dei casi, da equazioni stimate, da relazioni calibrate e da identità di tipo contabile. La dimensione è piuttosto rilevante, in quanto comprensiva di oltre 100 equazioni stimate attraverso il metodo dei minimi quadrati ordinari e di oltre 420 tra relazioni calibrate ed identità raggruppate in singoli blocchi (spesa per consumi delle famiglie, reddito disponibile, valore aggiunto, investimenti per branca produttrice, settore pubblico, ecc.). Come software di gestione viene utilizzato il programma FP (R.C. Fair e W.R. Park, 1980), ampiamente testato e disponibile liberamente su internet.

Oltre alla Sicilia, approvano tuttora un DPEF regionale: Veneto, Toscana, Emilia Romagna, Abbruzzo e Calabria. Il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF) dello Stato, istituito dalla *L. 23 Agosto 1988 n. 362*, è stato pubblicato dal 1988 al 2009 allo scopo di definire il quadro macroeconomico tendenziale e programmatico di medio periodo e la manovra di finanza pubblica necessaria al conseguimento degli obiettivi fissati dal Governo per il periodo compreso nel bilancio pluriennale. A seguito dell'approvazione della *L. 31 Dicembre 2009 n. 196*, nel 2010, il DPEF è stato sostituto dalla *Decisione di Finanza Pubblica (DFP)* e subito dopo dal DEF, il Documento di economia e finanza, da presentare all'approvazione delle Camere entro il 10 aprile di ogni anno.

In più occasioni, l'applicazione dello strumento è stata effettivamente realizzata con riferimento a due finalità essenziali: le analisi per valutare i mutamenti che conseguono al quadro macroeconomico dall'adozione di determinate politiche o provvedimenti legislativi; le previsioni da sviluppare in modo completo per la stesura del DPEF, sulla base di una serie di ipotesi sullo scenario di riferimento. Riguardo alla prima tipologia, sono da registrare due esperienze fondamentali:

- la valutazione ex post degli effetti del POR Sicilia 2000-2006, realizzata in collaborazione con SVIMEZ alla fine del relativo ciclo di programmazione ed utilizzata per la redazione del Rapporto Finale di Esecuzione ai sensi dell'art. 37 del Reg. (CE) 1260/99;
- la valutazione ex ante degli effetti della L.R. n. 11/2009, sul "Credito d'imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese", che ha accompagnato l'iter delle legge, compresi i lavori della competente Commissione dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Sotto la seconda tipologia di analisi va invece inserito il procedimento per determinare annualmente il "PIL programmatico" della Sicilia, come parametro di riferimento fondamentale dell'intero DPEF. Il documento viene infatti elaborato rappresentando in primo luogo il quadro macroeconomico regionale sulla base degli indicatori disponibili, nonché la prospettiva delineata per gli stessi indicatori a livello nazionale dal Documento di Economia e Finanza dello Stato. Viene quindi individuata la spesa di sviluppo presumibilmente attivabile nel periodo considerato, in base ai fondi nazionali ed europei e al cofinanziamento regionale per interventi strutturali, e si provvede ad un'analisi nel merito per stabilire:

- il volume finanziario residuo di ciascun fondo;
- la distribuzione temporale degli importi che realisticamente saranno erogati negli anni a venire;
- la loro articolazione in "investimenti fissi lordi" e "spesa corrente della P.A." nonché la relativa imputazione alle diverse branche produttrici, secondo i più recenti criteri della contabilità nazionale.

Alla fine di questa riclassificazione, si ottiene una funzione con i valori che sono da inserire nel MMS per determinare il nuovo assetto delle variabili macroeconomiche e si assumono fra queste, dopo adeguata valutazione, i dati di interesse per il DPEF. La descrizione di un profilo programmatico di crescita del PIL viene posta di solito alla fine della prima parte, dopo che è stata svolta l'analisi macroeconomica regionale e dopo che è stata riportata, nei suoi aspetti quantitativi, la spesa di sviluppo che si intende attivare nel periodo di riferimento. Tale profilo, per le sue ovvie interrelazioni con l'andamento della finanza pubblica regionale, viene pure considerato nella parte del documento che affronta il tema della politica di bilancio e della manovra correttiva. Qui si costruisce un quadro tendenziale "a legislazione vigente" e "a politiche invariate", su cui vengono innestati i vari aspetti dell'azione soggettiva del Governo in carica che mirano a conseguire obiettivi di crescita e migliori saldi di bilancio, fino a determinare il "quadro finanziario programmatico" che chiude il DPEF.

PARTE II

PRINCIPALI POLITICHE REGIONALI: LE CONDIZIONI STRUTTURALI PER LO SVILUPPO

L'avanzamento dei Programmi operativi regionali

Il 2014 è l'8° anno di attuazione del ciclo di programmazione 2007-2013. Le risorse a disposizione della Sicilia, la cui certificazione di spesa dovrà essere completata entro la fine del 2015, pena il loro disimpegno, sono gestite nell'ambito di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE). La dotazione finanziaria complessiva dei due POR siciliani al 31/05/2014 era pari a € 5.992 milioni, di cui 4.359 per quello co-finanziato dal FESR e 1.632 per quello cofinanziato dall'FSE. La spesa certificata dei POR siciliani alla stessa data era complessivamente di 2.688 milioni di euro, pari al 44,86 per cento della dotazione disponibile. L'avanzamento della certificazione dei pagamenti risultava superiore per il POR FSE (56,4 per cento) rispetto al POR FESR (40,55 per cento).

La Sicilia ha registrato una capacità di spesa inferiore alla media delle regioni dell'obiettivo Convergenza per entrambi i Programmi. Secondo le stime del Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica, la spesa da certificare per i due POR siciliani per rispettare gli obiettivi prefissati a livello nazionale ammonterebbe a 1,6 miliardi nel 2014 e 1,9 miliardi nel 2015. L'estrema importanza dei traguardi prefissati impegnerà il Governo della Regione nei prossimi mesi, allo scopo di dare attuazione agli interventi programmati sui nodi strutturali dello sviluppo, come di seguito illustrati.

Tab. 2.1 – Dotazione FSE e FESR delle regioni obiettivo convergenza e relativa spesa certificata al 31/05/2014 (euro).

DPS_DESCRIZIONE_PROGRAMMA	(a) DOTAZIONE TOTALE PROGRAMMA POST PAC al 31/05/2014	DOTAZIONE TOTALE PROGRAMMA al 31/05/2014	DOTAZIONE UE PROGRAMMA al 31/05/2014	(b) SPESA CERTIFICATA TOTALE al 31/05/2014	(b/a) Risultato %
POR CONV FSE CAMPANIA	788.000.000	868.000.000	559.000.000	466.011.397	59,14
POR CONV FSE CALABRIA	800.498.754	800.498.754	430.249.377	476.735.617	59,55
POR CONV FSE SICILIA	1.632.308.298	1.632.308.298	1.042.154.149	920.625.857	56,40
POR CONV FSE BASILICATA	322.365.588	322.365.588	128.946.235	239.489.489	74,29
POR CONV FSE PUGLIA	1.279.200.000	1.279.200.000	639.600.000	793.728.774	62,05
Totale ob. Convergenza	4.822.372.640	4.902.372.640	2.799.949.761	2.896.591.134	60,07
POR CONV FESR CALABRIA	1.998.826.702	1.998.826.702	1.499.120.026	729.332.500	36,49
POR CONV FESR CAMPANIA	4.576.530.132	4.576.530.132	3.432.397.599	1.521.754.713	33,25
POR CONV FESR PUGLIA	4.492.319.002	4.492.319.002	2.619.021.978	2.670.123.037	59,44
POR CONV FESR SICILIA	4.359.736.734	4.359.736.734	3.269.802.550	1.767.667.555	40,55
POR CONV FESR BASILICATA	752.186.373	752.186.373	300.874.549	467.707.442	62,18
Totale ob. Convergenza	16.179.598.943	16.179.598.943	11.121.216.702	7.156.585.248	44,23

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati DPS- FSC

Infrastrutture, energia e spesa per la ricerca

La Sicilia presenta un indice di dotazione di rete stradale (2007) pari a 85,94 (Italia=100), leggermente inferiore a quello delle regioni del Sud (Mezzogiorno=87,10). In riferimento alla dotazione autostradale, ha un indice di dotazione autostradale superiore alla media nazionale: l'indice dei km di autostrade per 100 kmq della Sicilia è di 2,5 rispetto ad una media italiana di 2,2. Questo significa che la rete stradale interna all'Isola è estremamente carente e i tempi di percorrenza dilatati.

Per ciò che riguarda la rete ferroviaria, la Sicilia ha una densità di rete pari a 56 m per km2 e presenta un indice di dotazione di rete ferroviaria (2007) pari a 59,89 (Italia=100; Mezzogiorno=87,91). Il dato ha registrato un peggioramento, sia in termini assoluti (nel 2001 l'indice era pari a 64,66) che in confronto con il Mezzogiorno, proprio a causa delle dismissioni del 2002 e dei nuovi investimenti nel Sud peninsulare. La rete siciliana è altresì quella con i tracciati più obsoleti, a causa del fatto che le opere di ammodernamento, nel corso dell'ultimo secolo, sono state molto limitate a fronte delle modifiche di percorso necessarie per adeguarle alle mutate esigenze di trasporto. Dal punto di vista dell'operatività del sistema ferroviario a supporto del traffico merci, va segnalato che Trenitalia Cargo (che gestisce gli impianti ferroviari in Sicilia) con riferimento al network siciliano, ha proceduto a partire dal 2009 alla sospensione di trasporti a carro singolo o a gruppi di carri - c.d. diffuso – sia interni sia internazionali e c'è il rischio che proceda alla chiusura di altri scali minori nell'isola.

La caratteristica di insularità della regione Sicilia, nonché il suo posizionamento strategico al centro del bacino del Mediterraneo, hanno contribuito allo sviluppo i infrastrutture portuali ben al disopra della media italiana e del Mezzogiorno. Tuttavia, alla nominale ampiezza della offerta di infrastrutture portuali non è corrisposto un adeguato livello delle infrastrutture medesime in termini di caratteristiche fisiche e di servizi. Tale elemento di criticità è stato generalmente addotto quale fattore alla base del mancato o incompleto sviluppo di un comparto in grado, tuttavia, di esprimere elevatissime potenzialità.

Attualmente il sistema aeroportuale siciliano consta di 6 scali aeroportuali per uso civile-cargo. Le infrastrutture aeroportuali della Sicilia, così come per tutte quelle del Mezzogiorno, risultano carenti nella disponibilità di collegamenti con le altre modalità, cioè nella capacità di sviluppare l'integrazione logistica e lo scambio modale. Tutti gli aeroporti hanno, infatti, collegamenti stradali, ma sono del tutto privi di collegamenti ferroviari, se si eccettua l'aeroporto di Palermo, per il quale la frequenza è inadeguata ad offrire un collegamento concorrenziale rispetto alla gomma.

La Sicilia si caratterizza per un sistema energetico sviluppato, e ciò in considerazione della consistente presenza di impianti di trasformazione energetica e raffinazione. In Sicilia, nel 2012, la produzione lorda è stata di 24.129,6 GWh a fronte di una richiesta di 21.646,2 GWh, con un saldo in uscita di 1.252,9 GWh. La produzione regionale e attribuibile per l'85% ad impianti termoelettrici e per circa il 15% ad impianti da fonte rinnovabile. La crescita della produzione fotovoltaica, nell'ultimo anno è stata molto significativa passando da 670,4 GWh a 1.511,5 GWh nel 2012. Essa rappresenta l'8% del valore nazionale; essa registra, quale effetto delle politiche di incentivo economico alle energie rinnovabili, un costante incremento della capacità di copertura dei consumi energetici. Inoltre, la

produzione di energia eolica (1.749 MW) pone la Sicilia al secondo posto, dopo la Puglia, tra le regioni d'Italia.

Nell'isola i consumi annuali di energia elettrica negli ultimi quarant'anni sono passati da 7.601 a 19.369 GW, in linea con i fabbisogni di energia elettrica della regione, che dal 1972 al 2011, sono aumentati del 61% con un incremento medio annuo del 2,5%. Il fabbisogno siciliano rappresenta il 6,2% del totale nazionale e nel corso del quarantennio di riferimento tale incidenza si è mantenuta costante. Nel 2012 i consumi complessivi di energia elettrica sono scesi a 18.936 Gwh, al netto dei consumi FS per trazione (1.51,5 Gwh), con la seguente scomposizione settoriale: il 2,2% l'agricoltura, il 35,4% l'industria, il 30,6% il terziario e il 31,9% gli usi domestici. Sulla base dei dati Terna, la Sicilia è tra le regioni italiane che nel periodo tra il 2005 e il 2012 ha incrementato maggiormente la quota dei consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili, portandola dal 2,6% a circa il 15%.

L' Assessorato dell'Energia e dei S.P.U. cura competenze strategiche per gli interessi economici della Regione , sia in materia di produzione di energia, ai sensi degli artt. 14 lett. d) ed h) Statuto Speciale, che in materia di attività estrattive di cava - anche di pregio - e di giacimenti minerari ai sensi dell' art. 14 lett. h) Statuto Speciale. Per il periodo 2015 /2017, in linea con il pacchetto di riforme previsto dal Governo Nazionale per il rilancio dell'economia, sarà adottata una legge regionale - quadro sull'energia e saranno emanati due fondamentali documenti di pianificazione regionale: il Piano Energetico Ambientale e il Piano dei Materiali di Cava e dei Materiali Lapidei di Pregio. Potranno così essere individuati gli obiettivi strategici in ordine :

1) allo sviluppo dell'autonomia energetica;
2) all'accrescimento dell'efficienza del sistema energetico;
3) all'intensificazione dei benefici locali, con previsioni di orizzonte temporale di medio e lungo periodo.

La Sicilia si colloca sotto la media delle regioni italiane per ciò che riguarda la spesa in R&S in rapporto al PIL e quindi ben al di sotto dell'obiettivo nazionale. Nel periodo tra il 2005 e il 2011 si è assistito ad un leggerissimo incremento del rapporto spesa totale in R&S/PIL, che ha portato la regione ad un valore intorno allo 0,9% contro il dato nazionale dell'1,25%. Se, però, si tiene conto della contrazione del PIL avvenuta nello stesso periodo, la spesa totale in R&S nella regione si è praticamente ridotta.

Aumenta considerevolmente il ruolo delle spese in R&S delle Università, che diventano quelle largamente prevalenti. Infatti, contro una media nazionale del 30%, le spese delle Università arrivano in Sicilia al 61% (ISTAT 2011). Allo stesso tempo il livello delle spese per R&S delle imprese, rispetto a una media nazionale del 53%, in Sicilia scende a valori prossimi al 26%. Tali andamenti si riflettono anche sul numero di occupati nel settore di R&S. Nel 2011, la Sicilia supera di poco i 50.000 ricercatori impiegati nelle imprese a fronte di una media nazionale di più del triplo, mentre si registra un'incidenza maggiore della media nazionale degli addetti alla ricerca operanti nelle Istituzioni pubbliche che fanno capo ai numerosi Istituti di ricerca facenti parte di organismi internazionali (CNR, CRA, INRAN, ecc.).

Altro elemento essenziale per comprendere la capacità di innovazione della regione è il dato sui brevetti. La strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente, redatta dall'amministrazione regionale a supporto della nuova

programmazione, fa una ricognizione precisa dei brevetti che il nostro territorio è stato capace di produrre. Tra il 2009 e il 2011 il numero di domande di brevetti è sceso in Sicilia del -9,2% annuo a fronte di un -3,9% dato Italia. Alle dinamiche del contesto nazionale la Sicilia contribuisce in minima parte, contribuendo tra il 2009 e il 2011 con lo 0,6% al totale nazionale, attestandosi all'ultimo posto. Per quanto attiene invece i settori, emerge che in Sicilia un ruolo predominante viene svolto dai brevetti nel settore dei prodotti farmaceutici e della chimica alimentare, mentre valori nulli si registrano nei settori della nanotecnologia e delle comunicazioni digitali.

L'Agricoltura

Il tema della crescita del settore agricolo regionale per il periodo 2015-2017 va affrontato all'interno di un contesto strategico più ampio che, nel rispetto degli obiettivi previsti a livello comunitario dalla strategia Europa 2020, specifichi in prima analisi il contributo della politica agricola e dello sviluppo rurale per rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio indicate nel documento "La PAC verso il 2020", in una logica di maggiore complementarietà ed integrazione delle politiche agricole di medio-lungo periodo con le altre politiche strutturali e di coesione e con le politiche ordinarie a livello nazionale e regionale. D'altro canto non va dimenticato che il processo di programmazione si inserisce in un contesto europeo caratterizzato da una profonda crisi economica che impone un utilizzo più accorto ed efficiente delle risorse pubbliche disponibili che richiede, senza rinunciare ad una strategia di ampio respiro, di indirizzare le scelte verso misurate e ben individuate priorità strategiche.

Per quanto riguarda le politiche ordinarie, le norme regionali relative all'intervento nel settore agricolo e dello sviluppo rurale sono ad oggi in attesa del recepimento da parte della Regione delle nuove norme in materia di aiuti "de minimis" (nell'ambito del DDL 782 in fase di discussione presso l'Assemblea Regionale Siciliana al momento della predisposizione della presente relazione), poiché a partire dal 2014 non trovano applicazione le precedenti normative in materia. Per ciò che riguarda i Fondi comunitari, nel periodo 2015-2017, si sovrappongono i due settennati di programmazione comunitaria: il 2007-2013, la cui esecuzione termina nel 2015, e il successivo 2014-2020 per il quale sono stati approvati i nuovi regolamenti, e sono in fase di negoziato con la Commissione Europea sia l'Accordo nazionale di partenariato che i relativi Programmi operativi regionali.

PSR SICILIA 2007-2013. Stato di attuazione a luglio 2014.

Il PSR SICILIA 2007 –2013 ha l'obiettivo prioritario di sostenere lo sviluppo delle aree rurali della Sicilia, migliorare la competitività delle aziende, valorizzare il territorio a partire dalle potenzialità del settore agricolo, agroalimentare e forestale della nostra regione. Esso è quindi finalizzato a mettere in atto tutti gli interventi che possono contribuire in modo concreto allo sviluppo economico e sociale delle zone rurali e delle imprese siciliane. Il Programma è strutturato in 4 Assi (più la Misura 511 rivolta all'Assistenza Tecnica del programma) e ciascun asse, rivolto ad affrontare un aspetto specifico dello sviluppo rurale, è suddiviso in misure, a loro volta articolate in azioni e/o sottomisure. Dal punto di vista della dotazione finanziaria è il Programma di sviluppo rurale più rilevante in ambito nazionale, disponendo per la realizzazione degli interventi di 2.172.386.232 euro di risorse pubbliche di cui 1.271.842,000 di FEASR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale) da utilizzare entro il 2015.

Il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013 prevede specifici obiettivi e target finanziari annuali pienamente raggiunti e abbondantemente superati ogni anno, e per l'anno 2014 l'obiettivo di spesa FEASR da raggiungere per evitare il disimpegno della quota Comunitaria è di € 168.540.371. Negli anni precedenti il target annuale di spesa FEASR previsto per evitare il disimpegno è stato puntualmente raggiunto e superato di diversi milioni di euro. Sono state attivate tutte le 33 misure previste dal Programma con l'emissione di 76 bandi e ad oggi il PSR Sicilia 2007/2013 ha erogato sul territorio regionale ben 1.486.391.102 euro di risorse pubbliche, di cui € 898.420.686 di quota FEASR, con una percentuale di attuazione del Programma in termini di spesa pubblica del 68% in termini di quota FEASR e del 71% e somme impegnate corrispondenti al 97,8% delle risorse pubbliche complessive in dotazione al Programma. Tali percentuali di attuazione sono in linea e in alcuni casi anche superiori alle perfomance registrate in altre realtà regionali i cui PSR sono caratterizzati da una rilevante dotazione finanziaria. Il Programma sta quindi incidendo positivamente sulla realtà economica e sociale delle zone rurali delle Sicilia. Naturalmente le ricadute degli interventi in termini di prodotto interno lordo agricolo regionale e di creazione di nuova occupazione stabile (misurate da specifici indicatori di impatto) necessitano di un congruo periodo di tempo per essere valutate in modo adeguato. I dati relativi alle previsioni di spesa relative al Programma di Sviluppo Rurale per la Sicilia 2007-2013 sono riportati nella tabella che segue.

Tab. 2.2 - PSR 2007-2013 – Previsioni di spesa quota FEASR in euro e per dichiarazione trimestrale.

Stima degli importi in euro a carico del FEASR						
Periodo:	(dichiarazione di novembre 2014)	(dichiarazione di gennaio 2015	(dichiarazione di aprile 2015)	(dichiarazione di luglio 2015)	(dichiarazione di nov. 2015)	**TOTALE 2015**
Importo FEASR (€)	**65.000.000,00**	**72.000.000,00**	**70.421.000,00**	**85.000.000,00**	**103.000.314,00**	**330.421.314,00**

PSR SICILIA 2014/2020. Stato della programmazione a luglio 2014.

In base a quanto stabilito all'esito del negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale per il 2014-2020, l'Italia beneficerà di 31,1 miliardi di euro di fondi FSE e FESR nonché 10,4 miliardi di euro in quota FEASR. A tali assegnazioni vanno aggiunte le risorse per la Cooperazione territoriale europea pari a 1,1 miliardi di euro e le risorse per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile pari a 567,5 milioni di euro. Le risorse per la pesca non sono ancora state assegnate, poiché non si è ancora concluso il negoziato comunitario sui relativi regolamenti. Alla quota comunitaria si aggiungerà il cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, nonché la quota di cofinanziamento di fonte regionale. Nel caso dei Programmi Regionali (POR Programmi operativi regionali e PSR Programmi di sviluppo rurale), il Fondo di rotazione assicura il 70% del cofinanziamento nazionale complessivo rimanendo il restante 30% a carico dei bilanci regionali.

Il cofinanziamento consentirà, in pratica, di raddoppiare il volume di risorse assegnato dalla Commissione Europea. L'impostazione dell'Accordo di partenariato risponde all'articolazione degli Obiettivi Tematici (OT) prevista dai Regolamenti comunitari ed è frutto di un lungo processo partenariale che ha visto coinvolte tutte le Regioni e le

Amministrazioni centrali interessate, le rappresentanze degli Enti locali e il partenariato economico sociale. L'accordo, analizzando le disparità, le esigenze di sviluppo e le potenzialità di crescita, individua i risultati che l'Italia intende perseguire nel prossimo periodo di programmazione attraverso le risorse dei fondi e ne definisce gli indirizzi strategici.

L'Accordo di partenariato a seguito dell'intesa in sede di conferenza Stato Regioni del 16 aprile e dell'approvazione in CIPE nella seduta del 18 aprile è stato notificato alla Commissione europea il 22 aprile 2014. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, a seguito dell'accordo della Conferenza Stato Regioni del 16 gennaio 2014 la dotazione complessiva di 20,8 miliardi di euro (ai 10,4 miliardi comunitari, si aggiungono 10,4 miliardi di cofinanziamento nazionale) è così ripartita:

a) Programmi nazionali: € 2.240.003.534, di cui: 1) Programma Rete rurale nazionale € 100.003.534; 2) Programma nazionale di sviluppo rurale 2.140.000,00 articolato in tre misure (Gestione rischio € 1.640.000.000, Biodiversità animale € 200.000.000, Piano irriguo € 300.000.000)
b) Programmi regionali: € 18.619.418.000.

Per ciò che riguarda il nuovo periodo di programmazione comunitaria, come da scadenza regolamentare (regolamento (UE) n. 1305/2013), la proposta di Programma regionale di Sviluppo Rurale della Sicilia per il periodo 2014-2020 è stato trasmesso alla Commissione Europea il 22 luglio 2014. alle politiche strutturali della PAC (II pilastro), per l'intero periodo 2014-2020, di circa 10.429 milioni di euro ai quali andrebbe ad aggiungersi pari dotazione di quota nazionale, per un totale complessivo per l'Italia pari a 20.859 milioni di euro. La dotazione finanziaria destinata alla Sicilia a carico del FEASR è pari a 1.338.712.000,00 euro, per un totale pubblico comprensivo del cofinanziamento nazionale pari a 2.212.747.000,00 euro. La strategia del PSR Sicilia definisce le scelte prioritarie per affrontare le sfide delineate per il periodo 2014-2020, in coerenza con:

- gli obiettivi comunitari della strategia Europa 2020;
- gli orientamenti per le politiche di sviluppo rurale espressi dalla Commissione Europea;
- i principali fabbisogni dello sviluppo rurale individuati sulla base dell'analisi SWOT e dell'analisi del contesto regionale;
- gli elementi di complementarietà e di integrazione con le altre politiche comunitarie e nazionali;
- gli indirizzi di programmazione strategica dal Presidente della Regione per l'anno 2014.

Le scelte operate dalla Regione in relazione alle priorità del FEASR sono:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura e incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

5. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

LA PESCA

Nel 2013 sono state avviate dall'Unione Europea interessanti modifiche della politica comune europea nel settore della pesca che potrebbero avere importanti ricadute su quella siciliana qualora venissero supportate da un'adeguata strategia regionale. Il Regolamento UE n. 508 del 20 maggio 2014 - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) va inserito nella strategia unitaria dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. Si avvia in Europa una nuova politica comune della pesca che ha come principali obiettivi quello di rendere la pesca ecologicamente, economicamente e socialmente sostenibile e di avviare una politica di "governance decentrata" portando il processo decisionale più vicino alle zone di pesca.

Nell'ambito della riforma sono state, infatti, gettate le basi per un maggiore decentramento ("regionalizzazione") delle decisioni con l'obiettivo di assicurare che le norme tecniche dettagliate siano definite nelle singole regioni marine. L'obiettivo della regionalizzazione, che può essere proficuamente utilizzato dalla Sicilia, è anche quello di conferire un maggiore slancio da parte dell'UE alla creazione di ulteriori aree marine protette e di zone precluse alla pesca. La Sicilia deve quindi definire un piano programmatico di gestione delle risorse ittiche proiettato sull'importanza economica e sociale di questa attività nell'economia complessiva della Regione. Le linee fondamentali della nuova politica comune della pesca (PCP) dell'Unione Europea, su cui dovrà elaborarsi un programma strategico della Sicilia possono così riassumersi:

- Interventi contro il sovrasfruttamento e in favore della gestione sostenibile delle risorse ittiche;
- Mantenimento della produttività degli stock ittici per massimizzare il rendimento a lungo termine;
- Piani pluriennali basati su un approccio ecosistemico;
- Regole semplificate e decentramento;
- Sistema di concessioni di pesca trasferibili;
- Misure a vantaggio della piccola pesca;
- Divieto dei rigetti;
- Nuove norme di commercializzazione ed etichettatura più chiara;
- Miglioramento del quadro per l'acquacoltura;
- Assistenza finanziaria dell'UE a sostegno di obiettivi di sostenibilità;
- Informazioni aggiornate sullo stato delle risorse marine;
- Responsabilità internazionale.

Il FEAMP dedica una particolare attenzione alla pesca costiera artigianale, cioè la pesca praticata da pescherecci di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri che non utilizzano gli attrezzi da pesca trainati elencati nella tabella 3 dell'allegato I del regolamento (CE) n. 26/2004 della Commissione. Al fine di promuovere la pesca costiera artigianale, gli Stati membri aventi un segmento significativo di pesca costiera artigianale dovrebbero accludere al loro programma operativo un piano d'azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale. Tenuto conto della crescente concorrenza a cui gli operatori della pesca costiera artigianale devono far fronte, sarà quindi possibile per il FEAMP sostenere le iniziative imprenditoriali degli operatori che aggiungono valore al

pesce che catturano, in particolare grazie alla trasformazione o alla commercializzazione diretta.

LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Il primo obiettivo è dare un sostegno reale alle piccole e medie imprese (PMI), che sono il principale motore dell'economia e dello sviluppo della nostra Regione. A tal fine, saranno adottate le seguenti misure strategiche:

- Implementazione e messa a regime degli strumenti a supporto del sistema delle PMI siciliane, quali i fondi di garanzia, i fondi rotativi, le reti di impresa, i confidi, i distretti produttivi, le zone franche urbane, le zone franche per la legalità e i centri commerciali naturali, attraverso azioni in termini sistemici, concertate con le associazioni imprenditoriali e di categoria;

- Elaborazione di nuovi interventi ed azioni di supporto per agevolare la nascita di nuove imprese, per spingere la crescita dimensionale ed il consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI, per favorire il passaggio economico generazionale e l'accesso al credito da parte delle micro e piccole imprese;

- Recepimento degli impulsi e delle opportunità che provengono dall'Unione europea, con particolare riferimento ai modelli di crescita proposti con la comunicazione UE relativa allo "Small Business Act" (SBA) che mira a creare condizioni ottimali di sviluppo proprio per le piccole e medie imprese europee;

- Promozione di ogni azione utile per ridurre i fenomeni di corruzione e rendere il territorio regionale meno appetibile per la criminalità organizzata, al fine di soddisfare la richiesta di legalità e controllo da parte di cittadini, imprenditori e commercianti. In tale ottica, saranno adottate idonee misure a sostegno degli imprenditori che denunciano i fenomeni di criminalità, anche mediante il pieno recepimento nelle iniziative regionali dello strumento del "rating di legalità", e sarà incrementato il ricorso ai Protocolli di legalità, che rappresentano oggi uno strumento essenziale per dare un vero segnale di cambiamento.

Condizione essenziale per realizzare questi obiettivi di competitività è il completamento o la realizzazione dei sistemi infrastrutturali, con particolare riferimento al miglioramento del sistema dei trasporti gommato e ferroviario e degli snodi, nonché del potenziamento ed efficientamento della rete di trasporto e distribuzione dell'energia, con eliminazione delle inefficienze e delle microinterruzioni che aggravano i costi di produzione delle aziende siciliane.

L'integrazione degli strumenti a supporto delle imprese per la promozione dei territori comprende anche alcuni punti essenziali strategici:

- *Zona Franca Urbana.*

Con l'art. 1, comma da 340 a 341-ter, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modifiche ed integrazioni, sono state istituite le "Zone Franche Urbane" che prevedono agevolazioni fiscali e contributive in favore delle piccole e micro imprese. La

Regione Siciliana, con l'art. 67 della legge regionale 12 maggio 2012, n. 11, è intervenuta individuando ed estendendo le Zone Franche Urbane previste dalla legge nazionale. L'intervento prevede la concessione di agevolazioni, sotto forma di esenzioni fiscali e contributive, in favore di imprese di micro e piccola dimensione localizzate nelle Zone Franche Urbane delle regioni dell'Obiettivo Convergenza. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 10 aprile 2013 sono state stabilite le condizioni, i limiti, le modalità e i termini di decorrenza delle agevolazioni fiscali e contributive, in attuazione di quanto previsto all'articolo 37 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (DL Crescita 2.0), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 23 gennaio 2014 è stato emanato un bando per la concessione dei benefici previsti per le Zone Franche Urbane siciliane; le domande di accesso alle agevolazioni sono presentate esclusivamente tramite una procedura telematica che ha consentito di concludere rapidamente l'iter di concessione. Per la Regione Sicilia, le istanze presentate sono n° 6.683 ripartite tra le 18 ZFU. Le agevolazioni concesse sono fruibili con il modello di pagamento F24, secondo le modalità e nei termini indicati con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate per il pagamento delle imposte sui redditi (IRPEF, IRES), dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), dell'imposta municipale propria (IMU) e per l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente.

- *Piano di Sviluppo Industriale di Termini Imerese.*

Il piano di riorganizzazione del Gruppo FIAT aveva previsto, a far data dal primo gennaio 2012, la definitiva chiusura dei suddetti impianti; tale chiusura ha comportato la necessità di riqualificare l'area summenzionata al fine di destinarla all'insediamento di nuove attività produttive e di ricollocare la totalità del personale a quella data impiegato. Tale crisi ha richiesto un intervento coordinato del Ministero dello sviluppo economico, della Regione Siciliana e delle istituzioni locali, con il supporto tecnico dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti produttivi, per individuare concrete opportunità di reindustrializzazione delle aree di crisi industriale in questione. Il percorso di reindustrializzazione, aveva condotto, in base ai criteri di cui all'articolo 2 della legge 23 luglio 2009 n. 99, e relativi provvedimenti di attuazione, alla stipulazione, in data 16 febbraio 2011, di un "Accordo di Programma" finalizzato alla promozione di nuovi investimenti produttivi in grado di assicurare la salvaguardia della presenza industriale e dell'occupazione nella situazione di crisi del Polo industriale di Termini Imerese e della relativa area territoriale di crisi complessa.

A motivo del permanere dello stato di crisi nell'Area interessata la Regione Siciliana ha avuto diversi momenti di confronto con il Ministero dello Sviluppo Economico finalizzati ad un aggiornamento dell'Accordo sopra citato che sarà finalizzato alla ricollocazione della totalità del personale coinvolto dalla crisi industriale a causa della chiusura dello stabilimento FIAT. Le modifiche normative intervenute rendono necessaria l'elaborazione di Progetto di riconversione e riqualificazione industriale per lo sviluppo dell'Area, secondo quanto previsto dalla norma transitoria di cui all'art. 5, comma 2 del decreto ministeriale 31 gennaio 2013, emanato a seguito di quanto disposto dall'art. 27, comma 8, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 (cosiddetto "Decreto Sviluppo"). Il Piano adottato dalla Giunta Regionale consentirà la successiva sigla dell'Accordo di Programma con il Ministero per lo Sviluppo Economico e il conseguente investimento di risorse,

stimate in 350 milioni di euro, per incentivare i nuovi insediamenti e l'infrastrutturazione dell'Area.

- *Azioni di sostegno alle PMI.*

Con l'approvazione della legge 215/92 il legislatore nazionale ha inteso incentivare l'imprenditoria giovanile, con particolare riferimento ed attenzione per quella femminile, al fine di adeguare, almeno parzialmente, il tasso di occupazione femminile ai livelli standard europei. In esecuzione di tale legge sono stati emanati Bandi Ministeriali inerenti la concessione di contributi pubblici, individuate sotto forma di agevolazioni economiche a supporto di inizializzazione di attività lavorative imprenditoriali. Dai gestori, nel tempo sono pervenute diverse proposte di revoca dei finanziamenti agevolativi concessi, variamente motivati dalla verifica di mancanza di requisiti previsti, anche a seguito di ispezioni. In esito al recupero delle somme provenienti dalla conclusione delle revoche da operarsi e dalle rinunce intervenute vanno reperite, di concerto con lo Stato, risorse stimabili in circa 20 milioni di euro per nuovi incentivi alle PMI giovanili e femminili della Regione Siciliana. Al fine di non disperdere dette risorse, tanto preziose nell'attuale momento congiunturale di estrema crisi e disoccupazione, si lavorerà all'emanazione di un nuovo Bando tematico, destinato comunque, in ogni caso, ad attività ed iniziative di aziende ricadenti sul territorio della Regione.

- *Valorizzazione del ruolo dell'IRSAP.*

L'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive deve essere l'interlocutore privilegiato per tutti gli operatori economici che intendano investire all'interno delle aree industriali dell'Isola, assicurando funzionalità al coordinamento delle articolazioni territoriali dell'Istituto, con particolare attenzione alla centralità geografica che ha sede in Caltanissetta, nonché promuovendo misure per la semplificazione amministrativa e per la legalità.

- *Attuazione di politiche per l'incentivazione.*

Vanno incentivate le produzioni destinate all'industria delle energie rinnovabili, di nuovi materiali da impiegare nel campo dell'edilizia sostenibile ad alto risparmio energetico e per i sistemi di trasporto puliti e reti intelligenti e intensificate le azioni di sostegno alla diversificazione e dello sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita e con effetto trainante su altri settori produttivi.

La ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico devono diventare punti di forza per le imprese siciliane, al fine di incrementare la competitività ed attrattività del tessuto produttivo regionale. In tale ottica, si potranno realizzare progetti di ricerca e formazione in partnership, con Atenei, Centri di ricerca, associazioni imprenditoriali e di categoria, prevedendo – compatibilmente con le risorse a disposizione – forme di incentivazione per i progetti più meritevoli che siano in grado di generare occupazione, eccellenze, interdisciplinarietà e di migliorare l'immagine all'estero della nostra Regione. Vanno inoltre perseguiti l'ottimizzazione delle risorse finanziarie e il contenimento della spesa, mettendo in atto le seguenti azioni:

- pieno utilizzo di tutte le linee d'intervento assegnate dalla programmazione comunitaria e nazionale rispettando i relativi cronoprogrammi in tutte le loro fasi, al fine di

raggiungere i target previsti ed evitare il disimpegno automatico delle risorse comunitarie;

- attuazione delle procedure richieste per la definizione della Programmazione Comunitaria 2014/2020 (predisposizione atti e partecipazione a tavoli tecnici, formulazione di proposte concrete alla luce dell'esperienza della precedente programmazione);
- eliminazione degli sprechi adottando una politica di contenimento e di riqualificazione della spesa pubblica attraverso la soppressione degli enti non strategici, nonché il rafforzamento della vigilanza e del controllo sulle attività degli enti vigilati (Camere di Commercio, Ente Autonomo Porto di Messina, IRSAP, CRIAS, IRCAC) ;
- razionalizzazione e potenziamento dell'attività di accertamento delle entrate in funzione di un efficiente gestione del bilancio regionale;
- una costante attività di controllo dei costi e il monitoraggio del rispetto del plafond assegnato dal Patto di Stabilità.

Si ritiene fondamentale sviluppare nuovi processi di semplificazione amministrativa e ridurre gli oneri a carico delle imprese. In tale contesto si potranno avviare, tra l'altro, progetti di digitalizzazione dell'amministrazione regionale, incentivando l'utilizzo di strumenti telematici quali la Posta elettronica certificata ed il protocollo informatico, che consentono di migliorare il rapporto fra le istituzioni, i cittadini, le imprese e le associazioni imprenditoriali, ottimizzando i tempi ed introducendo anche nuove forme di consultazione telematica. Parallelamente alla riduzione degli oneri amministrativi, occorre intervenire anche sul fronte della semplificazione normativa, mediante un'intensa opera di riassetto della legislazione vigente nelle materie di competenza dell'Assessorato alle attività produttive. In particolare, sarà emanato il "Testo Unico delle Attività Produttive", che dovrà diventare la "legge fondamentale" di riferimento per coloro che intendono avviare un'attività imprenditoriale nella nostra Regione, nonché il testo unico degli incentivi alle imprese, che potrà fare chiarezza nella materia e semplificare l'accesso delle imprese agli strumenti regionali di supporto e sostegno.

In merito alla Strategia per l'internazionalizzazione la Regione Siciliana si propone l'obiettivo strategico relativo al Progetto Expo Sicily per l'Expo 2015. L'Esposizione Universale di Milano 2015 ("EXPO") «Nutrire il pianeta, energia per la vita» costituisce una sfida per i governi, la comunità scientifica e il mondo imprenditoriale. Expo punta ad essere un Evento di eccellenza e vuole proporre una piattaforma mondiale per le migliori pratiche, soluzioni e innovazioni nei campi di alimentazione, salute e benessere, sostenibilità e tecnologia.

La Missione Italia consiste nell' offrire al mondo una visione forte ed attuale del nostro paese, partendo dal concetto di Vivaio (terreno fertile e ricettivo per lo sviluppo di talenti e eccellenze). La metafora del vivaio consente di mettere in luce numerosi aspetti della cultura e della società italiana tra le quali anche uno spazio di visibilità per le energie fresche e giovani che operano nel nostro paese, che intende coinvolgere le università italiane, le sedi della ricerca e il mondo delle start up collegandole ai circuiti internazionali di scienza ricerca e tecnologia. In tale ottica la mission della Regione Siciliana sarà quella di cogliere l'opportunità unica di trovarsi in una vetrina-mondo dalla quale potenziare gli strumenti al servizio dell'internazionalizzazione dei prodotti agroalimentari regionali, esaltandone le caratteristiche di unicità, valorizzando e tutelando i marchi e le qualità italiane. Si potrà rafforzare la vocazione turistica siciliana, non solo con riferimento alle punte di eccellenza, ma avendo come obiettivo la valorizzazione dell'intero sistema Paese.

Il Governo regionale con lo sportello internazionalizzazione (Sprint) vuole mettere a disposizione di tutte le aziende interessate un nuovo strumento di promozione a favore dell'internazionalizzazione delle imprese. Si tratta di una struttura organizzativa dotata di una piattaforma informatica (web) e di una rete di contatto istituzionale con l'ICE, le ambasciate, i consolati e le camere di commercio all'estero, che si occupano di sviluppare lo scambio tra le imprese siciliane che intendono lavorare nei mercati esteri. La piattaforma sarà finalizzata principalmente a stabilire partnership economiche e a iniziare nuove possibilità di business.

Ulteriore obiettivo è l'attivazione di un Desk regionale in collaborazione con gli organismi politici ed economici nei Paesi con cui si condivideranno attività di scambio imprenditoriale e culturale, di promozione delle eccellenze imprenditoriali locali, e di *"incoming"* per migliorare le perfomance di marketing internazionale e territoriale della Regione Siciliana. La Regione Siciliana si propone, altresì, di attivare un "Desk Investimenti" collegato con il "Desk Italia", che si propone di predisporre delle offerte finalizzate all'attrazione di investimenti esteri, obiettivo prioritario per la crescita del Sistema Italia e più in particolare del sistema Sicilia.

IL TURISMO

In base ai dati della Banca d'Italia, nel 2013 la spesa dei turisti stranieri nell'isola è aumentata del 5,7% rispetto all'anno precedente, mentre in Italia l'incremento ha raggiunto il 3,1%. La crescita sembra tra l'altro consolidarsi nel tempo, come dimostra il fatto che nell'isola la spesa della clientela estera nel periodo 2009-2013 sia aumentata del 22,1% a fronte di una progressione nel territorio nazionale del 14,6%. Nonostante la grave crisi in cui versa l'economia isolana, la Sicilia può dunque vantare un considerevole posizionamento turistico nel panorama internazionale. Il brand Sicilia infatti gode di una notevole percezione e riconoscibilità grazie all'ineguagliabile patrimonio paesaggistico, artistico e culturale. Da qui l'esigenza di sostenere le imprese turistiche che si presentano oggi come soggetti privilegiati in grado di attrarre cospicui introiti dall'estero.

Per tale finalità risulta indispensabile superare l'approccio, talora frammentario e generalmente settoriale che ha caratterizzato l'intervento pubblico nel settore turistico, coordinando, attraverso un unico strumento di pianificazione, i molteplici interventi, riconducibili alla titolarità di diversi rami dell'Amministrazione regionale, oltre che di numerosi altri soggetti pubblici, privati o pubblico/privati, quali, ad esempio, i distretti turistici necessari per l'effettivo sviluppo turistico dell'Isola. Risulta dunque fondamentale, in linea con la Direttiva presidenziale n. 1/2014, adottare il Programma triennale di sviluppo turistico previsto dalla l.r. 10/2005, in uno ai relativi piani operativi annuali, a partire da quello per il 2015.

Il turismo è infatti un settore trasversale, il cui successo dipende dall'azione coordinata di attori diversi su molteplici leve di intervento (come governance, comunicazione e promozione, canali di vendita, offerta di prodotti, ricettività, trasporti e infrastrutture, formazione e competenze, assetto normativo...), ed è largamente influenzato anche dai livelli di qualità che riescono ad esprimere altri settori socio-produttivi. Le "Linee guida" per la redazione del Programma, recentemente apprezzate dalla Giunta nella seduta del 3 luglio u.s. prevedono che oggetto della programmazione siano non soltanto gli

interventi in materia di promozione turistica (missione primaria dell'Assessorato Turismo per competenze formali e allocazione di risorse finanziarie), ma tutte le leve e le politiche che la Regione Siciliana può attuare per aumentare il proprio livello di competitività, ed individuano come obiettivo generale del programma quello, certamente ambizioso, di porre le condizioni affinché il turismo torni a dare un contributo all'economia regionale simile ai livelli pre-crisi.

L'obiettivo da perseguire è che l'impatto economico (diretto, indiretto e indotto) dei consumi turistici – cioè il valore aggiunto attivato dalla spesa effettuata dai turisti – sia tale da contribuire, al termine del periodo considerato dalle linee guida (2020), almeno al 7% al valore aggiunto regionale. Nel 2012, sulla base di stime provvisorie, il dato si collocava intorno al 5%. Qualora lo scenario macro-economico dovesse essere migliore delle previsioni e, nel caso in cui gli interventi e le azioni del Piano fossero attuate, si auspica che il contributo dell'economia regionale possa attestarsi al 10%[7]. Ipotizzando che la Sicilia mantenga i livelli di competitività (qui intesa coma la quota di presenze turistiche) degli ultimi cinque anni nel mercato italiano, che comunque si prevede asfittico, l'obiettivo generale è raggiungibile solo se si aumenta la competitività sui mercati internazionali[8]. Questo implica, aspettarsi un aumento dei flussi turistici e della spesa media soprattutto dai mercati target stranieri, cioè i mercati sui quali si propone di concentrare le azioni di promozione e comunicazione.

Questi obiettivi devono essere raggiunti considerando una minore disponibilità di risorse finanziarie a sostegno dell'intervento pubblico, auspicando l'incremento di efficacia della spesa pubblica. In particolare, l'obiettivo generale sopra descritto può essere raggiunto attraverso il perseguimento di cinque obiettivi settoriali:

- passare da un sistema frammentato di micro-imprese prevalentemente "lifestyle", ad un sistema basato sull'industria turistica, cioè formato da imprese più grandi, aperto ai grandi operatori internazionali e, infine, reti di micro e piccole imprese;

- potenziare l'accessibilità ai mercati, favorendo l'emergere di imprese medie e reti di piccole imprese, al fine creare una massa critica indispensabile per avere maggiori collegamenti aerei, ripensando le politiche aeroportuali, e puntando sugli investimenti per il potenziamento dell'accessibilità agli aeroporti e dell'intermodalità;

---

[7] Si tratta di dati e stime condotte da IRPET e CISET pubblicate annualmente sul Rapporto sul Turismo Italiano curato dalla Mercury. Lo stesso obiettivo, misurato con un altro indicatore, cioè il contributo al valore aggiunto regionale apportato dal comparto servizi ricettivi e ristoranti dovrebbe essere il 4% nello scenario previsto e 6% in caso di scenario positivo.

[8] L'indicatore proxi per valutare la verifica di questa condizione è l'indicatore che misura il rapporto arrivi dei turisti internazionali in Sicilia su arrivi dei turisti internazionali nelle principali regioni competitor. Le ragioni della scelta di questo indicatore sono due. In primo luogo, gli arrivi, sebbene misurino solo una parte dei flussi turistici in Sicilia, hanno il pregio di rilevare la parte dei flussi che impatta in modo maggiore sull'economia. Vale a dire che ad un aumento degli arrivi più che proporzionale rispetto ad altri indicatori di flussi più precisi quali il numero di viaggiatori e viaggi, implica un'alta probabilità di un aumento della spesa media. In secondo luogo, gli arrivi sono l'unico indicatore con il quale, in questo momento, è possibile fare dei confronti internazionali.

- migliorare la reputazione turistica. attraverso i prodotti legati alla "sicilianità" quali l'enogastronomia e i personaggi della letteratura e del settore audiovisivo/cinema, riducendo al tempo stesso le percezioni negative legate all'inaffidabilità dei servizi e delle infrastrutture. Per questo è fondamentale superare la frammentazione dei soggetti pubblici che si occupano di marketing turistico e avviarsi verso la predisposizione di un soggetto, eventualmente aperto anche ai privati, che abbia risorse e competenze per incidere nella comunicazione, soprattutto sociale;

- cogliere la domanda di diversificazione di prodotti turistici (cultura, benessere e scoperta del territorio), ma non ancora pienamente soddisfatta. A tal fine saranno attivati interventi di qualificazione e diversificazione dell'offerta e innovazione di prodotto finalizzate anche a favorire il turismo accessibile ed il turismo del "benessere". A tal fine, riveste particolare rilevanza l'ulteriore obiettivo strategico individuato per il settore dalla Direttiva Presidenziale n. 1/2014, vale a dire la predisposizione del Testo Unico sul Turismo i cui punti essenziali siano da un lato la tutela del turista, dall'altro, la revisione dei parametri di classificazione del comparto ricettivo, il riordino delle professioni turistiche, la semplificazione delle procedure, il riordino e la razionalizzazione dell'Amministrazione regionale del Turismo, a partire dal ripensamento dei compiti dei Servizi Turistici;

- puntare sulla qualità dell'esperienza turistica, cioè la capacità del sistema di soddisfare le attese del turista, individuando, in primo luogo, un sistema di governance che permetta una gestione dei beni culturali e naturali, soprattutto quelli più noti, tale da proporre un modello di fruizione che si ponga alla frontiera degli standard internazionali; in secondo luogo, riqualificando i luoghi pubblici (il setting) dove si svolge l'esperienza turistica, dai centri storici alle strade.

Nel breve periodo, al fine di promuovere la Sicilia quale destinazione turistica di qualità saranno realizzate azioni in sinergia con l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, finalizzate alla costruzione di un'offerta turistica integrata, che valorizzi le risorse, naturali, paesaggistiche, culturali ed artistiche, come punti di forza per migliorare l'attrattività del territorio siciliano. In tale ambito saranno attivati diversi interventi a valere sull'Asse II del Poin "Attrattori naturali e culturali" per un importo previsto di circa 10 milioni di euro.

Inoltre saranno sostenuti i Distretti Turistici regionali (organismi di partenariato pubblico/privato in atto già riconosciuti), che si sono dimostrati più maturi per struttura organizzativa, per insediamenti classificabili quali industria turistica o rete consolidata di piccole imprese turistiche, per capacità progettuale, per il rispetto dei tempi e delle procedure nella gestione dei fondi pubblici, che dovranno evolversi verso le forme organizzative proprie delle DMO (l'Organizzazione Mondiale del Turismo definisce DMO "*Destination Management Organization*" l'organizzazione responsabile per il management ed il marketing della destinazione, in modo che essa aumenti le sue performance e la sua capacità di competere), costituendo un bacino privilegiato ed efficiente verso il quale orientare gli investimenti del programma. Tali interventi comporteranno un investimento di 17 milioni di euro (risorse PO FESR e risorse PAC) nonché di ulteriori risorse a valere sul nuovo ciclo di programmazione. Sempre nel breve periodo, con risorse del PO FESR 2007 2013 pari a circa 50 milioni di euro, saranno realizzate azioni volte alla riqualificazione dei luoghi pubblici (il *setting*) dove si svolge l'esperienza turistica che sostanzialmente tenderanno a valorizzare i centri storici minori e a migliorarne la fruibilità e la qualità.

Per lo sviluppo del settore sportivo, oltre a dare attuazione alla L.R. n. 8 del 16 maggio 1978, grande attenzione sarà rivolta agli spazi utilizzati per la pratica sportiva al fine di migliorare e/o potenziare gli impianti in modo da garantirne la fruibilità, la sicurezza e l'accessibilità sia da parte dei cittadini che dei turisti. In particolare nel triennio di riferimento, nell'ottica di valorizzare sempre più lo sport, in quanto indissolubilmente legato al turismo, con ricadute positive sia per l'immagine del territorio che per gli operatori dell'accoglienza e della ricettività, saranno realizzati interventi nel campo dell'impiantistica sportiva per un importo complessivo di 52 meuro finanziati con le risorse del Piano di Salvaguardia.

Altro settore di intervento è quello della cultura. Nell'ambito di una non più rinviabile riforma del settore dei grandi teatri in Sicilia, si dovrà ancorare il sostegno economico ad una indispensabile riqualificazione della spesa che destini maggiori risorse alla programmazione, agli investimenti ed a un incremento della produttività rispetto alle somme attualmente allocate in bilancio per personale e spese correnti. Uno degli elementi essenziali sarà lo sviluppo di strategie di circuitazione e collaborazione produttiva tra le grandi istituzioni teatrali e musicali siciliane, nella prospettiva di un percorso che ponga le basi per una gestione autonoma, efficace ed efficiente delle medesime strutture. Va inoltre affrontato il tema del finanziamento delle attività teatrali e musicali private, rinvenendo adeguate risorse nell'ambito del bilancio regionale, e introducendo strumenti che consentano alle strutture più meritevoli per qualità e/o quantità della produzione artistica una programmazione artistica almeno di medio periodo, mentre nell'ambito del sostegno al cinema ed alla intera filiera audiovisiva, si innesta la necessaria sottoscrizione di un III Atto Integrativo Regione Siciliana - APQ "Sensi Contemporanei, Lo Sviluppo dell'industria audiovisiva nel Mezzogiorno": Tale APQ, con una dotazione finanziaria prevista di 20 meuro, prevederà, in linea con la strategia già attuata, la pubblicazione di bandi ad evidenza pubblica per la realizzazione di documentari lungometraggi e film d'animazione, il completamento della digitalizzazione delle sale cinematografiche, il sostegno per il funzionamento e le attività didattiche della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Scuola Nazionale di Cinema – Sede Sicilia nonché iniziative a sostegno del cineturismo.

LA POLITICA DEL CREDITO

Nel 2013 la qualità del credito ha continuato a risentire in Sicilia degli effetti di un ciclo economico negativo ancorché il forte aumento delle sofferenze si sia registrato, altresì, a livello medio nazionale (vedi sopra, pag .16). A fronte della contrazione nell'erogazione, specie ai comparti produttivi, occorre registrare, invece, l'aumento i depositi bancari delle famiglie consumatrici siciliane, elemento da interpretare soprattutto alla luce di un atteggiamento prudenziale, notevolmente accresciutosi di fronte allo stato di grave incertezza determinato dall'attuale congiuntura economica, che ha coinvolto anche le imprese, i cui depositi sono parimenti aumentati.

Come rilevato dalla stessa Banca d'Italia la riduzione degli impieghi bancari in favore della clientela residente in Sicilia è da porre in relazione al perdurante indebolimento della domanda di credito delle imprese e delle famiglie nonché ad un atteggiamento selettivo da parte delle banche nei confronti, in particolare modo, delle imprese giudicate rischiose[9]. In

[9] Cfr. Banca d'Italia, "Economie regionali - L'economia della Sicilia", pubblicazione n.19, giugno 2014; cit., pag. 32 e ss., in cui vengono illustrate indicazioni derivanti, in tal senso, dalla rilevazione campionaria "Regional

particolare, nel settore delle costruzioni si è ulteriormente accentuato il calo delle domande di finanziamento e sono diminuite le istanze di credito legate a finanziare investimenti mentre i prestiti vengono richiesti per finanziare operazioni di ristrutturazione del debito.

Con riferimento alle famiglie consumatrici, la domanda di credito è rimasta debole in quanto ha risentito dello scarso livello dei consumi e della stagnazione del mercato mobiliare. Nel 2013 la riduzione dei crediti concessi da banche e società finanziarie alle imprese siciliane è stata del 3,6%, più elevata in confronto al valore del 2012 (- 1,3%). Dalla suddetta analisi dell'Autorità di Vigilanza, condotta sulle società di capitali, è emerso, altresì, che la diminuzione del credito ha coinvolto tanto le imprese giudicate rischiose, sulla base degli specifici indicatori di bilancio, che quelle classificate non rischiose. "I risultati dell'indagine della banca d'Italia condotta tra marzo e aprile 2014 presso le imprese suggeriscono che, per le aziende rischiose, si sono manifestate restrizione dell'offerta di credito: per queste aziende il saldo tra la quota di coloro che avrebbero subito un inasprimento delle condizioni creditizie e quella di chi ha invece riscontrato un allentamento è pari al 50 per cento"[10].

Com'è facile intuire si tratta di condizioni che accrescono il rischio di potenziale aggravamento del ciclo recessivo proprio dell'attuale fase economica regionale e che sollecitano, pertanto, l'impegno del Governo regionale nel definire adeguate misure di carattere anticiclico volte a porre le basi di un efficace e durevole superamento delle criticità rilevate. In questo scenario non potrà essere trascurato un approccio orientato alla concentrazione ed al carattere selettivo degli strategie da adottare, tanto per ciò che attiene l'attivazione di specifici strumenti d'ingegneria finanziaria da connettere all'uso dei fondi strutturali durante il periodo di programmazione comunitaria 2014/2020, che per una più adeguata e razionale riconsiderazione dei diversi interventi già previsti in sede regionale in materia creditizia con riguardo ai diversi comparti produttivi. A quest'ambito dovrà ascriversi, in particolare, l'aggiornamento e la razionalizzazione, per specifici comparti produttivi, dei diversi interventi di agevolazione pubblica già presenti nel settore delle garanzie, anche di quelli realizzati attraverso il sistema dei consorzi di garanzia fidi. Una maggiore liquidità, a condizioni economiche vantaggiose, può infatti consentire alle PMI non solo di sopravvivere all'attuale stallo economico, ma anche di investire in nuovi progetti, riuscendo a mantenere, se non aumentare, la forza lavoro in essere.

A conferma di tali indirizzi, anche nell'anno 2014 ha avuto accoglienza positiva da parte delle imprese il credito d'imposta per nuovi investimenti istituito dalla Regione con legge 17 novembre 2009, n. 11, consentendo all'Amministrazione regionale l'utilizzo delle risorse destinate a tal fine. Dal 18 al 22 febbraio 2014, termine fissato dal D.A. n.12 del 21 gennaio 2014, sono state presentate complessivamente n. 127 istanze di cui n. 60 accolte per un credito d'imposta concesso pari a circa otto milioni di euro (Tabb. 2.3-2.4). Lo strumento agevolativo del credito d'imposta, previsto dalla L.R. 11/2009, presenta infatti le seguenti essenziali caratteristiche che ne hanno decretato la funzionalità:

- qualità dell'azione legislativa assicurata da un'analisi ex ante condotta in raccordo con gli attori istituzionali della ricerca (Facoltà di Economia di Palermo e Catania) e stimolata dal confronto con l'Unione Europea necessario per ottenere l'approvazione del regime di aiuto;

Bank Lending Survey" e da un'analisi condotta da Banca d'Italia su un campione di circa 14.000 società di capitale con sede nella regione.

[10] *Cfr. "Economie regionali..." cit., pag. 38.*

- esercizio di discrezionalità anticipato al momento legislativo (settori prescelti, riserve finanziarie, massimali d'importo, assegnazione sulla base dell'ordine cronologico informaticamente predeterminato);
- completa digitalizzazione del procedimento attraverso una virtuosa forma di cooperazione istituzionale (in questo caso con l'Agenzia delle Entrate);
- formulazione di specifiche clausole di legalità in funzione della loro effettiva applicabilità a legislazione vigente;
- strumenti di raccordo interno tra i diversi Rami d'Amministrazione ed Enti coinvolti per non ribaltare all'esterno sull'utente esterno la complessità organizzativa propria dell'intervento;

Tab.2.3 Richieste ammesse a credito di imposta

ANNO	TIPOLOGIA ISTANZE	RICHIESTE AMMESSE AL CREDITO DI IMPOSTA
2011	ICIS - NUOVE ISTANZE	401
2012	RICIS - RINNOVI	66
2013	RICIS - RINNOVI	32
2013	ICIS - NUOVE ISTANZE	92
2014	ICIS - NUOVE ISTANZE	60
TOTALE AMMESSE		651

Fonte: Regione Siciliana, Dip.to Finanze

Tab.2.4 Istanze per il credito di imposta

DIPARTIMENTI REGIONALI	ISTANZE PRESENTATE	ISTANZE ACCOLTE	ISTANZE DENEGATE	TOTALE FONDI CONCESSI
ATTIVITA' PRODUTTIVE	110	53	57	7.192.652,00
AGRICOLTURA	16	7	9	893.353,00
PESCA MEDITERRANEA	1	0	1	0
TOTALI	127	60	67	8.086.005,00

Fonte: Regione Siciliana, Dip.to Finanze

In effetti, come ha osservato il Direttore della SVIMEZ in un recente convegno[11], "..una politica industriale per il Sud non può limitarsi a declinare territorialmente gli strumenti nazionali .. la misura varata in Sicilia sfugge alla caratterizzazione standard dei crediti d'imposta, in quanto incorpora alcuni degli elementi di selettività caratteristici di una politica attiva ... Nonostante la fissazione di tali criteri di accesso, le domande di agevolazione sono state molto numerose - largamente superiori ai fondi disponibili - e con una percentuale elevata delle micro e piccole imprese"

Riguardo ad ulteriori interventi incentivanti, la Regione Siciliana ha adottato regimi di esenzione IRAP in "de minimis" (art. 14 L.R. 29 dicembre 2003, n. 21 e s.m.i.) per imprese di nuova costituzione operanti nei comparti dell'artigianato, del turismo, del commercio, dell'agro-alimentare, dell'ICT, che esprimono nell'ambito dell'economia

[11] Riccardo Padovani, intervento alla presentazione del voume "Divari manifatturieri e strumenti di politica industriale: il caso del credito d'imposta in Sicilia", Catania, 29 gennaio 2014. Vedi la pagina web di Svimez : http://www.svimez.info/index.php?option=com_content&view=article&id=32&Itemid=148&lang=it

siciliana maggiore dinamismo e vivacità. In questo caso, il legislatore regionale, al fine di evitare dubbi interpretativi in ordine alle modalità applicative del regime "de minimis" a tali misure, era intervenuto con l'articolo 3 della legge regionale 21 agosto 2007, n. 15, prevedendo che esse operavano in conformità alla normativa comunitaria nel tempo vigente e, dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, alle condizioni stabilite dal regolamento CE 15 dicembre 2006, n.1998, della Commissione.Quest'ultima ha poi emanato il Regolamento n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Il nuovo Regolamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2014 e si applica fino al 31 dicembre 2020, sostituendo le norme precedenti, anche se l'articolo 7 "Disposizioni Transitorie" prevede che per gli aiuti «de minimis» individuali concessi tra il 1 gennaio 2007 e il 30 giugno 2014, che soddisfano le condizioni del regolamento (CE) n. 1998/2006, non ricorrano tutti i criteri di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato e che essi siano pertanto esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato". Il nuovo Regolamento, fermo restando il massimale di intensità di 200.000 Euro sul triennio finanziario, introduce una nuova definizione di impresa unica, tenendo in considerazione le indicazioni sui casi di scissione e fusione di imprese ed esclude le imprese in difficoltà dal campo di applicazione. Pertanto, al fine di rendere operative tali misure agevolative nel periodo 2014-2020 si dovrà procedere alla modifica del testo dell'articolo 3 della legge regionale 21 agosto 2007, n. 15, richiamando il nuovo Regolamento (CE) n. 1407/2013.

LA POLITICA SANITARIA IN SICILIA E LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA

La Regione Siciliana, in continuità con il Programma Operativo 2010-2012, si è avvalsa della facoltà prevista all'art.15, comma 20, del D.L. n.95/2012, convertito in Legge n.135/2012, mediante la predisposizione di un "Programma Operativo di Consolidamento e Sviluppo delle misure strutturali e di innalzamento dei livello di qualità del Sistema Sanitario Regionale (POCS)" per il triennio 2013 – 2015", apprezzato positivamente dalla Giunta regionale, *giusta* Deliberazione n.218 del 27.06.2013. Inoltre, in continuità con i precedenti documenti di programmazione economico-finanziaria, sono vigenti ulteriori strumenti di pianificazione strategica regionale, rappresentati da:

1. il Piano Sanitario Regionale "Piano della Salute 2011-2013", ove sono delineati i principali obiettivi di salute pubblica e le prioritarie strategie di intervento rispetto ai bisogni della popolazione siciliana, da correlarsi al patto per la Salute 2014-2016, in via di definitiva approvazione;

2. il DUPISS - Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia, per aumentare qualità, equità ed accessibilità all'offerta dei servizi erogati, soprattutto sul territorio, nonché interventi di sistema per completare la dotazione, in ogni provincia, di almeno un ospedale completamente attrezzato per livelli di complessità;

3. il Piano di Innovazione digitale relativo alla dotazione di strumenti e relative risorse economiche per il supporto all'introduzione delle tecnologie dell'informazione, nonché gli interventi realizzati con il PO FESR 2007-2013 per le linee di competenza della Salute, da aggiornare con quanto previsto dal recente "patto per la Salute digitale" all'interno del succitato Patto per la Salute".

I succitati documenti, "attualizzati", in applicazione delle novità legislative recentemente introdotte in tema di *spending review* e di sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale prevedono importanti misure per:

- rispettare l'equilibrio economico-finanziario della gestione, agendo in modo selettivo sulle residue aree di inefficienza nell'acquisizione dei fattori produttivi e nel loro utilizzo;
- garantire i livelli essenziali di assistenza intervenendo anche sulle reti assistenziali e sull'appropriatezza delle prestazioni e dei servizi e sulle modalità erogative degli stessi;
- adeguare la produzione di salute al nuovo sistema parametrico di finanziamento del SSN basato sui fabbisogni e costi standard.

Il "Piano della Salute 2011-2013" è attuato dalle Aziende sanitarie attraverso i Piani Attuativi Aziendali (PAA) che, disciplinati attraverso apposite linee guida emanate dall'Assessorato della Salute, sono implementati dalle stesse Aziende in ragione degli obiettivi assegnati annualmente alle Direzioni Aziendali e degli indirizzi discendenti dalle innovazioni normative e di pianificazione strategica, in una logica unitaria di integrazione ospedale-territorio.

Tra i principali percorsi innovativi il Piano prevede la realizzazione delle reti cliniche sulla base del modello assistenziale Hub & Spoke per gli ambiti specialistici prioritari individuati nello stesso Piano, attraverso il coinvolgimento di gruppi multi professionali e multidisciplinari, avuto riguardo, per l'articolazione delle singole reti, all'analisi dei dati di produzione e alle variabili di contesto locale. E' previsto un coordinamento dei vari progetti di rete distinguendo metodologicamente tra quelli che utilizzano il 118 come centro di smistamento (cardiologica, stroke, emergenza-urgenza e trapianti, materno-infantile, gastroenterologica, respiratoria, traumatologica) e gli altri progetti di rete oncologica, hospice, infettivologica, nefrologica, malattie rare ecc., affinché sia garantito il loro collegamento ed interconnessione con la nuova rete ospedaliera e territoriale e ne sia garantito il contestuale governo delle attività. La finalità sottesa alla progettazione delle reti è quella di creare sul territorio regionale, contestualmente alla rimodulazione delle strutture sanitarie e del personale ad esse collegato, un collegamento tra i servizi che accompagni ed integri, anche con la proposizione di adeguati modelli e percorsi diagnostici e terapeutici e di presa in carico/dimissioni protette/dimissioni facilitate, il percorso di cura dell'assistito.

Il Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia (DUPISS) è lo strumento di riferimento per l'esercizio della funzione di governance sviluppato, in continuità e coerenza con i temi e i contenuti dei documenti programmatici regionali. Esso definisce, coerentemente alle politiche sanitarie e integrando le varie fonti finanziarie nazionali e comunitarie dedicate agli interventi strutturali, la programmazione degli investimenti, da quelli relativi all'edilizia sanitaria a quelli relativi all'ammodernamento del parco tecnologico delle aziende sanitarie, concorrendo virtuosamente alla risposta al fabbisogno sanitario ed allo sviluppo economico della Regione.

Il DUPISS descrive il quadro integrato dei fabbisogni e delle priorità di intervento necessari a garantire qualità, equità ed accessibilità all'offerta dei servizi erogati dal Sistema Sanitario Regionale, oggi interessato da un determinante processo di trasformazione strutturale, tecno-scientifica ed organizzativa tendente a garantire il miglioramento della performance gestionale e di risultato, in coerenza con le necessità di contenimento della

spesa sanitaria. L'attuazione dei Piani di investimenti inseriti nel DUPISS prevede la compartecipazione della Regione con fondi posti a carico del proprio bilancio; in ordine all'art.20 della legge 67/1988 la compartecipazione è del 5% del valore complessivo del programma mentre relativamente all'art.71 della legge 448/98 la percentuale ammonta al 30% del valore complessivo.

I. **Piano di investimenti ex art. 20 L. 67/88**

Successivamente all'approvazione del DUPISS, con nota prot. n. 28633-P.07 1491 del 07/11/2013, il Ministero della Salute ha comunicato che, in sede di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2013, è stato possibile procedere alla previsione del finanziamento del programma soltanto compatibilmente alle risorse disponibili sul Capitolo da cui attingere le somme a carico dei fondi statali; la Regione ha proposto un Accordo Programmatico stralcio "ADDENDUM" (inviato con nota prot. n. 24042 del 18/03/2014) per un numero ridotto di interventi, già inseriti nella originaria programmazione, il cui quadro di spesa complessivo può così riassumersi:

Costo totale degli interventi	Quota 95% a carico dello Stato	Quota 5% a carico del bilancio regionale	Alienazione di beni immobili
441.500.341,87	375.630.324,79	19.770.017,08	46.100.000,00

II. **Piano di investimenti ex art. 71 L. 448/98**

E' in fase di esecuzione il Piano per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nelle città di Palermo e Catania, autorizzato con l'art. 71 della Legge n. 448/98, al cui finanziamento concorrono, nella misura del 70% lo Stato, e per esso il Ministero della Salute, e la Regione per la restante quota del 30%. Il complessivo importo del Piano, comprensivo della vecchia e nuova programmazione, ammonta a €.265.527.590,16 distinto nelle quote 70% a carico dello Stato pari a € 185.869.313,11, e la quota 30% a carico del bilancio della Regione pari a € 79.658.277,05. Il quadro di spesa complessivo può pertanto così riassumersi:

a	Importo complessivo del piano	€ 265.527.590,16
b	Quota 30% a carico della Regione	€ 79.658.277,05
c	Somme già impegnate a carico del bilancio regionale	€ 37.672.257,78
f	Somme rimaste da impegnare a carico del bilancio regionale (b – c)	€ 41.986.019,27

III. **Programma per la realizzazione di strutture sanitarie extra ospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e degli Investimenti Sanitari in Sicilia in attuazione dell'art. 3 ter della Legge 17/02/2012 n. 9**

La legge 24 dicembre 2007, n. 244, art. 2, al comma 283, prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, vengano definite le modalità e i criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale di tutte le funzioni sanitarie svolte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Dipartimento della Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia. In ordine agli interventi programmati per il territorio della Regione, il piano trova copertura finanziaria nell'ambito del Piano di riparto effettuato dal Ministero della Salute del 28 dicembre 2012 che assegna alla Regione

Siciliana l'importo di € 18.776.828,84 (95%) quota Stato e per € 988.254,15 (5%) quota Regionale il tutto per complessivi € 19.765.082,99 così come di seguito ripartiti:

Esercizio Finanziario	Finanziamento Complessivo	Finanziamento Stato 95%	Finanziamento Regione 5%
2015	13.311.359,57	12.645.791,59	665.567,98
2016	6.453.723,42	6.131.037,25	322.686,17
Totale	19.765.082,99	18.776.828,84	988.254,15

IL PROGRAMMA OPERATIVO DI CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO 2013-2015

Il POCS 2013-2015, partendo dalla definizione dello scenario regionale in merito all'attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, agli atti di programmazione regionale (Piano Sanitario Regionale, Piani Attuativi Aziendali e Progetti Obiettivo di Piano Sanitario Nazionale) ed alla costruzione del tendenziale 2013-2015, prevede, nella premessa, le azioni di governo del sistema quali l'attuazione del D.Lgs 118/2011, la certificabilità dei bilanci del SSR e gli interventi per lo sviluppo di una metodologia regionale di controllo di gestione e l'implementazione del sistema di contabilità analitica a livello regionale ed aziendale, attraverso anche l'adozione del Piano dei Centri di Rilevazione Regionale (CRIL) con D.A. n.874/13 del 03.05.2013. Di seguito si indicano le Aree di intervento individuate a tal fine nel POCS 2013-2015:

1. Integrazione delle reti assistenziali: ospedaliera, territoriale, emergenza-urgenza;
2. Flussi informativi;
3. Interventi di gestione e monitoraggio sull'acquisto di beni e servizi e sulla riqualificazione della spesa farmaceutica;
4. Prevenzione, sanità pubblica, qualificazione dei programmi di screening;
5. Qualità e governo clinico;
6. Accreditamento.

I. INTEGRAZIONE DELLE RETI ASSISTENZIALI: OSPEDALIERA, TERRITORIALE, EMERGENZA-URGENZA.

In conformità alle disposizioni di cui al D.L. 6 luglio 2012 n.95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, ed in particolare l'articolo 15, comma 13, lettera c), inerente la riduzione degli standard di posti letto ospedalieri accreditati e del tasso di ospedalizzazione e con riferimento, anche, al Regolamento di cui al Decreto del Ministero della Salute "Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera", inerente gli standard fissati dal Comitato LEA per l'individuazione del numero di UOC e UOS delle Aziende Sanitarie, si sta procedendo alla definizione dei provvedimenti inerenti il riordino della rete ospedaliera, intervenendo sul miglioramento dell'appropriatezza organizzativa (trasformazione dei ricoveri in setting assistenziali più appropriati a minore consumo di risorse) e sulla riarticolazione dell'offerta ospedaliera (dotazione posti letto, distribuzione per disciplina, articolazione unità operative), integrando la stessa secondo l'ottica del continuum dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Gli interventi operativi relativi al completamento del processo di riorganizzazione della rete, già avviato negli anni precedenti, possono essere sinteticamente rappresentati come di seguito:

- individuazione dei fabbisogni e conseguente ridefinizione della rete ospedaliera per acuti e post-acuti, con individuazione analitica del numero dei posti letto suddivisi per struttura, disciplina, ricoveri in DH e ordinari, unità operative (nel rispetto delle indicazioni degli standard nazionali e dell'emanando regolamento);
- riduzione del numero di posti letto ospedalieri per acuti, al fine del raggiungimento dei parametri nazionali in materia di standard di posti letto e conseguente ridefinizione della rete e dell'offerta di servizi ospedalieri con effetti sul governo della dinamica dei costi operata attraverso una razionalizzazione delle strutture operative semplici e complesse.
- riconversione/accorpamento funzionale delle strutture ospedaliere di piccole dimensioni o con ridotta attività, con contestuale individuazione delle forme di assistenza che saranno attivate nelle strutture riconvertite.
- riequilibrio Ospedale-Territorio attraverso la riorganizzazione delle attività territoriali e la loro integrazione con l'ospedale con contestuale diversa allocazione delle risorse verso forme alternative di assistenza (*day service*,ambulatorio, ecc,).
- riorganizzazione della rete dell'emergenza. Ai fini dell'attuazione dei suddetti interventi le Aziende Sanitarie procederanno alla riduzioni delle unità operative e delle posizioni organizzative e di coordinamento in aderenza ai nuovi standard nazionali, provvedendo all'adozione dei nuovi atti aziendali.

Per quanto concerne la dismissione/riconversione/aggregazioni funzionali dei presidi di ricovero per acuti non in linea con adeguati profili di efficienza, efficacia e sicurezza, si prevede l'individuazione, nell'ambito del processo di revisione della rete ospedaliera e territoriale, dei presidi oggetto di dismissione dell'attività di ricovero per acuti e/o riconversione e/o accorpamento/aggregazioni funzionali (ospedali riuniti), l'adozione delle delibere aziendali di definizione delle reti locali in conformità al piano regionale e l'attuazione del nuovo modello di rete regionale da verificarsi attraverso verifiche documentali ed in loco.

Gli interventi previsti ai fini dell'implementazione delle reti assistenziali per intensità di cure, si realizzano attraverso l'indentificazione dei presidi secondo il modello *Hub & Spoke* in base al livello di intensità delle cure (es. rete trauma, oncologia, ictus, trapianti) e la relativa individuazione dei Centri di riferimento, la definizione dei percorsi di cura, nonché dei percorsi diagnostico terapeutici relativi ad alcune aree di particolare interesse, in aggiunta all'area oncologica e cardiovascolare, che prevedano l'integrazione ospedale/territorio. In merito a quest'ultimo aspetto inerente il riequilibrio ospedale-territorio, che si concretizza nella dismissione dei piccoli ospedali e la loro riconversione in strutture territoriali, va tenuto presente che la riorganizzazione della rete ospedaliera da sola non è sufficiente a garantire una copertura piena dei bisogni assistenziali che richiedono un trattamento ospedaliero se non viene assicurata l'integrazione con la rete dei servizi territoriali che ove non attuata ha forti ripercussioni anche sull'utilizzo appropriato dell'ospedale. E', a tal fine, prevista l'identificazione delle funzioni da attivare all'interno delle strutture oggetto di riconversione/dismissione delle funzioni di acuzie, l'attivazione delle funzioni assistenziali identificate all'interno delle strutture dismesse/riconvertite e la ricollocazione del personale delle strutture dismesse sui nuovi servizi assistenziali attivati o su altre strutture ospedaliere e territoriali.

Per quanto concerne la riqualificazione della rete di Emergenza-Urgenza è prevista la ridefinizione della rete nelle sue componenti territoriale ed ospedaliera, l'integrazione della rete con il servizio di Continuità Assistenziale (razionalizzazione delle postazioni) e con la

rete di emergenza ospedaliera, la definizione dei requisiti organizzativi (Osservazione Breve Intensiva) e relativa articolazione dei presidi secondo il modello Hub & Spoke della rete di emergenza ospedaliera ed, infine, l'integrazione della rete dell'emergenza-urgenza con la gestione delle patologie tempo dipendenti (Sindrome coronarica acuta, Stroke, Trauma).
Nel settore, per il prossimo triennio 2015/2017 si prevede che continuino ad insistere le seguenti voci di costo, ad eccezione dell'implementazione della piattaforma informatica del 118 con i nuovi numeri del 112 e del 116117:

- "Contratto di Servizio" con la SEUS S.C.p.A. per l'espletamento del servizio nell'ambito del SUES 118 con ambulanze e distribuzione farmaci e presidi sanitari sui mezzi;
- Contratto con la ditta aggiudicataria, a seguito di gara ad evidenza pubblica, per l'espletamento del Servizio di elisoccorso sul territorio regionale isole comprese;
- Contratto con TELECOM per il numero unico 118;
- Accordo di programma con la Croce Rossa Italiana – Comitato Regionale Sicilia, per l'utilizzo della rete radio CRI , nell'ambito del SUES 118, nelle more della definizione della rete radio regionale
- Completamento del processo di attuazione dei progetti SI-SUES e STI-SUES (rinnovamento tecnologico e informativo delle CC.OO. 118 della Regione).

II. RIORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA TERRITORIALE.

La prospettiva verso la quale si muove, ormai da tempo, il programma assessoriale di riordino del servizio sanitario, alla luce della L.. R. 14 aprile 2009 n. 5, è quella di individuare le aree di disfunzione organizzativa e di non-appropriatezza, sulle quali è possibile recuperare funzionalità e risorse da riconvertire sulle aree a maggiore impatto per la salute della popolazione e per il miglioramento del sistema assistenziale. Obiettivo prioritario è la riqualificazione delle funzioni e dell'offerta distrettuali e alla prevenzione dell'ospedalizzazione.

Il Presidio Territoriale di Assistenza (PTA) è il modello sviluppato in regione di organizzazione dell'assistenza, risultato del ripensamento della rete dei servizi che mira ad integrare e mettere in collegamento (organizzazione a rete) i punti di offerta ed i professionisti che concorrono all'erogazione dell'assistenza territoriale. Il regolare monitoraggio delle attività svolte dai PTA e l'osservazione diretta, tramite *on site visit*, ha permesso di acquisire informazioni sul funzionamento degli ambiti operativi dei PTA ed il grado di raggiungimento degli standard identificati dalla Regione. In generale, si è verificato come nel territorio della regione si sia innescato un percorso di cambiamento nell'approccio alla cura/gestione delle malattie croniche con il passaggio da un approccio di *"usual care"* ad uno di *"managed care"* al fine di favorirne una gestione proattiva ed efficiente in termini di *outcomes*.

Tutela delle fragilità ed integrazione socio-sanitaria.

Nel processo di riorganizzazione della rete territoriale e di riqualificazione dell'offerta con lo sviluppo di modelli assistenziali alternativi al ricovero integrati con la rete ospedaliera, rientrano anche una serie di interventi di sistema volti alla tutela di particolari target di popolazione fragile che richiedono oltre che una forte integrazione ospedale-territorio anche un sistema sociosanitario integrato di servizi e prestazioni ad alta rilevanza sociale e sanitaria. Particolare rilievo assumono, in questo contesto, al fine del

raggiungimento del superiore obiettivo di una maggiore tutela delle persone fragili, l'implementazione delle reti di assistenza residenziale, semiresidenziale e domiciliare per la non autosufficienza e le malattie neurodegenerative, per le diversabilità e l'assistenza alle popolazioni migranti, la cui presenza, nella nostra Regione, è in continuo e costante incremento. E' prevista l'implementazione dell'assistenza residenziale in RSA e nelle forme di lungo assistenza e l'innalzamento quali-quantitativo del livello di cure domiciliari integrate (ADI) con particolare riferimento alla popolazione over 65 ed ai coefficienti di intensità assistenziale.

Gestione del personale.

Gli interventi già previsti nel POCS si articolano attraverso i seguenti obiettivi:

- assorbimento, ai sensi dell'art.1, comma 8, della legge n.189/2012, degli eventuali esuberi che saranno ricollocati:
  - prioritariamente all'interno dell'azienda di appartenenza, anche attraverso l'integrazione tra ospedale e territorio, al fine di potenziare le attività territoriali, utilizzando risorse umane professionalmente qualificate e implementando i servizi offerti su base locale, anche allo scopo di decongestionare le strutture ospedaliere;
  - in caso di persistenti esuberi presso altre aziende sanitarie della regione, anche al di fuori dell'ambito provinciale;
- avvio, nel rispetto dei limiti del tetto di spesa e delle unità di personale individuate, delle procedure di reclutamento per l'acquisizione di professionalità medico sanitarie di cui il sistema ha necessità, aventi particolare rilevanza strategica;
- avvio, nel rispetto dei limiti del tetto di spesa e delle unità di personale individuate, delle procedure di reclutamento per la copertura di specifiche professionalità delle aree tecnico, amministrativa e professionale nel ruolo della dirigenza;
- contenimento e contestuale riduzione della spesa per assunzioni a tempo determinato del personale sanitario.

Fabbisogno medico specialistico.

L'amministrazione annualmente, tramite il competente Dipartimento, effettua l'analisi del fabbisogno medico specialistico nella Regione Siciliana e comunica i relativi dati al Ministero della Salute In particolare vengono analizzati i dati relativi alle dotazioni organiche delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, unitamente ai dati del personale in servizio (art. 79 Legge n. 133/2008). Tali dati relativi al fabbisogno numerico vengono interpolati con le indicazioni demografiche, biostatistiche, epidemiologiche e socio-economiche contenute nel Piano della Salute 2011-2013 e con le indicazioni del Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012.

Al fine di pervenire ad una determinazione del numero di contratti aggiuntivi regionali il più ampiamente condivisa viene convocato l'Osservatorio Regionale per la formazione medico specialistica per elaborare una proposta di attribuzione ai tre Atenei, relativamente alle varie classi di specializzazioni mediche. Il percorso metodologico per l'attribuzione dei contratti tiene conto, oltreché della succitata analisi del fabbisogno medico specialistico, anche del numero dei contratti attribuiti con Decreto del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, della residua "iscrivibilità" disponibile per ciascuna scuola di specializzazione, delle esigenze manifestate dagli Atenei e della disponibilità economico-finanziaria sul capitolo 417316, destinato al finanziamento dei contratti *de quo.*

Assistenza Farmaceutica.

L'assistenza farmaceutica rappresenta una delle principali componenti dell'assistenza sanitaria e, a livello nazionale, ad essa è destinata una quota dell'intero FSN pari all'14,85%. Eventuali maggiori esigenze, dettate da particolari condizioni locali o da diversi approcci nel trattamento delle patologie, dovranno essere coperte con risorse delle Regioni. E' per tale motivo che, anche alla luce della spesa realizzata negli anni passati, si prevede di intervenire per ottimizzare le risorse disponibili, contenendo i costi senza limitare l'assistenza necessaria.

Pertanto, oltre al mantenimento dell'attuale sistema di compartecipazione alla spesa (ticket) per l'intera durata del P.O.C.S. 2013-2015, si è stabilito di avvalersi del modello distributivo "in nome e per conto" (c.d. DPC) dei medicinali inclusi nel Prontuario della distribuzione diretta- PHT. Si tratta di farmaci per i quali, seppur in maniera non omogenea sul territorio, era stata attivata la distribuzione diretta, ma che, per problemi legati alla scarsa capillarità dei punti distributivi e a difficoltà organizzative e gestionali, spesso venivano distribuiti attraverso il canale "convenzionale". Il coinvolgimento nel sistema delle farmacie convenzionate per la distribuzione di tali prodotti consente di garantire un servizio capillare ed efficiente in tutta la Regione, con costi complessivamente inferiori a quelli ottenuti dal sistema misto diretta/convenzionata.

Oltre ad azioni orientate al contenimento dei costi, sono state programmate misure volte a migliorare l'appropriatezza prescrittiva. In particolare, oltre al costante monitoraggio dei consumi e individuazione delle classi terapeutiche con maggiori scostamenti rispetto alla media nazionale, si intende applicare specifiche soglie prescrittive, elaborate per le classi di farmaci ad elevato impatto sui consumi e sulla spesa. Al fine di contribuire al raggiungimento di tali obiettivi, è prevista l'adozione di specifiche schede di prescrizione per alcune categorie, che consentiranno ai medici una migliore aderenza alle condizioni vigenti per la prescrizione a carico del S.S.N. di alcuni medicinali di ampia diffusione. Proseguirà, inoltre, l'attività di monitoraggio e controllo dei consumi di farmaci antiblastici innovativi, unitamente alla verifica degli effettivi recuperi economici previsti dagli accordi negoziali in caso di fallimento terapeutico.

Ricerca Sanitaria.

La Regione Siciliana, in continuità con le iniziative già intraprese negli ultimi anni, intende sostenere lo sviluppo della ricerca sanitaria, sia in campo biomedico sia in ambito di organizzazione dei servizi sanitari, al fine di dotarsi di una base scientifica per la programmazione di interventi mirati al miglioramento dello stato di salute della popolazione. Le attività di ricerca dovranno svolgersi in un contesto coordinato e finalizzato alla crescita del SSR in armonia con gli obiettivi descritti nel Piano della Salute 2011/2013 e successivo Piano Sanitario Regionale, nonché in linea con il Programma triennale della ricerca sanitaria che sarà elaborato in attuazione della Legge 24 febbraio 2014 n.7 "Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario". Ciò con la partecipazione ed il contributo di tutta la comunità scientifica presente nel territorio regionale. Un'attenzione particolare sarà rivolta verso le attività di ricerca che possono dare risposte alle patologie maggiormente diffuse nel territorio regionale ed emergenti dalle analisi epidemiologiche dell'Assessorato della Salute. In tale ottica nel prossimo triennio, l'Assessorato Regionale della Salute porrà in essere le seguenti azioni:

- redigere il programma triennale della ricerca sanitaria su proposta della Commissione tecnica di cui all'art.5 della L.r.7/2014 e previo parere della competente Commissione dell'Assemblea Regionale Siciliana;
- costituire, di concerto con l'Assessorato Regionale Economia, il Fondo per la ricerca sanitaria in Sicilia di cui all'art.8 della L.r.7/2014 da finanziare con fondi regionali non essendo possibile ricorrere al fondo sanitario;
- emanare bandi pubblici regionali di invito a presentare progetti di ricerca, sulla base del programma triennale, in attuazione dell'art.3 della L.r.7/2014;
- divulgare nel modo più capillare possibile gli strumenti già attivati di informazione e comunicazione (ad es. pagine tematiche dedicate ai bandi regionali, nazionali e internazionali pubblicate sul sito dell'Assessorato della Salute) anche per la diffusione delle opportunità di finanziamento offerte dal Ministero della Salute e dall'Unione Europea;
- facilitare la partecipazione ai bandi rafforzando le azioni di affiancamento in favore delle Aziende e Strutture sanitarie, anche avvalendosi dell'Assistenza Tecnica fornita dal Ministero della Salute;
- rafforzare il coordinamento degli enti che operano nel settore della ricerca sanitaria in Sicilia (Università, Aziende e altre Strutture Sanitarie, IRCCS, IZS) tramite la Rete di referenti per la Ricerca e l'internazionalizzazione nel settore sanitario, istituita con D.A. n.2694 dell'8/11/2010, modificato e integrato con D.A. n.1268 dell'1/07/2013, nonchè tramite i Nuclei di progettazione istituiti presso le Aziende Sanitarie in attuazione dei Piani Attuativi Aziendali del Piano Sanitario Regionale;
- alimentare la Banca Dati e Network dei ricercatori e dei progetti, già istituita presso l'Assessorato della Salute, con l'obiettivo di creare un'anagrafe dei ricercatori siciliani e dei progetti finanziati, nella prospettiva di un vero e proprio network della ricerca siciliana che faciliti lo scambio di know how su ambiti di interesse comuni e lo sviluppo di sinergie anche per la creazione di nuove partnership regionali, nazionali ed internazionali;
- stimolare i giovani alla ricerca, sia cofinanziando specifici progetti finanziati con bandi comunitari o nazionali, sia finanziando con proprie risorse progetti di ricerca in ambito regionale;
- promuovere giornate informative sulla ricerca sanitaria anche con la partecipazione del Ministero della Salute, Centri di ricerca e Istituzioni scientifiche nazionali e internazionali;
- favorire l'avvio del "Distretto tecnologico biomedico", già valutato positivamente dal MIUR, al quale partecipano 42 soggetti tra cui 11 Grandi Industrie, 16 Piccole e Medie Imprese, 3 Parchi Tecnologici e Consorzi, 12 tra Università, Enti Pubblici e Organismi di Ricerca.

La Regione Siciliana intende proseguire il processo di riorganizzazione e riqualificazione dell'offerta sanitaria, attraverso gli obiettivi di medio termine indicati nel POCS 2013-2015, integrando i percorsi di strutturazione e consolidamento delle Reti specialistiche e di patologia con lo sviluppo dell'e-Health, nella sua ampia accezione; essa infatti comprende sia il completamento ed il rafforzamento delle infrastrutture informatiche *intra* e *inter* - aziendali (in coerenza con gli indirizzi nazionali in materia di dematerializzazione, di protocolli di cooperazione tecnologica e condivisione delle banche dati, etc.), sia la crescita di Reti di telemedicina dedicate, ad integrazione dei network già esistenti, soddisfacendo fabbisogni espressi dalle diverse comunità professionali e gli impegni derivanti da Accordi definiti in sede di Conferenza Stato-Regioni (a titolo di esempio progetto TeleNeuReS -Teleconsulto neurochirurgico in Rete, Sicilia - e la Rete

delle malattie rare). Per tali finalità la Regione Siciliana si impegna ad utilizzare efficacemente le opportunità disponibili per il settore salute dalla programmazione comunitaria 2014-2020, quindi le dotazioni dei due Programmi regionali della Coesione (FESR e FSE), con particolare riferimento agli Obiettivi tematici (OT) OT 1 Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione, OT 2 Agenda digitale, OT 9 Inclusione sociale.

Va inoltre proseguita l'azione avviata con il Piano di Innovazione digitale nella sanità (aprile 2010), nella consapevolezza dell'importanza della diffusione delle ICT quale leva di miglioramento del SSR in termini di modernizzazione e di crescita della qualità. Al Piano sono state indirizzate risorse dell'APQ S.I. 2006 e del PO FESR 2007/2013, e che ha consentito di realizzare alcune progettualità strategiche per il SSR, alcune delle quali oggi a regime, quali:

- sistema applicativo Nuova Anagrafe Regionale (NAR) per la gestione dell'anagrafe assistiti regionale;
- sistema gestionale Applicativo paghe dei Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta (APMMG), collegato alla NAR;
- Cruscotto Direzionale Spesa Farmaceutica (CDSF), applicativo che sulla base dei report e delle banche dati forniti dal Progetto/Portale nazionale Sistema Tessera Sanitaria (TS), consente lo sviluppo di ulteriori report per efficientare il monitoraggio dell'attività prescrittiva dei farmaci;
- sistema Centro Unico di Prenotazione Regionale on line (CUP), già in uso presso le Aziende sanitarie che operano nelle Aree metropolitane di Palermo e Trapani, quale centro di prenotazione intra ed interaziendale ed, al contempo, strumento per il monitoraggio delle liste di attesa, dell'appropriatezza prescrittiva e dei percorsi diagnostici;
- sistema applicativo per l'erogazione di Servizi di Telemedicina e Teleformazione (SETT), nelle due distinte componenti tematiche di teleradiologia per la second opinion radiologica e di piattaforma e-learning regionale;
- Portale Salute Sicilia, funzionale alla comunicazione strategica delle attività, dei servizi e delle strutture a cittadini e operatori;
- Centro regionale di Coordinamento e Compensazione – Centri trasfusionali (EMONET) (CCCT), per collegare in rete tutte le strutture trasfusionali della regione con i Centri NAT(Centri di Validazione del Sangue) siciliani di riferimento e realizzare flussi informativi utili alla programmazione regionale.

Sono pure in fase di attuazione i progetti:

- Rete dei medici e dei pediatri di libera scelta (RMMG) per il collegamento in rete dei Medici di Medicina Generale – Pediatri di Libera Scelta, per i quali viene prevista la realizzazione di un Portale dedicato, dal quale accedere ad una Banca-dati per rendere fruibili taluni servizi essenziali ed alla realizzazione e diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) nel rispetto delle Linee guida del Garante della Privacy;
- Sistema telematico integrato e gestione centrali operative (SI – SUES 118) che permetterà di gestire le richieste di emergenza sanitaria presso le 4 Centrali Operative sovra-provinciali del Sistema 118. E' prevista inoltre la progettazione di strumenti che consentano l'"aggiornamento continuo delle disponibilità di posti letto di emergenza-urgenza, da ADT (Accettazione, Dimissione e Trasferimento) e PS (Pronto soccorso), in modo da supportare lo smistamento intelligente dei pazienti presi in carico dal 118.

- Sistema Informativo Direzionale (SID) con la funzione di soddisfare le esigenze conoscitive interne e supportare le decisioni degli organi direzionali, attraverso l'elaborazione e analisi dei dati - economici e di performance - al fine di supportare le decisioni degli organi direzionali.

Gli obiettivi di ulteriore crescita ed innovazione riguardano lo sviluppo dell'e-Health, in termini di rafforzamento delle infrastrutture di reti intra-interaziendali (banda larga e ultralarga) e di implementazione delle Reti di telemedicina per patologie e dei servizi di telemedicina, con particolare riferimento al tele - monitoraggio a supporto delle reti assistenziali delle cronicità e dell'ADI. Alla realizzazione di tali obiettivi verranno indirizzate le risorse disponibili per il settore salute nel ciclo di programmazione delle risorse comunitarie 2014-2020.

Screening oncologici e di popolazione – Piano della Prevenzione.

L'attività di prevenzione primaria e secondaria è un momento fondamentale di un sistema che si fa carico della salute dei cittadini: infatti l'insorgenza di molte malattie può essere prevenuta mediante l'adozione di corretti stili di vita, mentre in altri casi, come alcune patologie tumorali, la diagnosi in fase precoce, addirittura preclinica, permette un trattamento più efficace e un miglior esito finale. Inoltre le attività di prevenzione e diagnosi precoce, anche se rivolte a un maggior numero di persone, hanno un costo molto inferiore a quello che sarebbe necessario per la cura delle patologie che si cercano di prevenire, e pertanto in un'ottica di lungo respiro permettono una riduzione dei costi del sistema sanitario.

Con l'Intesa Stato Regioni e Province autonome del 29 aprile 2010 sono state individuate le linee di intervento prioritarie del Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012, e in aderenza alla suddetta Intesa la Regione Siciliana ha adottato con D.A. 3220 del 30.12.2010 il Piano Regionale della Prevenzione, che potenzia le attività di prevenzione su numerose patologie, fra cui:

- Tumori della mammella, della cervice uterina e del colon retto (screening oncologici);
- Patologie orali (screening scolastico);
- Cecità e ipovisione (screening scolastico);
- Ipoacusia e sordità (screening neonatale).

Attualmente è in corso l'adozione dell'accordo Stato-Regioni per la predisposizione del nuovo Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018, che prevede fra le linee di azione gli screening oncologici, lo screening uditivo neonatale e lo screening oftalmico neonatale, di competenza della scrivente struttura. La realizzazione del Piano Regionale di Prevenzione fa parte dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) ed è pertanto obbligatoria, pena la mancata certificazione della Regione e la conseguente mancata attribuzione dei fondi relativi.

La Regione è già stata certificata per la realizzazione del Piano relativamente ai precedenti anni 2010, 2011, 2012 e 2013. L'Intesa già citata prevede che i fondi per tale attività siano in parte attribuiti dallo Stato (54,55%), e in parte stanziati dalle Regioni (45,45%). La somma che la Regione Siciliana si impegna a stanziare, ai sensi dell'art. 4 della citata Intesa, è di Euro 14.120.989,00 per la realizzazione di tutte le linee del Piano Regionale della Prevenzione, comprese quelle di competenza della scrivente struttura.

Promozione della Salute.

Le malattie croniche non trasmissibili (MCNT) - malattie cardiovascolari, tumori, patologie respiratorie croniche e diabete costituiscono, anche in Sicilia, il principale problema di sanità pubblica: sono, infatti, la prima causa di morbosità, invalidità e mortalità e il loro impatto provoca danni umani, sociali ed economici elevati (HEALTH 2020). L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha elaborato un Piano d'azione globale per la prevenzione e il controllo delle MCNT per il periodo 2013-2020 che fornisce a tutti gli Stati Membri e agli altri stakeholder una roadmap e una serie di opzioni di policy, allo scopo di intraprendere azioni coordinate e coerenti per il raggiungimento dei nove obiettivi globali volontari, incluso quello della riduzione relativa del 25% della mortalità precoce dovuta a malattie cardiovascolari, tumori, diabete o malattie respiratorie croniche entro il 2025.

Nel citato PNP 2010-2012 (prorogato al 2013 dall'Accordo Stato Regioni 7 febbraio 2013) che ha individuato quattro Aree tematiche (Macroaree): Medicina predittiva, Prevenzione universale, Prevenzione nella popolazione a rischio, Prevenzione delle complicanze e delle recidive di malattia. Per ogni Area vengono definite una o più Linee di intervento generale e, per ciascuna Linea, viene enunciato l'Obiettivo generale di salute. In coerenza con la visione della salute riconosciuta e condivisa a livello mondiale (la salute in tutte le politiche), il Piano 2010-2013 ha raccolto la sfida dell'intersettorialità e ha investito non solo nelle aree tradizionali della prevenzione (universale, selettiva, secondaria) ma anche nella promozione della salute ovvero in quel processo orientato non a prevenire una o un limitato numero di condizioni patologiche ma a creare nella comunità e nei suoi membri un livello di competenza (empowerment) che mantenga o migliori il controllo della salute. Il Piano ha invece marginalmente affrontato il tema delle disuguaglianze di salute o meglio non si è dotato di un approccio efficace e sistematico contro le disuguaglianze (sia nei principi sia negli strumenti operativi), rischiando in tal modo di crearle o aumentarle come effetto dei progetti dei PRP.

E' quindi è necessario implementare e rafforzare il nuovo Piano della Prevenzione Regionale in coerenza con il Piano Nazionale 2014-2018 come "Piano" per una promozione della salute e una prevenzione attuata attraverso azioni che si dipanino in un quadro strategico di quinquennio, prevedendo la possibilità, per le Regioni, di programmazione operativa frazionata (es. in due periodi temporali) e, per il livello centrale e regionale, di periodica valutazione dello stato di realizzazione degli interventi. Il Piano deve perseguire obiettivi comuni prioritari supportati da strategie e azioni evidence based, in grado nel medio-lungo termine di produrre un impatto sia di salute sia di sistema e quindi di essere realizzati attraverso interventi sostenibili e "ordinari". Le priorità di salute individuate sono:

- Ridurre il carico di malattia. si tratta di contrastare il carico prevenibile di eventi morbosi e mortali, rafforzando il contributo da parte del servizio sanitario al sistema di welfare e rendendo questo più sostenibile, anche in relazione agli andamenti demografici tipici del nostro Paese. Ciò è particolarmente proprio dell'obiettivo sulla riduzione della mortalità prematura da malattie croniche non trasmissibili. Ma sono valorizzabili in tal senso anche gli obiettivi sulla riduzione degli incidenti e delle malattie professionali nonché la Promozione dell'invecchiamento attivo (compresa la prevenzione delle demenze).

- Investire sul benessere dei giovani. Cioè promuovere una crescita responsabile e consapevole attraverso l'adozione di stili di vita sani e di comportamenti di rifiuto nei confronti di qualunque forma di dipendenza in una logica di ricerca di un benessere psicofisico e affettivo.

- Rafforzare e confermare il patrimonio comune di pratiche preventive. Si tratta di investire in un patrimonio culturale di grande rilevanza sociale e che nel corso degli anni, anche in relazione agli atti di pianificazione nazionale e ai conseguenti sforzi attuati dalle istituzioni e dai professionisti del sistema sanitario, ha portato il nostro Paese a considerare come bene comune la pratica di interventi preventivi quali quelli a salvaguardia della salute dei lavoratori, quelli relativi alla prevenzione oncologica e alle vaccinazioni.

- Rafforzare e mettere a sistema l'attenzione a gruppi fragili. Questa scelta si implementa sia come lotta alle diseguaglianze sia come messa a sistema di interventi (magari già offerti in modo diseguale) per la prevenzione di disabilità.

- Considerare l'individuo e le popolazioni in rapporto al proprio ambiente. Si tratta di promuovere un rapporto salubre fra salute e ambiente contribuendo alla riduzione delle malattie (in particolare croniche non trasmissibili) ma anche sviluppando tutte le potenzialità di approccio inter-istituzionale del servizio sanitario.

Potenziamento della funzione epidemiologica regionale.

Il supporto della funzione epidemiologica regionale va riaffermato in un approccio pragmatico di orientamento alle scelte di sanità pubblica ed in particolare:

- Sorveglianza per fini di tutela e promozione della salute (epidemiologia stato di salute)
- Programmazione sanitaria: individuazione degli obiettivi di salute, dei bisogni e del controllo dei determinanti in comunità al fine di orientare le strategie di intervento e valutarne e monitorarne la relativa efficacia (Supporto all'introduzione di programmazione per obiettivi di salute).

Va potenziato il sostegno dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale attraverso il ricorso a strumenti di rilevazione e/o monitoraggio dello stato di salute e delle prestazioni attraverso l'utilizzo di metodi avanzati di analisi statistica quantitativa o qualitativa per applicazioni in campo di sanità pubblica per la definizione degli elementi epidemiologici e di contesto ed alla individuazione delle priorità di intervento nell'ambito del Piano Regionale della Salute.

Va perseguito l'aggiornamento dei dati del sistema informativo di mortalità (il principale indicatore dello stato di salute in comunità), la piena copertura dei registri tumori nell'isola, che ha raggiunto quasi il 90% del territorio, e l'implementazione do sistemi di sorveglianza innovativi con particolare riferimento al rischio ambientale (con il sistema di registrazione delle malformazioni congenite) o il nuovo sistema di sorveglianza HIV.

Va perseguito la collaborazione con le Aziende Sanitarie, ed in particolare con i Servizi di Epidemiologia, sia per lo sviluppo di un modello operativo in rete finalizzato alla applicazione di protocolli di rilevazione di dati ed elementi conoscitivi sullo stato di salute e sui principali determinanti di malattia e fattori di rischio, con particolare riferimento alle

survey campionarie ed al funzionamento di sistemi di sorveglianza su patologie e/o su fattori di rischio modificabili e sull'adesione ai programmi di sanità pubblica in corso, sia attraverso il rafforzamento della piattaforma informativa regionale e il miglioramento della qualità di alcuni flussi informativi necessari per il monitoraggio degli esiti di salute e per la valutazione di attività e di efficacia delle prestazioni in sanità.

I risultati dell'attività epidemiologica, attraverso il monitoraggio e la valutazione dei fenomeni sanitari, contribuiscono ad orientare correttamente le strategie di intervento della Regione e devono costituire il presupposto per tutte le attività programmatiche in ambito sanitario (rete territoriale, ospedaliere, determinazione dei fabbisogni sanitari ect..).

Particolare rilevanza è annessa per il futuro a sistemi di sorveglianza innovativi in collegamento con il livello nazionale nel campo dei determinanti di salute e sui fattori di rischio comportamentali (stili di vita) che condizionano l'aumento progressivo delle malattie croniche che sostengono la quota maggiore della spesa sanitaria regionale. Tali sistemi vanno altresì progressivamente introdotti oltre che nella fascia di età adulta anche nella popolazione giovanile e nell'anziano in relazione agli specifici interventi di promozione della salute sia sotto il profilo del controllo dei comportamenti a rischio che di risposta ai bisogni socio assistenziali.

PARTE III

LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

Federalismo fiscale ed autonomia finanziaria statutaria

La realizzazione definitiva del nuovo modello di federalismo fiscale delineato dalla legge delega n° 42/2009 si sta rivelando particolarmente complessa. I diversi interventi normativi attuativi ancora da realizzare, per ridare organicità al sistema delle relazioni finanziarie tra Stato, regioni ed enti locali scontano il ritardo e risentono delle sovrapposizioni di una legislazione statale di emergenza, che ha marciato in senso contrario al modello di regionalismo in via di definizione, realizzando una centralizzazione del sistema della finanza pubblica, per fronteggiare la crisi economica internazionale.

Il contributo alla finanza pubblica che lo Stato chiede sempre più insistentemente alle Regioni si traduce, per la Regione Siciliana, nella sottrazione di risorse di sua spettanza, che mette a dura prova il rispetto dei necessari equilibri di bilancio. Il venir meno dei principi di certezza delle entrate, di affidamento e di corrispondenza tra risorse e funzioni da assicurare, si pone in contrasto con i principi di coordinamento della finanza statale e regionale disciplinati dalla legge delega sul federalismo fiscale, laddove è previsto per le regioni a statuto speciale che il concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica avvenga secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti che tengano conto, nel caso della Sicilia, della dimensione della finanza della regione rispetto alla finanza pubblica complessiva, delle funzioni da essa effettivamente esercitate e dei relativi oneri, anche in considerazione degli svantaggi strutturali permanenti, dei costi dell'insularità e dei livelli di reddito pro-capite che caratterizzano il territorio regionale.

La recente ricostituzione della Commissione paritetica prevista dall'art. 43 dello Statuto regionale, alla quale è demandata, appunto, la definizione delle norme di attuazione statutaria costituirà un sicuro stimolo alla ridefinizione dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione Siciliana ed al simmetrico trasferimento di funzioni ancora svolte dallo Stato, presupposto necessario per addivenire nei tempi più brevi alla piena attuazione dell'art. 37 dello Statuto. Il tema della devoluzione di funzioni dallo Stato alla Regione, secondo il principio statutario che a specifiche competenze legislative ed amministrative debba corrispondere la "simmetrica" garanzia di autonome e adeguate risorse finanziarie, sarà uno dei primi banchi di prova della rinnovata Commissione paritetica, forte della recente emanazione dell'atteso decreto ministeriale recante le modalità applicative per l'attribuzione alla Regione Siciliana delle spettanze riconosciute dall'art. 37 dello Statuto.

Nell'ambito dello stesso processo devolutivo di funzioni dallo Stato alla Regione, attraverso interventi su singoli settori, potrebbe trovare attuazione la "regionalizzazione " della tassa automobilistica attraverso l'adozione di un nuovo modello organizzativo di gestione del tributo, al fine di trasformarlo in tributo proprio regionale come è previsto nelle regioni a statuto ordinario e, da ultimo, anche nella Val d'Aosta, secondo le previsioni del D. Lgs. 28/1/2008 n.13.

Ciò produrrebbe un servizio più aderente alle esigenze dell'utenza ed una più proficua riscossione da parte dell'Amministrazione. Infatti, a fronte di un quadro economico che rileva una sostanziale difficoltà alla riscossione del tributo accertato, emerge, dai dati segnalati dall'Automobile Club Italia (fonte Ministero delle Finanze), che la Regione Sicilia incassa come tributo per ogni veicolo una media di 68 Euro rispetto ad una media nazionale di 100 euro. Inoltre, la "regionalizzazione " del tributo potrebbe attivare nel bilancio della Regione siciliana delle variabili, con facoltà di aumentare la voce in entrata ed attuare politiche di rivisitazione delle agevolazioni a favore delle categorie più svantaggiate. Ciò anche attraverso l'affidamento del servizio a società o Istituti specializzati scelti mediante procedure ad evidenza pubblica. Il tanto atteso riconoscimento della spettanza alla Regione di una quota dell'imposta dovuta sul reddito delle società aventi domicilio fiscale fuori dal territorio della Regione, ma che in esso possiedono stabilimenti ed impianti costituisce un traguardo ma, al contempo, un punto di partenza ed un auspicio affinché attraverso il rilancio della competitività delle imprese, la riqualificazione delle aree produttive, la creazione di un contesto favorevole alla legalità, agli investimenti e all'accesso al mercato creditizio, l'imposta sul reddito societario diventi negli anni a venire una fetta consistente delle entrate tributarie regionali.

La politica delle entrate

In via preliminare dai dati rilevabili sulle entrate erariali spettanti alla regione che, in via generale, seguono il medesimo andamento delle entrate statali, non risulta percepibile una inversione di tendenza dell'attuale situazione di crisi economico-finanziaria che nel territorio regionale, nel corso degli ultimi anni, ha evidenziato effetti esiziali. Infatti l'andamento delle entrate tributarie in Sicilia, manifesta, nel periodo Gennaio - Maggio 2014 rispetto allo stesso periodo 2013, complessivamente una costante decrescita, in particolar modo su quei cespiti che riflettono i redditi disponibili quale il gettito Irpef che continua a risentire del decremento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente del settore privato (Imprese con sede legale in Sicilia: -5.61% circa -30 milioni di euro; Imprese con sede legale fuori territorio regionale –12,84% circa –31 milioni di euro) e delle ritenute sui redditi dei lavoratori autonomi (-8,58% circa –12 milioni di euro), ma, nell'anno in corso, si registra una significativa riduzione anche delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente del settore pubblico che in Sicilia è principalmente costituito dai dipendenti regionali e degli Enti locali (-3,73% circa – 20 milioni di euro). Come è noto, infatti, le ritenute sui redditi di lavoro dipendente del settore pubblico statale e previdenziale, pur espressione della capacità fiscale che si matura nel territorio regionale, affluiscono nel bilancio dello Stato e non in quello regionale, per difetto di normativa di attuazione dello Statuto regionale che sottrae ritenute Irpef, altrimenti di spettanza regionale, per importi che si attestano in circa 3 miliardi di Euro.

Occorre precisare però che la riduzione di gettito per ritenute su redditi del settore pubblico (Cap.1023/02) potrebbe trovare ragione nelle previsione normative che nel tempo hanno centralizzato la gestione dei trattamenti economici accessori dei dipendenti pubblici (prima liquidati nell'ambito del territorio siciliano) determinando il venir meno delle relative ritenute al bilancio regionale. Si precisa, altresì, che avverso la predetta normativa, tra le altre, con delibera di Giunta n.20 del 18/02/2014, è stata sollevata questione di legittimità costituzionale, invocando il pronunciamento della Corte Costituzionale al fine di scongiurare l'ulteriore depauperamento delle risorse finanziarie regionali. E tuttavia non può non tenersi conto degli effetti che il recente accordo tra il Ministro dell'Economia e

delle Finanze e la Regione Siciliana determinerà sui conti della Regione a fronte della rinuncia ad eventuali effetti positivi che sarebbero potuti derivare, per la finanza regionale, da pronunce favorevoli al riguardo dell'Organo di legittimità costituzionale. In relazione alla cennata riduzione delle ritenute Irpef sui redditi da lavoro dipendente del settore privato e autonomo non può non prendersi atto che la stessa trova la sua ragione d'essere nella congiuntura economica negativa che ha colpito in Sicilia, più che altrove, tutti i settori dell'economia determinando una riduzione del reddito disponibile per le famiglie siciliane.

Invece per il gettito delle imposte sul reddito delle società (IRES) si evidenzia un aumento del 13,8% pari a circa 2,6 milioni di euro, nel periodo preso in considerazione, determinato vuoi dall'innalzamento della percentuale di acconto disposta con il DM 30 novembre 2013, vuoi dall'accettazione da parte dei contribuenti all'invito sugli accertamenti con adesione. Mentre l'incremento atteso nel mese di giugno non sarà rilevabile giacchè per i contribuenti interessati dagli studi di settore sono stati differiti al 7 luglio 2014 i termini dei relativi versamenti. Si registra altresì una riduzione anche per il gettito delle Ritenute sugli interessi e redditi di capitale, che potrebbe trovare giustificazione a seguito dell'incremento di 10 punti percentuali della misura dell'acconto versato nel mese di ottobre 2013. Sulle entrate ora cennate si attende invero un incremento di gettito a causa dell'innalzamento dell'aliquota dal 20 al 26 per cento disposto dagli articoli 3 e 4 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Un lieve incremento, ma in misura inferiore, rispetto al dato nazionale (+5.3), nel periodo Gen.-Mag.2014, si ha nell'imposizione indiretta, ossia sull'Iva (+3,9% circa Euro 26 milioni) sul quale incide anche l'effetto dell'aumento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria dal 21 al 22 per cento.

Nell'imposizione indiretta sulle transazioni immobiliari va evidenziato, in linea con l'andamento nel restante territorio nazionale, l'incremento percentuale del 5,4 per cento pari a Euro 4.147.940 dell'imposta di registro (Cap. 1201) mentre in decremento risultano l'Imposta di bollo (Cap.1205) –0,9 per cento in valore assoluto pari a circa Euro 1,5 milioni, le tasse ipotecarie e catastali (Cap.1210) –18,2 per cento in valore assoluto circa 7,5 milioni di Euro. Significativo appare il decremento sulle tasse automobilistiche (Cap.1218) per una percentuale attestantesi al –8,2 per cento in valore assoluto pari a circa 13 milioni di Euro, e tuttavia in misura inferiore rispetto al restante territorio nazionale. Trend positivo invece per l'Accisa sull'energia elettrica che registra un incremento percentuale pari a + 5,8% corrispondente in valore assoluta a circa Euro 3 milioni, che risente del versamento del saldo relativo ai consumi dell'anno precedente (art.56 del D.Lgs 504/95). Sostanzialmente stabile risulta il gettito degli incassi da ruoli che presenta valori percentuali di incremento non significativi per i tributi più rilevanti e cioè: Irpef valore assoluto Euro 941.430 +3,86%; Ires valore assoluto Euro 600.920 +10,18% e IVA valore assoluto Euro 3.221.970 +10,53%.

Complessivamente le Imposte Dirette mostrano una flessione del gettito di circa 86 milioni di euro (-5,3%) , le Imposte Indirette mostrano una stabilità con un incremento di circa 7 milioni di euro (+0,58). Per quanto riguarda i tributi propri nel periodo Gen. – Mag. del corrente anno raffrontato con il medesimo periodo del 2013 si evidenzia un decremento pari a circa Euro 6 milioni (-1,1%), in particolare sull'Irap, si registra un decremento del 6,1% pari a circa –24 milioni di euro mentre l'Add.le Regionale all'Irpef risulta in decremento registrando una riduzione in valore assoluto pari a circa Euro 1 milione (-0,8%) e tuttavia siffatte rilevazioni non risultano attendibili, e comunque provvisori, alla luce dei meccanismi di riversamento dalle contabilità speciali alla tesoreria regionale. Anche sulle

Tasse sulle concessioni governative regionali, il gettito ha registrato un -6,6% in valore assoluto pari a euro –143.290. Dai dati innanzi riferiti, in linea con i dati rilevabili a livello nazionale e riportati nel periodico Bollettino sulle entrate tributarie pubblicato dal MEF, fermo restando che la massa delle entrate regionali risulta quasi interamente costituita da tributi istituiti e disciplinati da leggi dello Stato, risulta all'evidenza che le prospettive di una ripresa con effetti su redditi e consumi sono legati agli interventi di politica economica che, invero, il Governo nazionale sembra aver intrapreso (bonus Irpef 80 euro, riduzione aliquote Irap previste dal D.L. 66/2014, privatizzazioni, revisione della spesa, pagamento debiti commerciali P.A., attuazione delega fiscale, etc.), mentre la leva fiscale regionale ha limitate possibilità di intervento. Un incremento della massa finanziaria potrebbe, certamente, realizzarsi se lo Stato provvedesse a restituire alla Regione tutte quelle entrate che sono manifestazione della capacità fiscale che si manifesta nel territorio regionale, dando integrale e corretta attuazione alle norme statutarie che a tutt'oggi rimangono disattese.

Nell'ambito dei tributi propri, e più specificamente delle tasse sulle concessioni governative regionali - istituite in Sicilia con la L.r. 18/04/1981, n.67 e attualmente disciplinate dall'art. 6 della legge regionale 24/08/1993, n.24, anche nell'ottica della razionalizzazione e dell'incremento delle entrate regionali, su cui sono state emanate disposizioni con l'art. 4 della regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, si intende procedere a un riordino delle predette tasse. A tal fine, tutti i Dipartimenti regionali saranno sollecitati ad effettuare una ricognizione degli eventuali provvedimenti che, in virtù dei mutamenti intervenuti nel quadro delle competenze istituzionali ed amministrative, vengono oggi rilasciati nell'esercizio di funzioni amministrative regionali e che, in quanto non contemplati dalla vigente legislazione, sfuggono a tassazione, sebbene per la loro natura possono configurare il presupposto impositivo del tributo in argomento. Di contro, si chiederà anche, ai predetti rami dell'Amministrazione regionale, di segnalare quelle voci di tassa superate dall'evoluzione della normativa di settore.

Nell'ambito della predetta attività, si forniranno le opportune indicazioni affinché ciascun Dipartimento provveda alla ricognizione delle proprie funzioni amministrative sopravvenute, in dipendenza di norme di attuazione o di direttive comunitarie recepite, nel cui esercizio vengono emessi provvedimenti ed atti amministrativi che non trovano corrispondenza, ai fini della tassazione, nelle tariffe applicabili in Sicilia in forza dell'art.6 della citata legge regionale n.24/93 ed elencate con le relative voci di tassa, senza pretesa di esaustività, nella circolare n. 3/2003 dell'Amministrazione finanziaria regionale. Per quanto concerne, invece, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, istituito con decorrenza 1 gennaio 1996 con la Legge n° 549 del 28.12.1995, art. 3 comma 24, l'Amministrazione regionale, ha continuato a intrattenere rapporti con le Province e, per esse, con i commissari straordinari e con i funzionari responsabili del tributo speciale.

Senonché, l'imminente avvio a pieno regime dei "liberi Consorzi comunali" impone una severa riflessione sulle profonde modifiche, ancora da valutare in tutta la loro complessità, che saranno introdotte dal passaggio dalle tradizionali Province regionali ai predetti Consorzi (leggi regionali n. 7 del 27 marzo 2013, n. 14 dell'8 marzo 2014 e n. 8 del 24 marzo 2014). Difatti, finora la disciplina del citato tributo è quella stabilita, in ambito regionale, con la L.r. n. 6/1997, che all'art. 2 indica i compiti spettanti alle province regionali competenti per territorio e precisa, al comma 13, che la Giunta provinciale provvede a designare con delibera "un funzionario cui sono conferiti le funzioni e i poteri

per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale del tributo; il predetto funzionario sottoscrive anche le richieste, gli avvisi ed i provvedimenti, appone il visto di esecutività sui ruoli e dispone i rimborsi". Pertanto, dal 1° gennaio 1996, tra le Province regionali e il Dipartimento Finanze e Credito, in ordine alla gestione del tributo speciale in argomento si è instaurata l'interrelazione necessaria a un proficuo svolgimento dei compiti istituzionali. Ora, però, nella prospettiva della concreta operatività dei Consorzi, tutta l'attività relativa al tributo speciale di che trattasi va ricomponendosi in una nuova cornice in termini tutt'altro che limpidi, tali, comunque, da generare fondate perplessità. Recentemente, infatti, sono stati sollevati interrogativi non peregrini sull'architettura finale del disegno di legge previsto dal citato art. 2 c. 1 della L.r. n. 8/2014 e sono state espresse, considerazioni talvolta di carattere dottrinale che hanno evidenziato, fra l'altro, come risultino attualmente prive di copertura legislativa le funzioni relative ai tributi per i quali ancor oggi le Province regionali svolgono compiti di accertamento e riscossione. Fra tali tributi va annoverato, com'è ovvio, anche il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, per il quale dunque, come per gli altri tributi, si dovrà individuare a norma di legge la struttura sulla quale dovrà ricadere l'onere della gestione finora affidato alle Province, anche per prevenire il rischio di omissioni negli obblighi di accertamento e di riscossione.

Pur non essendo ancora ipotizzabile il testo della norma istitutiva dei Consorzi nella sua stesura definitiva, si richiamerà formalmente la questione presso gli Organi competenti (Decreto n.004000 del 24/06/2014 – Istituzione Tavolo Tecnico per la predisposizione del testo normativo previsto dal comma 2, art.6 della legge regionale n.8/2014) affinché gli stessi, nelle sedi opportune, vigilino per assicurare che nel futuro dettato del disegno di legge vi sia la chiara attribuzione agli enti consortili delle competenze relative all'espletamento delle funzioni di accertamento e riscossione in ordine al tributo speciale per i rifiuti solidi urbani, con tutto ciò che eventualmente costituisce l'ineliminabile presupposto di tale attribuzione, e cioé l'affidamento di quella titolarità della potestà impositiva, indispensabile per l'esercizio della fiscalità locale, che prima era delle Province e che oggi, invece, appare come un dato problematico nel contesto dei liberi Consorzi comunali.

La Riscossione

I riversamenti delle somme riscosse a mezzo ruolo operati dalla Società Riscossione Sicilia Spa, al netto degli aggi trattenuti per la remunerazione del servizio, segnalano, a partire dal 2012, una contrazione delle riscossioni da ruolo che assume una rilevante consistenza nell'anno 2013:

Tab.3.1 Riversamenti dei ruoli erariali

RIVERSAMENTI DEI RUOLI ERARIALI* (Erario Stato+ Erario Regione)		PERCENTUALE DI VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
ANNO 2012	290.105.511,93	-4%
ANNO 2013	232.049.385,67	-20%
ANNO 2014 (al 31 maggio)	110.795.279,41	9%

Fonte: Riscossione Sicilia S.p.A.

Nei primi cinque mesi del 2014, tuttavia, si rileva, in controtendenza rispetto agli ultimi anni, una sensibile ripresa delle riscossioni erariali, certamente imputabile agli effetti provocati dal condono previsto dall'art. 1, commi 618/624, della legge di stabilità per il

2014 (legge 27 dicembre 2013 n. 147). Gli effetti positivi hanno interessato in particolare il mese di aprile 2014, con un aumento del 19% del gettito riversato nelle casse erariali. In realtà ciò non è sufficiente ad indurre formulazioni ottimiste per una ripresa stabile e duratura delle riscossioni, atteso che già dal mese di maggio la tendenza all'aumento risulta fortemente ridimensionata ed attestata al 9%. Pertanto si confermano le criticità, probabilmente ormai strutturali, del sistema di riscossione coattiva affidato agli agenti della riscossione che, anche dopo l'ultima riforma, attuata nel 2005, non registra un salto qualitativo nel contrasto all'evasione da riscossione, sia in campo nazionale che regionale.

Queste criticità, negli ultimi anni, sono state aggravate dalla crisi economica, che ha notevolmente peggiorato la disponibilità finanziaria dei contribuenti, ma non sono da trascurare gli effetti delle disposizioni normative introdotte al fine di rendere meno conflittuale il rapporto tra agenti della riscossione/amministrazione finanziaria e contribuenti e di mitigare le difficoltà finanziarie in cui gli stessi versano a causa della crisi. Tra gli interventi legislativi, in particolare, si rilevano le misure contenute nel Decreto-legge 21 giugno 2103 n.69 che introduce, all'art. 52, sempre maggiori facilitazioni per i contribuenti in ordine sia alla possibilità di ottenere dilazioni di pagamento sia alla tutela dell'integrità patrimoniale per l'innalzamento generalizzato dei parametri per l'attivazione delle procedure cautelari/esecutive.

Occorre evidenziare che queste misure produrranno effetti anche negli anni a venire, determinando di fatto l'indebolimento della tutela dei crediti erariali, rispetto ai crediti privati, per il cui recupero non sussistono analoghi limiti. Ulteriore segnale negativo, che impedisce di prevedere, nel breve e medio termine, una ripresa dell'attività di riscossione produttiva di maggior gettito, proviene dal peggioramento del tessuto economico sociale della Regione che è possibile desumere anche dai dati relativi all'attività intrapresa nei confronti dei soggetti falliti: nel 1° quadrimestre del 2014, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è infatti registrato un aumento delle insinuazioni al passivo fallimentare, sia in termini numerici (da 1.355 a 2.512) che di valore (da € 304.597.658,23 ad € 482.892.146,82). Inoltre, per effetto del condono intervenuto nell'anno 2013, con la Legge 28 dicembre 2012, n. 228, art. 1, co. 527, è stata annullata di diritto la pretesa erariale di una consistente quota di somme fino a 2.000 euro, iscritte a ruolo e consegnate agli agenti della riscossione entro il 31 dicembre 1999, che, a sua volta, determinerà l'inesigibilità dei corrispondenti residui attivi iscritti in bilancio. Una nuova definizione agevolata di somme iscritte a ruolo è intervenuta anche nel corso del 2014, ai sensi dell'art. 1, co. 618/624, della Legge 27 dicembre 2013 n. 147 e, pertanto, non si esclude che simili interventi vengano ancora adottati, con conseguenti effetti sospensivi sulla riscossione coattiva.

Il contesto operativo in cui opera la Società di riscossione della Regione, già complesso per i condizionamenti oggettivi derivanti dalla normativa di settore, è aggravato dalla possibilità, a decorrere dal 1° gennaio 2014, della cessazione dell'attività che la stessa svolge per conto dei Comuni. Lo stesso D.L. 69/2013 già prefigurava, all'art. 53, la rivisitazione della relativa disciplina, prevedendo il riordino delle attività di gestione delle entrate dei Comuni, ai quali potrebbe essere definitivamente inibita, dopo il 31 dicembre 2014, ogni collaborazione con Equitalia SpA e, conseguentemente, con Riscossione Sicilia S.p.A. Questo obiettivo è stato recepito nella recente legge 11 marzo 2014 n. 23, contenente delega al Governo per la revisione del sistema fiscale. Ciò imporrà alla stessa Società di ridefinire le proprie strategie al fine di contenere le ripercussioni finanziarie connesse

all’abbattimento dei ricavi causato dal venir meno dell’attività finora svolta per gli enti locali territoriali siciliani.

Per quanto concerne il sistema di remunerazione della predetta Società, questo non è più configurato in termini di corrispettivo ma di refusione dei costi effettivamente sostenuti per l'espletamento dell'attività di riscossione. Infatti, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 112/1999, come modificato dal D.L n. 201/2011, “gli agenti della riscossione avranno diritto al rimborso dei costi fissi risultanti dal bilancio certificato da determinare annualmente, in misura percentuale delle somme iscritte a ruolo riscosse e dei relativi interessi di mora”. La previsione del rimborso è finalizzata ad assicurare il funzionamento del servizio pubblico della riscossione in termini di adeguato presidio della funzione di deterrenza e contrasto all’evasione, e per il progressivo innalzamento del tasso di adesione spontanea agli obblighi tributari. E' previsto che la definizione del nuovo sistema abbia luogo con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al momento non ancora adottato, che deve tenere conto, oltre che dei carichi annui affidati e dell'andamento delle riscossioni coattive, del processo di ottimizzazione, efficientamento e riduzione dei costi del gruppo Equitalia Spa. Pertanto la Regione adotterà analogo provvedimento per la propria società di riscossione, sulla base dei medesimi criteri indicati dalla norma, in una prospettiva di riduzione dell'onere gravante sui contribuenti a fronte dell'attività svolta dall'agente della riscossione.

Nelle more dell'attuazione del nuovo sistema, il legislatore regionale, con l'art. 2 della L. R. 6 maggio 2014, n. 11, ha autorizzato il trasferimento alla Società di € 40 milioni, a titolo di anticipazione sui crediti che la stessa vanta nei confronti della Regione per il rimborso delle spese per procedure esecutive infruttuose maturate dal 1999 al 2010. Secondo la vigente normativa, il rimborso sarà quantificato all'atto dell’inoltro delle comunicazioni di inesigibilità, il cui termine di presentazione, di anno in anno sempre prorogato, è in atto fissato al 31 dicembre 2014. Nel caso in cui si avverassero le condizioni per il riconoscimento dei crediti vantati dalla Società nei confronti della Regione, potrà procedersi alla compensazione delle reciproche posizioni debito/credito. L'iniziativa risponde alla più ampia esigenza di garantire il servizio pubblico di riscossione nel territorio regionale potenziandone le risorse: in tale ambito sono in corso di valutazione altri interventi, tra cui l'ipotesi di affidare alla Società lo svolgimento di attività inerenti ai processi volti all'aumento della capacità di riscossione delle tasse automobilistiche e di concessione governativa. La Regione potrà intervenire, nell’esercizio della potestà di riscossione sugli stessi tributi, sollecitando il contrasto all’evasione fiscale attraverso il suo Agente della Riscossione. E' noto, infatti, che all'Agente sono attribuiti i poteri di cui al D.P.R. n. 602/1973 in materia di riscossione coattiva mediante ruoli. L'indicato testo di legge contiene un'articolata disciplina particolare dei procedimenti di espropriazione forzata per la realizzazione coattiva delle entrate degli enti pubblici riscosse mediante ruoli.

Tali norme, se da un lato contengono la disciplina generale della riscossione mediante ruoli, prevedono, altresì, una disciplina delle procedure di espropriazione forzata innanzi all'Agente della Riscossione, che deroga alle procedure di esecuzione coattiva previste e disciplinate dal codice di procedura civile. Pertanto nell'ambito della potestà della Regione Sicilia, in materia di riscossione dei tributi, si potranno individuare quali compiti, in materia di contrasto agli atti fraudolenti del debitore miranti ad occultare il proprio patrimonio possano essere già da ora affidati all'Agente della Riscossione, ovvero quali liti “attive” possano essere rafforzati dalla medesima società, in modo da consentire di tutelare il credito erariale e nel contempo migliorare i ricavi della società, rendendola più stabile dal punto di

vista finanziario. Si potrà individuare, altresì, in quale modo l'Agente della Riscossione possa prendere parte nei nuovi procedimenti ordinari e speciali, contenuti nel codice civile, nel codice di procedura civile e nelle relative leggi complementari (ad esempio: procedure di composizione della crisi da eccessivo indebitamento del consumatore e dei soggetti non fallibili, procedimento di divisione a domanda congiunta), che richiedano l'intervento del legislatore regionale per consentire all'Agente della Riscossione di promuovere tali procedimenti e accrescere i risultati dell'azione di riscossione coattiva.

Con queste iniziative si andranno a migliorare le performance della riscossione coattiva mediante ruoli, riducendo la massa dei cc.dd. residui attivi, ovverossia di quelle somme accertate e non riscosse entro il termine dell'esercizio e nei confronti dei quali già da diversi anni si è appuntata l'attenzione. Infatti diventa fondamentale, per il principio di pareggio ed equilibrio del bilancio, che le previsioni di incasso possano contare su meccanismi performanti di riscossione, in modo da consentire una valutazione dei residui attivi quanto più accurata possibile.

Il debito della Regione e le connesse operazioni finanziarie

Al 31 dicembre 2013 la consistenza del debito a carico della Regione Siciliana è pari a € 5.143.450.267,40 e registra una diminuzione rispetto all'anno precedente di € 241.185.505,39, derivante dal pagamento della quota capitale dei mutui stessi, nonché dall'accantonamento per il rimborso a scadenza 2015 del Prestito obbligazionario denominato "Pirandello Bond". Dall'analisi della composizione del debito emerge che la quota di indebitamento proprio della Regione Siciliana è composta dall'indebitamento a carico della Regione per 5.143 milioni di Euro e dall'indebitamento a carico dello Stato pari a 251 milioni di Euro. In Tab. 3.2 viene rappresentato, per il quinquennio 2009/2013, lo stock di debito direttamente a carico della Regione e quello a carico dello Stato.

Tab.3.2 Stock di debito

Stock di debito al 31 dicembre		2009	2010	2011	2012	2013
		Importi in milioni di Euro				
A	a carico Regione	4.220	4.683	5.305	5.385	5.143
B	a carico Stato (transito bilancio regionale)	429	388	344	299	251
	Totale	4.649	5.071	5.649	5.684	5.394

Fonte:Ass.to Economia, Ragioneria Generale

La vita media residua al 31 dicembre 2013 è pari a 11 anni e 10 mesi circa. In Tab. 3.3 si espone l'incidenza percentuale dell'onere del debito sulle entrate correnti e sulle entrate tributarie non vincolate ai sensi del comma 1 bis dell'articolo 18 della legge regionale 47/1977 per il quinquennio 2009-2013:

Tab.3.3 Incidenza dell'onere del debito sulle entrate correnti e tributarie non vincolate

Euro mln	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**
Interesse	264	238	255	278	281
Rimborso capitale	319	325	241	262	281
Servizio del Debito	**583**	**563**	**496**	**540**	**562**
Incidenza sulle Entrate Correnti	**3,70%**	**3,70%**	**3,40%**	**4,20%**	**3,70%**
Incidenza su Entrate Tributarie non vincolate	**6.5%**	**6.6%**	**5,80%**	**7,10%**	**7,00%**

Fonte:Ass.to Economia, Ragioneria Generale

Relativamente alle operazioni finanziarie effettuate nel corso dell'anno 2013, la Regione ha stipulato in data 27.12.2013 con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. due Prestiti, rispettivamente di € 226.716.100,00 e di € 146.283.800,00 per un ammontare complessivo di € 372.999.900,00. In particolare il primo Prestito di € 226.716.100,00 è stato autorizzato dalla Legge Regionale 15 maggio 2013, n. 9, articolo 2 comma 4, ma il cui importo è stato rideterminato dalla Legge Regionale 7 agosto 2013, n. 13, art. 4 comma 2.

Tale operazione finanziaria consiste in un Prestito trentennale a erogazione multipla, a tasso d'interesse fisso da determinare in sede di erogazione più uno spread fissato al 2,436%, destinato a finanziare parte del disavanzo derivante dal Prestito già autorizzato per l'anno 2012 e non più stipulato, finalizzato alla copertura delle spese destinate ad investimenti dell'esercizio 2012, coerenti con l'articolo 3, comma 18, della legge 24 dicembre 2003, n.350. Il secondo Prestito di € 146.283.800,00 è stato autorizzato dalla Legge Regionale 15 maggio 2013, n. 9, articolo 2 comma 5, ma il cui importo è stato così rideterminato dalla Legge Regionale 7 agosto 2013, n. 13, art. 4 comma 2. Anche tale operazione consiste in un Prestito trentennale a erogazione multipla, con le medesime condizioni finanziarie del primo Prestito, destinato a finanziare quota parte delle spese di investimento dei Comuni siciliani coerenti con l'articolo 3, comma 18, della legge 24 dicembre 2003, n.350.

Le erogazioni di entrambi i Prestiti sopra descritti sono subordinate alla stipula, entro il 31 dicembre 2014, dei contratti relativi alle anticipazioni di cui agli artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013 richieste dalla Regione, previa evidenza che i tavoli di valutazione del Ministero dell'economia e delle finanze (cui è demandata la verifica degli adempimenti di cui agli art. 2, comma 3, e art. 3, comma 5, del D.L. 35/2013) abbiano tenuto conto del perfezionamento dei contratti di prestito in esame, che a tal fine dovrà essere formalmente comunicato dalla Regione al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ovvero alla rinuncia, nel corso del 2014, alla stipula dei contratti relativi alle anticipazioni di cui agli artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013, previa attestazione da parte della Regione del venir meno della necessità di acquisire le relative risorse in ragione del reperimento delle risorse stesse mediante altre fonti diverse dall'indebitamento. Si precisa, pertanto, che la stipula dei due Prestiti sopra descritti non ha concorso all'incremento dell'indebitamento per l'anno 2013, atteso che gli stessi non sono ancora stati erogati da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. In particolare, in data 27 giugno 2014, la Regione Siciliana ha stipulato con il Ministero dell'Economia e delle Finanze il Contratto di Prestito di € 606.097.000,00 per l'anticipazione di liquidità prevista dall'art. 3 del Decreto legge 35/2013 per la Sanità, come sopra descritta.

Le operazioni di finanza derivata

Con l'emanazione del Decreto 1° dicembre 2003, n. 389 del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno e della circolare 27 maggio 2004 esplicativa del Decreto stesso, completato il quadro normativo di riferimento, l'Amministrazione regionale ha deciso di intervenire sul proprio debito operando una ristrutturazione al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- l'allungamento della vita media del debito regionale;
- l'ottimizzazione del profilo degli esborsi di cassa riducendone l'incidenza negli esercizi dal 2005 al 2007, che costituiva l'arco temporale di maggiore criticità;
- il riequilibrio della ripartizione del debito nella componente del tasso fisso e del tasso variabile.

Le strategie della Regione Siciliana nell'ambito della finanza innovativa hanno seguito le sotto indicate direttive:

- uso prudente della leva finanziaria;
- approccio ai mercati con visione di lungo periodo evitando qualsiasi intento speculativo;
- perseguimento di obiettivi di economicità ed assunzione dei rischi in misura programmata e controllata;
- ricorso ad una pluralità di strumenti, mercati e controparti per ampliare le fonti di finanziamento, ridurre il rischio e massimizzare l'economicità nel lungo termine.

Si è proceduto nel 2005 ad una completa ristrutturazione del debito della Regione da effettuare in tre fasi. Nella prima fase, attuata il 27 giugno 2005, si è provveduto a "swappare" i tre mutui Cassa Depositi e Prestiti con degli strumenti derivati che si basano su una struttura *collar* e che corrispondono a degli scambi di flussi di tasso variabile contro tasso variabile sussidiato per due mutui (CDP 2021 per un importo nominale di euro 438.988.364,23 e CDP 2023 per un importo nominale di euro 152.507.700,00) e di tasso variabile contro tasso fisso sussidiato per l'altro (CDP 2022 per un importo nominale di euro 371.849.400,00).

La Regione Siciliana ha inoltre rimodulato l'esborso delle quote capitale da ammortizzare. Le scadenze delle operazioni, essendo state effettuate nell'ambito delle disposizioni legislative nazionali, sono rimaste immutate. L'operazione è stata effettuata con 6 controparti diverse (Nomura, Merrill Lynch, Deutsche Bank, Lehman Brothers (sostituita poi da The Royal Bank of Scotland), Banca Nazionale del Lavoro e Banco di Sicilia (oggi Unicredit S.p.A.), in modo da diversificare il rischio controparte. La seconda fase, conclusa nel dicembre 2005, riguarda la ristrutturazione dei due Sinking Fund che, pur performando in linea con gli obiettivi a suo tempo determinati, sono stati rimodulati al fine di eliminare il rischio legato ai titoli corporate e per allinearsi alle prescrizioni legislative nazionali.

Per il Sinking Fund su prestito bullet denominato Archimede Bond, con scadenza 19 maggio 2010, l'operazione è stata eseguita interamente da Nomura International Plc. per un importo nominale di 670.000.000,00 euro. L'operazione si è concretizzata nello scambio dei seguenti flussi: tasso fisso contro tasso variabile sussidiato. Per il Sinking Fund su prestito bullet denominato Pirandello Bond, con scadenza 11 dicembre 2015, l'operazione è stata eseguita interamente da Deutsche Bank AG per un importo nominale di 568.000.000,00 euro. L'operazione si concretizza nello scambio dei seguenti flussi: tasso fisso contro tasso variabile sussidiato. In entrambe le operazioni venne costituito un fondo, con il quale sono stati acquistati titoli obbligazionari delle seguenti entità: Repubblica Italiana (fino ad un massimo del 100%), Repubblica Greca, Repubblica Francese e Repubblica Tedesca (fino ad un massimo del 60%), restituito a scadenza per l'estinzione della quota capitale del prestito.

La terza fase che doveva riguardare uno Schuldscheinloan e i due Bond emessi nel 1998 non è stata effettuata in quanto non avrebbe comportato risultati significativi per la Regione, sia per la durata limitata che per l'importo non elevato. Nel giugno 2006, considerato che i tassi di interesse durante il semestre di riferimento avevano superato talvolta le barriere fissate nei contratti conclusi nella prima fase, allo scopo di evitare che l'evento si verificasse anche in coincidenza della scadenza determinata nel piano di ammortamento, sono stati rideterminati i livelli dei "collar" conclusi.

In merito alla composizione dei Sinking Funds relativi ai prestiti obbligazionari Archimede e Pirandello si rappresenta che dal 2007 la Regione con l'assistenza di The Royal Bank of Scotland ha provveduto a ristrutturare i sinking fund accantonati al fine di innalzare il livello di protezione dei fondi. I Sinking fund precedentemente detenuti da Nomura International e da Deutsche Bank sono stati versati dalla Regione a The Royal Bank of Scotland. Detti accantonamenti non vengono più investiti, da parte del depositario, in titoli obbligazionari ma sono depositate presso un conto corrente garantito di The Royal Bank of Scotland intestato a nome della Regione Siciliana.

In particolare il sinking fund del bond Archimede (€ 670.000.000,00) è stato introitato dalla Regione ed utilizzato nel maggio 2010 per il rimborso del prestito agli obbligazionisti atteso che il 19/05/2010 è giunto a naturale scadenza. Si segnala che in data 05.04.2013 la Regione Siciliana e The Royal Bank of Scotland hanno effettuato la chiusura consensuale dei due contratti derivati in essere, il primo dei quali concernente il sottostante prestito CDP con scadenza 2023 (ex Lehman Brothers) ed il secondo relativo al Bond Pirandello. Si evidenzia, inoltre, che a seguito della chiusura consensuale dei contratti derivati con The Royal Bank of Scotland del 05.04.2013 sopra citata, è pervenuto alla Regione Siciliana un flusso finanziario che ha permesso di ricostituire l'accantonamento per il rimborso bullet del Bond Pirandello mediante acquisto di titoli di Stato (CCT-EU scadenza 15/12/2015, tasso Euribor 6m + spread 0,80%, cod. isin IT0004620305) con un valore nominale di € 401.450.000.

Nel corso del mese di novembre 2013 si è proceduto all'ulteriore acquisto, quale accantonamento per l'anno 2013, di medesimi titoli per un valore nominale di € 54.115.000,00. Pertanto il valore complessivo dell'accantonamento al sinking fund alla data del 31.12.2013 ammonta a € 455.565.000,00, pari al valore nominale dei titoli di Stato in portafoglio sopra descritti. I Mark to Market dei contratti swap calcolati dalle controparti alle date indicate presentano i valori indicati in Tab. 3.4.

Tab.3.4 Contratti SWAP

Operazione sottostante	Controparte SWAP	360/06/2013	31/12/2013	31/03/2014
Mutuo CDP scadenza 2021	Nomura	- 120.112.915,00	- 115.416.270,00	- 117.017.490,00
Mutuo CDP scadenza 2022	BNL	- 35.311.883,61	- 34.215.086,44	- 35.862.721,47
	Merrill Lynch	- 73.352.086,00	- 70.570.604,00	- 73.770.643,00
	Totale 2022	- 108.663.969,61	- 104.785.690,44	- 109.633.364,47
Mutuo CDP scadenza 2023	Deutsche	- 45.870.555,32	- 44.530.148,82	- 46.999.220,07
	RBS (chiuso il 5.4.2013)	-	-	-
	Unicredit	- 34.241.731,89	- 35.157.082,39	- 37.084.040,71
	Totale 2023	- 80.112.287,21	- 79.687.231,21	- 84.083.260,78
Bond Pirandello	RBS (chiuso il 5.4.2013)	-	-	-

Fonte:Ass.to Economia, Ragioneria Generale

Il rating della Regione siciliana

Il credit rating è l'attività effettuata da soggetti esterni ed indipendenti per valutare il merito di credito di un soggetto (c.d. rating dell'emittente), cioè la capacità del soggetto valutato di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni (c.d. issuer rating) ed il grado di

probabilità di rimborsare il capitale e gli interessi ad esso relativi (c.d. issue rating). Si compone di un giudizio espresso nell'ambito di una scala alfanumerica di valori, che varia da agenzia ad agenzia e che rappresenta sinteticamente il profilo di rischio del credito; incorpora anche un outlook (prospettiva) che esprime una valutazione sulle variazioni di rating ritenute più probabili nel medio-lungo termine ed indica la tendenza attesa del rating (stabile, positiva, negativa o evolving, a seconda che la relativa prospettiva sia, rispettivamente, di mantenimento della categoria in essere, di miglioramento, di peggioramento ovvero non sia possibile segnalare il trend atteso).

Il giudizio ha carattere previsionale, tiene conto degli eventi futuri che possono influenzare le capacità di rimborso dell'emittente ed è rappresentato da un codice alfanumerico, cui corrisponde un determinato grado di rischio. Il rating è espresso da agenzie internazionali di valutazione e costituisce condizione indispensabile per operare sui mercati finanziari. Pur in presenza di un debito contenuto rispetto alle entrate regionali, del miglioramento dei conti del comparto sanità, che assorbe circa il 50% del bilancio regionale, e delle politiche di contenimento della spesa corrente, iIl contesto economico debole ed il downgrade subito dallo Stato Italiano hanno inciso sul giudizio espresso nei confronti della Regione siciliana. I rating assegnati alla Regione siciliana nel periodo 2009-2014 sono esposti in Tab.3.5.

Tab.3.5 I rating assegnati alla Regione Siciliana

	Moody's	Standard & Poor's	Ficht
2009	A1 Outlook Stabile	A+ Outlook Stabile	A Outlook Stabile
2010	A1	A+ Outlook Stabile	A Outlook Negativo
2011	A3 Outlook Negativo	A Outlook Negativo	A Outlook Negativo
2012	Baa3	BBB+ Outlook Negativo	BBB Outlook Negativo
2013	Ba1 Outlook Negativo	BBB Outlook Negativo	BBB Outlook Negativo
2014	Ba1 Outlook Stabile	BBB Outlook Negativo	BBB Outlook Negativo

Fonte:Ass.to Economia, Ragioneria Generale

Il contributo della finanza regionale alle manovre statali

Le misure poste in essere dai principali interventi legislativi adottati nell'esercizio 2013 ed, in particolare, la legge di Stabilità 2013 (Legge 24 dicembre 2012, n. 228), ha previsto dei contributi di finanza aggiuntivi a quelli già stabiliti da precedenti norme. La Tab. 3.6 presenta la sintesi degli effetti delle manovre ricadenti sulle Regioni a Statuto Speciale, sia in termini di indebitamento netto che di saldo netto da finanziare, che utilizzano i due principali strumenti di regolazione della finanza pubblica, cioè il taglio dei trasferimenti e l'inasprimento degli obiettivi del patto di stabilità interno.

Tab 3.6 Riepilogo delle manovre: totale manovre regioni a statuto speciale *(milioni di euro)*

	2012	2013	2014
Inasprimento obiettivi PSI	3.750	5.116	5.916
Riduzione netta di risorse	1.575	2.116	2.491

Fonte:Ass.to Economia, Ragioneria Generale

Dai suddetti dati di sintesi, confrontati con quelli della Tab. 3.7 che riportano il contributo di finanza pubblico a carico della Regione Siciliana, risulta evidente l'inasprimento imposto, sia rispetto ai valori riferiti agli esercizi precedenti che rispetto al totale dei contributi richiesti alle Regioni a Statuto Speciale. In particolare, occorre evidenziare che la crescita dell'entità del contributo di finanza pubblica scaturisce dal subentrare annualmente di ulteriori manovre che producono effetti cumulativi rispetto a quelli degli interventi precedenti.

Tab.3.7 Obiettivi del Patto di Stabilità

Contributi agli obiettivi di finanza pubblica, disposti dalle manovre nazionali in termini di indebitamento netto, aggiuntivi				
	2012	2013	2014	2015/2017
D.L. 78/2010 art. 14 c. 1	198.581.714,00	198.581.714,00	198.581.714,00	198.581.714,00
D.L. 98/2011 e D.L. 138/2011	572.826.000,00	702.853.000,00	702.853.000,00	702.853.000,00
D.L. 201/2011 art. 28 c. 3	335.012.609,15	306.133.555,15	306.133.555,15	306.133.555,15
D.L. 95/2012 art. 16 c. 3 *per gli anni successivi al 2014 importi stimati in attesa di raccordo su ripartizione	304.024.174,05	727.004.905,18	855.299.888,45	887.373.634,22
L. 147/2013, art. 1, c. 499 così come modificato da art. 46, D.L. 66/2014			222.000.000,00	311.000.000,00
Totale contributi aggiuntivi al 2011	**1.410.444.497,20**	**1.934.573.174,33**	**2.284.868.157,60**	**2.405.941.903,37**

Fonte:Ass.to Economia, Ragioneria Generale

Inoltre, il perseguire gli obiettivi di finanza pubblica avvalendosi del Patto di stabilità interno, inteso tradizionalmente quale strumento per ottenere una riduzione incrementale delle spese rispetto agli obiettivi fissati nei precedenti esercizi è stato affiancato dallo strumento del taglio delle risorse trasferite, che ha carattere ben più radicale. Mentre il patto impone la riduzione della spesa, ma lascia inalterata la titolarità delle risorse, il taglio dei trasferimenti opera una sottrazione di risorse. Lo strumento degli accantonamenti tributari (taglio dei trasferimenti), introdotto nel 2012, raggiunge nel 2013 l'importo di oltre 800 milioni di euro, come evidenziato in Tab. 3.8.

Tab.3.8 Accantonamenti tributari

Contributo in termini di saldo netto da finanziare ai sensi dei D.L.201/2011, D.L.95/2012 e L. 147/2013				
	2012	2013	2014	2015
D.L. 201/2011, art. 28, c. 3, modificato da D.L. 1/2012, art. 35,c. 4 e D.L. 16/2012, art. 4, c.11 (Nota prot. 0052547 del 23 luglio 2012 del M.E.F.)	335.012.609,00	306.133.555,00	306.133.555,00	306.133.555,00
D.L. 95/2012 art. 16 c. 3 *(dal 2015 cifre stimate in attesa di decreto del M.E.F.)*	304.024.174,00	513.179.933,00	641.400.000,00	673.470.000,00
L. 147/2013, art. 1, c. 526 così come modificato da art. 56, D.L. 66/2014	-	-	194.628.000,00	132.701.000,00
Totale accantonamenti	**639.038.795,20**	**819.313.488,22**	**1.142.161.555,15**	**1.112.304.555,15**

Fonte:Ass.to Economia, Ragioneria Generale

Il patto di stabilità interno

La legge di stabilità per il 2013 (L. 228/2012, art. 1, commi 448-472), modifica le regole del Patto di stabilità interno per le regioni e le province autonome al fine di inserire la nuova modalità di calcolo delle spese finali sottoposte al vincolo del patto, esigendo il rispetto contestuale di due obiettivi, l'uno espresso in termini di competenza finanziaria e l'altro in termini di competenza eurocompatibile (quest'ultimo in sostituzione del tradizionale obiettivo di cassa). Pertanto, a decorrere dall'esercizio 2013, il complesso delle spese considerate in termini di competenza eurocompatibile è costituito da un calcolo misto che include gli impegni di parte corrente (al netto dei trasferimenti, delle spese per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente per i quali si considerano i pagamenti) e i pagamenti in conto capitale (escluse le spese per concessione di crediti, per l'acquisto di titoli, di partecipazioni azionarie e per conferimenti).

La nuova disciplina, stabilendo che l'obiettivo di competenza finanziaria non può essere superiore all'obiettivo di competenza eurocompatibile, ha di fatto eguagliato nei valori di riferimento i due tetti di spesa. Inoltre, il comma 454 dell'unico articolo della Legge di stabilità 2013 stabilisce gli obiettivi di risparmio e conferma l'esigenza della definizione di una intesa tra la Regione siciliana ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze per determinare gli obiettivi specifici in termini di competenza eurocompatibile e di competenza finanziaria.

Per il 2013 l'Accordo sottoscritto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dal Presidente della Regione siciliana ha fissato che il livello di spesa della Regione in termini di competenza finanziaria e di competenza eurocompatibile, è determinato in 6.200 milioni di euro. Per l'esercizio finanziario 2013, la Regione ha rispettato il Patto di stabilità nei limiti degli obiettivi programmatici e con le modalità fissate in sede di intesa, attraverso il costante monitoraggio della spesa e le azioni di contenimento della stessa poste in essere: le spese finali di competenza finanziaria sostenute dalla Regione ammontano a 5.952,5 milioni di euro, mentre quelle di competenza eurocompatibile sono pari a 5.643,9 milioni di euro. L'amministrazione ha inoltre ceduto agli enti locali del proprio territorio, spazi finanziari per 231,05 milioni di euro con il patto verticale "incentivato" e ad alcune province siciliane un ulteriore quota di spazi finanziari per 14,50 milioni euro con il patto regionale verticale "ordinario", in attuazione di quanto disposto, rispettivamente, dai commi da 122 a 125, dell'articolo 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 e dai commi 138 e successivi, dell'articolo 1, della legge 13 dicembre 2010, n. 220.

In Tab. 3.9 vengono rappresentati i valori relativi alle tipologie di spesa che concorrono al rispetto del Patto di Stabilità e viene verificato il raggiungimento degli obiettivi programmatici. I dati riportati evidenziano come la Regione Siciliana ha assicurato il raggiungimento dell'obiettivo del Patto di Stabilità con una percentuale di impiego rispetto allo stesso pari al 99,96% per la competenza finanziaria e al 94,99% per la competenza eurocompatibile.

Tab.3.9 Patto di Stabilità 2013 *(valori in migliaia di €)*

	Competenza finanziaria 2013
TOTALE SPESE CORRENTI	**16.425.584**
A dedurre:	
a) Spese correnti per la Sanità	10.934.613
b) Censimento ISTAT	49
c) Spese correlate a finanziamenti UE	894
d) Quota nazionale su programmi cofinanziati UE	36.111
e) Spese non considerate in sede di accordo:	
Regolazioni contabili per contabilizzazione degli accantonamenti tributari	306.134
SPESE CORRENTI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	**5.147.783**
	Competenza finanziaria 2013
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	**1.784.293**
A dedurre:	
a) Spese in conto capitale per la Sanità	84.950
b) Spese per concessioni di Crediti	3.000
c) Spese correlate a finanziamenti UE	544.290
d) Quota nazionale su programmi cofinanziati UE	347.289
SPESE IN CONTO CAPITALE DA CONSIDERARE PER IL PATTO	**804.764**
TOTALE SPESE FINALI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	**5.952.547**
SPAZI CEDUTI AGLI ENTI LOCALI	**245.550**
SPESE FINALI TOTALI	**6.198.097**
OBIETTIVO PATTO DI STABILITA'	**6.200.000**
SCOSTAMENTO TRA OBIETTIVO E SPESE FINALI	**1.903**

Fonte:Ass.to Economia, Ragioneria Generale

Tab.3.9 segue Patto di Stabilità 2013 *(valori in migliaia di €)*

	Eurocompatibile 2013
IMPEGNI CORRENTI	**6.406.770**
A dedurre:	
a) Spese correnti per la Sanità	2.672.660
b) Censimento ISTAT	49
c) Spese correlate a finanziamenti UE	130
d) Quota nazionale su programmi cofinanziati dalla UE	15
e) Spese non considerate in sede di accordo:	
Regolazioni contabili per contabilizzazione degli accantonamenti tributari	306.136
	3.427.780
PAGAMENTI CORRENTI	**9.681.858**
A dedurre:	
a) Spese correnti per la Sanità	7.963.864
b) Censimento ISTAT	49
c) Spese correlate a finanziamenti UE	590
d) Quota nazionale su programmi cofinanziati dalla UE	18.047
f) Pagamenti in c/residui in favore degli enti locali	251.425
	1.447.883
SPESE CORRENTI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	**4.875.663**

	Eurocompatibile 2013
SPESE IN CONTO CAPITALE	**1.776.164**
A dedurre:	
a) Spese in conto capitale per la Sanità	97.048
c) Spese correlate a finanziamenti UE	612.628
d) Quota nazionale su programmi cofinanziati dalla UE	298.262
SPESE IN CONTO CAPITALE DA CONSIDERARE PER IL PATTO	**768.226**
TOTALE SPESE FINALI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	**5.643.889**
SPAZI CEDUTI AGLI ENTI LOCALI	**245.550**
SPESE FINALI TOTALI	**5.889.439**
OBIETTIVO PATTO DI STABILITA'	**6.200.000**
SCOSTAMENTO TRA OBIETTIVO E SPESE FINALI	**310.561**

Tab.3.9 segue Patto di Stabità 2013 (valori in migliaia di €)

CATEGORIE DI SPESA	Impegni anno 2011	Pagamenti anno 2011	Impegni anno 2012	Pagamenti anno 2012	Impegni anno 2013
1) Redditi di lavoro dipendente	1.721.850	1.686.611	1.638.755	1.633.123	1.597.477
2) Consumi intermedi	798.066	743.059	680.474	560.635	694.623
3) Imposte pagate sulla produzione	100.302	100.993	80.568	82.646	80.958
4) Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	1.658.587	1.579.277	1.445.944	1.180.305	1.382.893
5) Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali	250.892	253.986	194.057	142.814	121.574
6) Trasferimenti correnti a imprese	129.538	87.479	61.175	66.335	107.077
9) Interessi passivi e redditi di capitale	143.287	143.180	182.939	182.898	195.281
10) Poste correttive e compensative	347.621	3.558	5.265	4.775	736.729
11) Ammortamenti	-	-	-	-	53.302
12) Altre uscite correnti	42.055	32.248	48.306	59.376	182.588
21) Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	990.950	702.316	616.155	549.662	230.976
22) Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche	482.067	435.979	416.326	377.620	308.755
23) Contributi agli investimenti ad imprese	456.346	240.675	210.649	131.966	77.160
24) Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali	107.628	34.626	32.468	11.271	14.201
26) Altri trasferimenti in conto capitale	394.090	266.760	126.745	125.714	49.288
31) Acquisizioni di attività finanziarie	125.675	110.519	109.641	109.833	119.665
TOTALE SPESE FINALI NETTE	**7.748.954**	**6.421.266**	**5.849.467**	**5.218.973**	**5.952.547**

I dati riportati sono al netto delle spese deducibili ai fini del Patto di stabilità

Fonte:Ass.to Economia, Ragioneria Generale

La legge di stabilità per il 2014 (L. n. 147/2013, art. 1, commi da 496 a 527) ha modificato le regole del patto di stabilità per le regioni e le province autonome al fine di ridefinire gli obiettivi del Patto di stabilità interno per gli anni 2014, 2015, 2016 e 2017, incrementando ulteriormente il contributo alla finanza pubblica con conseguente riduzione del limite di spese complessive consentite, e fissando a partire dal 2014, un solo obiettivo in termini di competenza eurocompatibile. La Regione siciliana ha già definito l'accordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze con effetti fino all'esercizio 2017 concordando un obiettivo programmatico per l'anno 2014 determinato in 5.786 milioni di euro, e per ciascuno degli anni 2015/2017 in 5.665 milioni di euro. Tali obiettivi sono determinati riducendo il complesso delle spese finali in termini di competenza eurocompatibile, desumibile dal consuntivo 2012 rilevanti per il patto di stabilità interno, pari a 7.060 milioni di euro, dei contributi di finanza pubblica stabiliti dalla normativa vigente incrementati di un contributo aggiuntivo pari a 400 milioni di euro.

Inoltre, la Regione si impegna per l'esercizio corrente a conseguire un livello di spese correnti, al netto della spesa sanitaria, non superiore all'importo annuale minimo degli impegni effettuati nell'ultimo triennio. Per l'esercizio 2014 l'obiettivo così definito deve essere ulteriormente ridotto della quota assegnata agli Enti locali con i patti regionalizzati (vedi patto regionalizzato), nonché della quota ceduta ai sensi dell'articolo 1, comma 517, della legge 147/2013. Infatti in data 13 marzo 2013 è stato stipulato l'Accordo tra Governo e Regioni, in materia di cessione di spazi finanziari nell'ambito del patto di stabilità interno, nel quale la Regione siciliana cede alla Regione Puglia euro 96.729.842 di spazi finanziari in cambio di risorse finanziarie pari ad euro 80.602.202.

Il patto di stabilità regionalizzato per gli Enti Locali

Con riferimento all'applicazione del patto di stabilità per gli Enti locali sono previste due forme di flessibilità a livello regionale le cosiddette regionalizzazioni verticale e orizzontale del patto di stabilità. Con le suddette misure di flessibilità si consente alle regioni di intervenire a favore degli enti locali del proprio territorio, con una rimodulazione degli obiettivi finanziari assegnati ai singoli enti e alla regione medesima – fermo restando il rispetto degli obiettivi complessivi posti dal legislatore - al fine di permettere agli enti locali di poter disporre di maggiori margini per l'effettuazione di spese, soprattutto in conto capitale, senza incorrere nella violazione del patto.

La prima modalità (c.d. Patto regionale verticale), disciplinata dall'articolo 1, commi 138-140 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 prevede che la regione possa riconoscere maggiori spazi di spesa ai propri enti locali compensandoli con un peggioramento del proprio obiettivo. I maggiori spazi di spesa si concretizzano, per gli enti locali, in un aumento dei pagamenti in conto capitale, contestualmente le Regioni rideterminano il proprio obiettivo di competenza eurocompatibile attraverso una riduzione dei pagamenti finali in conto capitale e una riduzione degli impegni di parte corrente soggetti ai limiti del patto. La seconda modalità (c.d. Patto regionale orizzontale), disciplinata dall'articolo 1, commi 141 e 142 della legge n. 220/2010, prevede invece, che le regioni possano integrare le regole e modificare gli obiettivi posti dal legislatore nazionale a favore degli enti locali del proprio territorio in relazione alle diverse situazioni finanziarie esistenti, fermo restando il mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza complessivi a livello regionale.

Nell'esercizio 2013, la "Legge di stabilità 2013" (articolo 1, commi 122 e seguenti, della Legge 24 dicembre 2012 n. 228), ha riproposto, estendendolo anche alle province, il meccanismo del Patto verticale incentivato introdotto dall'articolo 16, comma 12-bis e seguenti, del D.L. 6 luglio 2012 n. 95. La norma stabilisce per le Regioni a statuto ordinario, la Regione siciliana e la Regione Sardegna, un contributo, fissato dal D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, in 1.272 milioni di euro, pari all'83,33% degli spazi finanziari ceduti dalle regioni ai comuni e alle province del proprio territorio, con il meccanismo del Patto di Stabilità regionale verticale, al fine di favorire i pagamenti di obbligazioni di parte capitale assunte. Nel 2013 la Regione ha attivato i meccanismi di compensazione regionale del patto sia a livello verticale che orizzontale. Con deliberazione n. 209 del 6 giugno 2013 la Giunta regionale ha preso atto degli Accordi tra Regione siciliana, Anci Sicilia ed U.R.P.S. per l'attivazione del patto verticale "incentivato" con cui la Regione siciliana ha diminuito il proprio obiettivo. Gli spazi finanziari ceduti nell'anno 2013 ammontano complessivamente a 231,05 milioni di euro, di cui euro 173 milioni di euro destinati ai comuni e 57 milioni di euro alle province.

Inoltre, con la delibera della Giunta n. 384 del 28 novembre 2013 è stato apprezzato l'Accordo sottoscritto tra la Regione e l'U.R.P.S. per la realizzazione del patto regionale verticale, riconoscendo, ad alcune province maggiori spazi finanziari per complessivi euro 14,5 milioni di euro con un ulteriore riduzione dell'obiettivo della Regione e per l'attivazione del patto orizzontale che consiste in una rimodulazione degli obiettivi finanziari tra le province siciliane medesime. Anche per l'esercizio 2014 la Regione ha attivato il patto verticale incentivato. Con deliberazione n. 78 del 13 marzo 2014 la Giunta regionale ha preso atto dell'Accordo tra la Regione Siciliana e l'Unione regionale province siciliane siglato il 13 marzo 2014 e della definizione dell' Accordo tra la Regione e l'Anci Sicilia.

Pertanto, per il secondo anno consecutivo, la Regione ha ceduto spazi finanziari a favore degli enti locali, diminuendo il proprio obiettivo di un importo complessivo di 231,05 milioni di euro, di cui 57 milioni di euro destinati alle alle province e 163 milioni di euro ai comuni (anziché 173 milioni di euro) per effetto del comma 542 della legge 147/2013. Infatti il citato comma prevede che la quota del 50 per cento del contributo complessivo assegnato alle regioni, è distribuita, da ciascuna regione, ai comuni con popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti fino al conseguimento del saldo obiettivo pari a zero. Gli eventuali spazi non assegnati a valere sulla predetta quota del 50 per cento sono destinati ai piccoli comuni di altre regioni che presentano un saldo obiettivo positivo. Inoltre, nell'esercizio 2014, al fine di promuovere una efficace distribuzione del plafond finanziario, si procederà ad attivare il patto orizzontale tra gli enti locali della regione, in presenza di manifestazione di cessione di spazi finanziari da parte degli stessi.

L'articolo 1, comma 505, della legge di stabilità 2014 ha posticipato al 2015 l'avvio del cosiddetto "patto regionale integrato" di cui all'articolo 32, comma 17, della legge n. 183 del 2011 (Legge di stabilità 2012), in base al quale le regioni possono concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi e degli obiettivi degli enti locali del proprio territorio.

Il quadro tendenziale di Finanza Pubblica 2015-2017

Le previsioni tendenziali, per il periodo di riferimento, considerano le principali componenti dell'entrata e della spesa a legislazione vigente integrate dalle "politiche

invariate". La valutazione delle politiche invariate è basata sull'analisi dell'evoluzione storica delle entrate e della spesa. La formulazione del quadro tendenziale implica l'analisi dei dati della gestione conclusa, l'analisi degli stanziamenti di competenza riportati nel bilancio di previsione per il triennio 2014-2016 e gli eventuali effetti prodotti dalle nuove norme previste nella legge finanziaria e da altri interventi legislativi.

Le previsioni delle entrate utilizzano come dati di base sia i dati relativi all'esercizio concluso che i dati aggiornati dell'esercizio in corso, quali dati di preconsuntivo, modificati dagli esiti scaturenti dall'attività di monitoraggio del gettito nell'esercizio corrente. Infatti, le stime di gettito delle imposte dirette ed indirette, sono elaborare per l'anno 2014 analizzando la proiezione formulata sulla base dei dati delle entrate tributarie del bilancio regionale accertate a consuntivo 2013, ponderate con l' andamento del gettito dei singoli tributi contabilizzati a tutto giugno 2014, per ciascuna entrata erariale di spettanza regionale, tenendo conto altresì, della specificità di alcuni cespiti. L'anno in corso viene definito quale base per il triennio successivo.La stima delle entrate in conto capitale contempla sia i trasferimenti dello Stato e dell'Unione Europea per interventi specifici, sia gli effetti finanziari della Programmazione comunitaria 2007/2013 e dell'avvio della nuova Programmazione. Le stime tendenziali riferite alla spesa, sono costruite sulla base delle tendenze storiche delle varie tipologie di spesa, nonché tenendo conto delle norme che le regolano e delle variabili macroeconomiche. In particolare:

- le previsioni della spesa per redditi di lavoro dipendente e oneri accessori sono state elaborate procedendo ad una stima differenziata che tiene conto dei dati rilevati dall'ultimo consuntivo disponibile, considerando gli andamenti dell'evoluzione delle dinamiche retributive per effetto delle misure di contenimento della spesa disposte dalle manovre regionali e nazionali.
- la previsione di spesa relativa ai consumi intermedi, poiché aggregano diverse tipologie di spesa (acquisto di beni di consumo, servizi e utenze, formazione del personale, aggi e commissioni di riscossione dei tributi erariali, ecc.) tiene conto della dinamica delle singole fattispecie di spesa.
- la spesa per trasferimenti correnti è stata determinata valutando gli interventi previsti dalla legislazione vigente;
- la spesa per interessi è stata quantificata considerando la struttura dell'indebitamento attualmente a carico del bilancio regionale;
- la spesa in conto capitale, le cui componenti maggiormente significative sono gli investimenti fissi e lordi e i contributi agli investimenti, è stata calcolata tenendo conto degli interventi specifici da realizzare finanziati con fondi regionali o extraregionali, della completa realizzazione degli interventi finanziati dalla Programmazione comunitaria 2007-2013, nonché dell'avvio della nuova Programmazione.

Le previsioni tendenziali, rispettano altresì gli obiettivi scaturenti dalla normativa nazionale inerente il patto di stabilità interno, e per l' esercizio 2014 il vincolo sul limite delle spese correnti fissato nell'accordo con il MEF. La tabella seguente elaborata sulla base delle predette assunzioni definisce l'andamento tendenziale della finanza pubblica nel periodo 2015-2017.

Tab. 3.10 Andamento tendenziale della Finanza Pubblica nel periodo 2015-2017

	CONSUNTIVO			VALORI TENDENZIALI DPEF			
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ENTRATE CORRENTI (+)	**14.508**	**14.347**	**16.170**	**15.834**	**16.038**	**16.204**	**16.431**
in % del PIL	*16,82*	*16,72*	*19,55*	*19,03*	*19,01*	*18,81*	*18,63*
Imposte dirette e indirette	8.448	7.615	8.028	7.848	8.004	8.156	8.360
Altri tributi propri	2.486	2.515	2.607	2.765	2.820	2.876	2.948
Trasferimenti correnti	2.780	2.658	2.765	2.706	2.714	2.670	2.618
Altre entrate correnti	794	1.558	2.770	2.515	2.500	2.502	2.505
SPESE CORRENTI (-)	**15.584**	**15.447**	**16.419**	**16.137**	**16.292**	**16.328**	**16.545**
in % del PIL	*18,07*	*18,01*	*19,85*	*19,39*	*19,31*	*18,95*	*18,76*
- Redditi di lavoro dipendente	1.724	1.639	1.597	1.601	1.609	1.619	1.623
- Consumi intermedi	971	847	856	857	861	863	867
- Trasferimenti correnti	11.140	10.457	9.906	9.978	10.114	10.168	10.381
- Interessi passivi e redditi da capitale	267	305	314	342	362	315	299
- Altre spese correnti	1.482	2.199	3.746	3.359	3.346	3.363	3.375
RISPARMIO PUBBLICO (A)	**-1.076**	**-1.100**	**-249**	**-303**	**-254**	**-124**	**-114**
in % del PIL	*-1,25*	*-1,28*	*-0,30*	*-0,36*	*-0,30*	*-0,14*	*-0,13*
ENTRATE IN CONTO CAPITALE (B)							
(al netto di Rimborso di crediti)	**1.055**	**1.019**	**3.132**	**2.478**	**3.145**	**1.880**	**1.711**
in % del PIL	*1,22*	*1,19*	*3,79*	*2,98*	*3,73*	*2,18*	*1,94*
- Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	23	33	7	10	25	5	6
- Trasferimenti di capitali	1.032	986	3.125	2.468	3.120	1.875	1.705
SPESE IN CONTO CAPITALE (C)							
(al netto di Acquisizioni di attività finanziarie)	**3.645**	**2.759**	**1.660**	**3.769**	**4.313**	**2.406**	**2.604**
in % del PIL	*4,23*	*3,22*	*2,01*	*4,53*	*5,11*	*2,79*	*2,95*
- Investimenti fissi e lordi ed acquisti di terreni	1.284	972	602	1.367	1.564	873	944
- Contributi agli investimenti	1.491	978	775	1.759	2.014	1.123	1.216
- Altri trasferimenti in c/capitale	870	809	283	643	735	410	444
INDEBITAMENTO (-) ACCREDITAMENTO (+)							
NETTO (D = A+ B-C)	***-3.666***	***-2.839***	***1.223***	***-1.594***	***-1.422***	***-650***	***-1.007***
in % del PIL	*-4,25*	*-3,31*	*1,48*	*-1,92*	*-1,69*	*-0,75*	*-1,14*
- Rimborso di crediti e di anticipazioni (E)	23	15	50	112	42	22	24
- Acquisizioni di attività finanziarie (F)	135	120	123	160	121	59	61
RISULTATO DELLA GESTIONE IN C/CAPITALE (G=B+E-C-F)	**-2.702**	**-1.845**	**1.399**	**-1.339**	**-1.247**	**-563**	**-930**
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+) (H=A+ G)	***-3.778***	***-2.944***	***1.150***	***-1.642***	***-1.501***	***-687***	***-1.044***
in % del PIL	*-4,38*	*-3,43*	*1,39*	*-1,97*	*-1,78*	*-0,80*	*-1,18*
- Spese per rimborso di prestiti (I)	193	211	247	286	294	277	260
FABBISOGNO (L= I - H)	***-3.971***	***-3.155***	***903***	***-1.928***	***-1.795***	***-964***	***-1.304***
in % del PIL	*-4,60*	*-3,68*	*1,09*	*-2,32*	*-2,13*	*-1,12*	*-1,48*
- Accensione di prestiti (M)	955	0	373	1.043	0	0	0
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA (N = M - L) (+ AVANZO) (- DISAVANZO)	***-3.016***	***-3.155***	***1.276***	***-885***	***-1.795***	***-964***	***-1.304***
in % del PIL	*-3,50*	*-3,68*	*1,54*	*-1,06*	*-2,13*	*-1,12*	*-1,48*
PIL nominale della Sicilia	86.257	85.785	82.714	83.214	84.360	86.163	88.200

Analizzando in particolare, i dati tendenziali si rileva:

- un andamento del gettito delle entrate correnti in linea con le stime del PIL regionale, che fa registrare una lieve flessione nell'esercizio corrente e una debole ripresa nel triennio successivo.

- il totale delle spese correnti si attesta a livelli inferiori a quelli registrati nell'esercizio precedente proprio per effetto delle disposizioni di contenimento delle spesa già adottate dal governo regionale malgrado la sua difficile comprimibilità, rilevando nel periodo considerato una lieve crescita. Le spese di personale registrano nel 2014 un decremento per effetto soprattutto delle disposizioni normative aventi refluenze anche sulle dinamiche retributive individuali (blocco dei rinnovi contrattuali e riduzione del salario accessorio). Le altre voci di spesa corrente registrano nel periodo considerato solo un lieve incremento nella voce dei trasferimenti correnti. Le entrate in conto capitale esprimono principalmente l'andamento dell'attuazione della spesa comunitari, conseguente alla chiusura della Programmazione comunitaria 2007-2013 e l'avvio della nuova Programmazione;

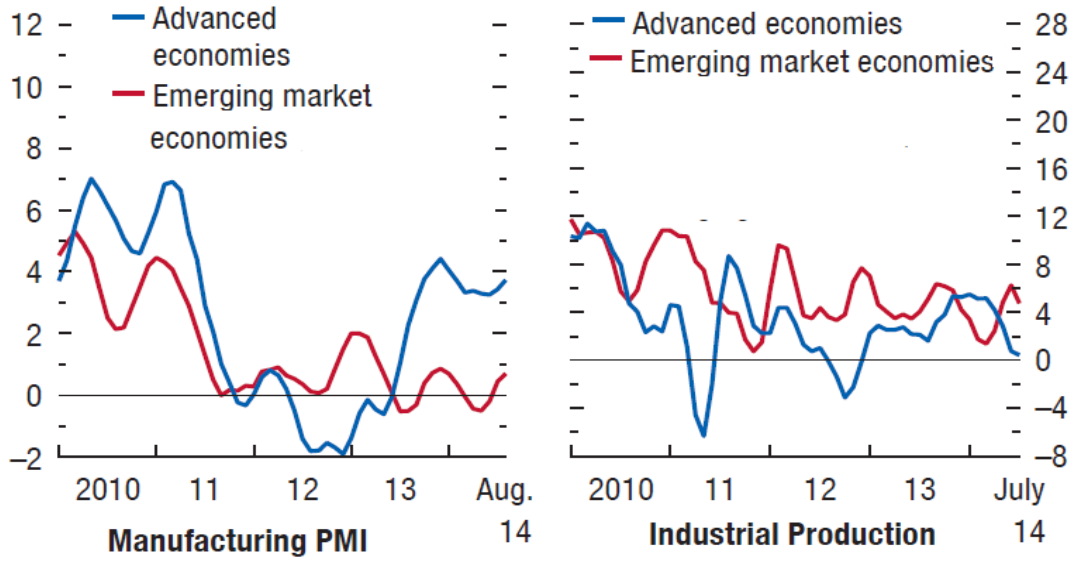
- il totale delle spese in conto capitale stima l'attivazione nel periodo 2014-2015 della spesa comunitaria necessaria al fine di dare piena attuazione ai programmi comunitari per non incorrere nel meccanismo sanzionatorio del disimpegno automatico delle somme. Negli esercizi 2016 e 2017 si ipotizza l'avvio della nuova programmazione comunitaria. Per una migliore analisi vedi Focus del tendenziale di alcune voci di spesa in appendice

I saldi di bilancio risultanti nel periodo considerato, si presentano tutti negativi per effetto della dinamica del gettito delle entrate e dell'incomprimibilità della spesa corrente e dell'attivazione della spesa in conto capitale. Tra i risultati differenziali assume particolare rilievo, nella definizione della politica di bilancio il saldo netto da finanziare, poiché rappresenta il principale indicatore che indirizza la pianificazione e le politiche di bilancio.

L'esame dei suddetti saldi differenziali esprime, l'esigenza di avviare procedure volte a garantire una regolarità nell'acquisizione delle entrate all'erario regionale e, al contempo proseguire nell'attuazione della politica di razionalizzazione della spesa corrente nonostante la sua strutturale rigidità. Pertanto è fondamentale intraprendere politiche e processi gestionali finalizzati al risanamento della finanza pubblica che facciano sì che le nuove manovre finanziarie siano finalizzate a reperire risorse atte a colmare il deficit tendenziale.

Appendice Statistica

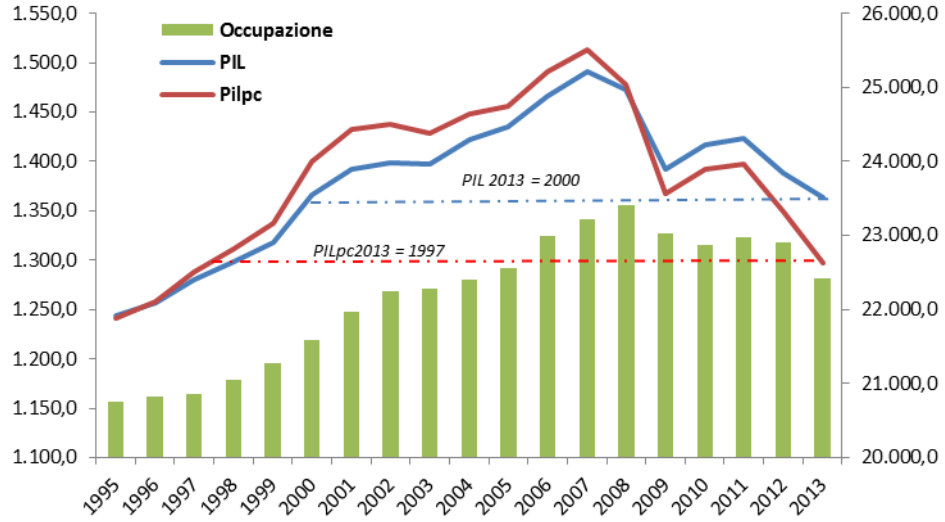
Fig. A1.1 – Indice degli acquisti PMI* e indice della produzione industriale. Economie avanzate ed economie emergenti *(medie mobili a tre mesi)*.



** PMI: "Purchasing Manager Index": Indicatore del clima di fiducia nel settore manifatturiero (nel grafico soglia di valutazione positiva 50 = 0)*

Fonte: FMI, World Economic Outlook, October 2014

Fig. A1.2 – PIL (miliardi di euro, scala sinistra), Pil procapite (euro, scala destra) e Occupati (migliaia, scala destra) – Italia 1995 – 2013 *(prezzi concatenati anno 2005).*



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab.A1.1 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2004-13 *(Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Media 2009-2013
Prodotto interno lordo	0,1	3,4	1,3	0,6	-2,0	-4,3	-0,2	-1,4	-3,6	-3,8	-2,7
Consumi finali interni	0,8	1,2	1,3	1,1	-1,5	-2,0	-0,9	-0,3	-3,3	-2,4	-1,8
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,2	0,9	1,0	1,8	-1,5	-3,1	0,1	-0,5	-3,7	-3,5	-2,1
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	2,0	1,6	2,0	-0,4	-1,5	0,1	-2,8	0,2	-2,3	-0,2	-1,0
Investimenti fissi lordi	4,6	-2,6	5,2	2,3	-11,8	-8,2	-1,5	-5,9	-7,7	-6,0	-5,8
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	28,7	27,5	28,3	28,4	28,0	28,2	29,9	29,6	27,0	28,0	28,5
Prodotto pro capite % su Italia	64,5	65,8	66,0	65,4	65,6	66,0	65,1	63,9	64,6	63,3	64,6
Crescita della popolazione	0,1	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2	0,0	-0,1	1,0	0,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT e MMS.

Tab.A1.2 – Mezzogiorno: indicatori macroeconomici 2004-13 *(Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Media 2009-2013
Prodotto interno lordo	0,7	1,0	1,8	1,1	-1,4	-5,1	-0,3	-0,6	-2,8	-4,0	-2,6
Consumi finali interni	0,8	0,8	0,8	0,5	-1,2	-2,4	0,2	-0,6	-3,8	-2,4	-1,8
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,2	0,5	1,0	0,6	-1,6	-3,3	0,6	-0,5	-4,5	-3,4	-2,2
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	2,2	1,5	0,3	0,3	-0,3	-0,4	-0,8	-0,9	-2,3	-0,3	-0,9
Investimenti fissi lordi	2,5	-1,8	4,4	2,1	-6,2	-10,6	-1,9	-7,1	-7,6	-5,9	-6,6
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	22,5	22,5	22,7	22,2	21,8	21,8	23,1	21,5	19,0	19,2	20,9
Prodotto pro capite % su Italia	66,9	67,4	67,8	67,5	67,8	68,2	67,4	66,8	67,2	65,9	67,1
Crescita della popolazione	0,2	0,0	-0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,8	0,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione, , elaborazione su dati ISTAT e MMS

Tab.A1.3 – Italia: indicatori macroeconomici 2004-13 *(Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Media 2009-2013
Prodotto interno lordo	1,7	0,9	2,2	1,7	-1,2	-5,5	1,7	0,5	-2,4	-1,9	-1,5
Consumi finali interni	1,3	1,2	1,2	1,0	-0,6	-1,1	1,0	-0,4	-3,5	-2,1	-1,2
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,9	1,0	1,5	1,0	-1,0	-1,8	1,6	-0,1	-3,8	-2,5	-1,3
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	2,6	1,9	0,6	1,0	0,6	0,8	-0,4	-1,2	-2,7	-0,8	-0,9
Investimenti fissi lordi	2,0	1,3	3,4	1,8	-3,7	-11,7	0,6	-2,2	-8,0	-4,7	-5,2
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	0,6	1,2	2,0	1,4	1,9	1,5	2,9	2,3	0,0	-1,4	1,1
Crescita della popolazione	0,6	0,5	0,3	0,5	0,7	0,5	0,3	0,2	0,3	1,2	0,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.

Tab. A1.4 – Determinanti principali delle componenti della domanda interna in Sicilia 2002-2012 *(Variaz. % annue).*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Media 2009-2013
Occupati in complesso (RCFL)	0,1	2,2	2,2	-0,9	-0,6	-1,1	-1,7	-0,4	-2,7	-5,2	-2,2
Reddito disponibile lordo delle famiglie	2,6	3,9	2,5	3,2	2,6	-0,3	0,3	0,5	-1,7	-1,5	-0,5
Deflatore spesa per consumi delle famiglie res	2,8	2,5	2,7	2,2	3,1	-0,1	1,5	2,8	2,8	1,3	1,7
Reddito disponibile deflazionato	-0,2	1,4	-0,2	0,9	-0,6	-0,2	-1,2	-2,4	-4,4	-2,7	-2,2
Credito al consumo	28,9	24,1	21,8	14,4	7,6	3,0	5,1	-0,6	-2,6	-5,9	-0,2
Spesa del SPA connessa allo sviluppo (1)											
Sicilia	1,1	5,5	10,5	-7,8	3,5	-6,9	-9,7	4,4	-14,4	nd	-6,6
Mezzogiorno	5,2	-2,0	-1,1	3,2	5,9	0,8	-10,0	-7,2	-3,8	nd	-5,0
Italia	1,5	-3,0	-1,5	2,7	4,3	6,0	-10,4	-3,4	-6,7	nd	-3,6

(1)Secondo la definizione DPS – MISE, si tratta di somme erogate dal Settore Pubblico Allargato nelle categorie economiche: beni e opere immobiliari; beni mobili macchine e attrezzature; trasferimenti in c/capitale più le spese correnti di formazione
Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati ISTAT, MMS, DPS-MiSE, Banca d'Italia.

Tab. A1.5 – Spesa media mensile in euro delle famiglie siciliane: confronto 2007-2013 a prezzi costanti *(deflatore dei consumi delle famiglie residenti, anno base 2005).*

Gruppo di spesa	2007	%	2013	%	Var. %	Sicilia / Italia %	
						2007	2013
Alimentari e bevande	425,8	25,3	362,3	26,9	-14,9	95,8	92,4
Tabacchi	24,5	1,5	22,9	1,7	-6,5	119,7	126,5
Abbigliamento e calzature	142,7	8,5	71,4	5,3	-50,0	95,8	77,2
Abitazione (principale e secondaria)	367,3	21,8	389,3	28,9	6,0	58,1	65,8
Combustibili ed energia	73,6	4,4	78,1	5,8	6,2	66,7	67,0
Mobili, elettrod. e servizi per la casa	92,3	5,5	52,5	3,9	-43,1	68,1	56,8
Sanità	62,5	3,7	43,1	3,2	-31,1	65,7	57,9
Trasporti	232,2	13,8	165,7	12,3	-28,6	66,6	58,0
Comunicazioni	41,9	2,5	28,3	2,1	-32,5	86,8	74,0
Istruzione	19,1	1,1	12,1	0,9	-36,7	79,3	54,8
Tempo libero e cultura	59,8	3,6	31,0	2,3	-48,2	57,5	38,5
Altri beni e servizi	140,2	8,3	90,2	6,7	-35,6	55,6	44,0
Spesa media mensile Sicilia	1.681,7	100,0	1.347,0	100,0	-19,9	71,1	67,0
Spesa media mensile Italia	*2.364,2*	*140,6*	*2.009,1*	*149,2*	*-15,0*		

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati ISTAT

Tab. A.1.6– Determinanti dell'attività edilizia in Sicilia *(Var. % in ragione d'anno)*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Media 2008-2013	2014 (2)
Produzione di cemento	-1,2	-9,0	-23,5	-27,0	-16,5	-15,2	-4,5	-16,0	19,0
Volumi dei fabbricati									
- *Residenziali*	5,2	-0,7	-4,5	-0,6	1,0	n.d.	-6,4 (3)		
- *Non residenziali*	24,9	4,1	-14,9	1,7	23,5	n.d.	-2,3 (3)		
Transazioni immobiliari (NTN) (1)	-6,2	-11,2	-9,6	-3,3	-1,2	-27,4	-9,6	-10,4	0,0
di cui comuni capoluogo	-5,4	-12,1	-10,8	0,1	-1,7	-28,9	-7,9	-10,2	5,2
Lavori pubblici posti in gara									
- *Numero gare*	11,2	-20,3	1,0	7,5	2,2	-2,3	-19,7	-5,3	0,6
- *Importi*	-57,8	-6,9	26	43,4	-39,8	-5,1	31,2	8,1	7,9
- *importo medio LLPP in gara*	-62,1	16,7	22,5	28,9	-41,4	-40,4	40,1	4,4	7,2

NOTE: (1) NTN: numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate", computando cioè le compravendite tenendo conto delle quote di proprietà oggetto di transazione; *(2) I dati si riferiscono a variazioni 2014/2013 in differenti periodi: 1° quadrimestre per la produzione di cemento, 2° trimestre per le transazioni immobiliari, gen-ago per i Lavori Pubblici posti in gara; (3) dati riferiti all'aggregato "Isole".*
Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati AITEC, CRESME. Agenzia del Territorio

Tab. A1.7 – Prestiti bancari per settore di attività economica *(Variaz. % annue).*

Periodi	Amm. pubbliche	Settore Privato						Totale
		Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
			totale	medio grandi	piccole [2]			
					Tot	famiglie produttrici [3]		
dic-10	11,7	7,5	6,5	7,6	3,9	4,7	4,2	5,3
dic-11	12,7	-2,1	5,0	5,9	2,9	2,9	4,2	5,3
dic-12	-0,2	18,6	-1,3	-0,9	-2,0	-2,0	-0,7	-0,8
mar-13	7,2	37,8	-2,0	-1,8	-2,3	-2,5	-1,0	-0,6
giu-13	6,8	50,4	-2,6	-2,2	-3,6	-3,7	-1,2	-1,0
set-13	6,7	53,4	-3,2	-3,0	-3,6	-3,8	-1,2	-1,3
dic-13	0,7	-6,8	-2,6	-2,3	-3,4	-3,3	-1,3	-1,8
mar-14	-2,7	1,1	-2,5	-2,4	-2,7	-2,9	-1,0	-1,9
giu-14	-5,3	2,4	-3,3	-3,8	-2,0	-2,4	-0,7	-2,4

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

Tab. A1.8 – Il risparmio finanziario – Sicilia giugno 2014 *(mln di euro).*

				var%		
	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Depositi	46.502	6.626	53.127	*1,7*	*-2,5*	1,1
Conti correnti	*18.998*	*5.760*	*24.758*	*7,0*	*-0,4*	*5,1*
Depositi a risparmio	*27.342*	*852*	*28.194*	*-1,5*	*-13,1*	*-1,9*
Pronti contro termine	*162*	*13*	*175*	-30,4	-57,2	*-33,6*
Titoli a custodia	25.011	1.830	26.841	1,5	-1,7	1,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – elaborazione Banca d'Italia

Tab.A1.9 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati annuali 2011-13 e trimestrali 2014.

		2011	2012	2013	I° trim '14	II° trim '14	III° trim '14
				Dati in migliaia Sicilia			
Popolazione residente		4.999*	4.999	4.999	-	-	-
Popolazione >= 15 anni	a	4.270	4.272	4.272	4.274	4.273	4.272
Occupati	b	1.433	1.394	1.321	1.307	1.301	1.281
In cerca di occupazione	c	241	319	352	395	379	344
Forze di lavoro	d	1.674	1.713	1.673	1.702	1.680	1.625
				Dati in migliaia Italia			
Popolazione residente		59.434*	59.685	60.782	-	-	-
Popolazione >= 15 anni	a	51.820	51.995	52.151	52.234	52.267	52.282
Occupati	b	22.967	22.899	22.420	22.172	22.446	22.552
In cerca di occupazione	c	2.108	2.744	3.113	3.487	3.144	3.010
Forze di lavoro	d	25.075	25.643	25.533	25.660	25.591	25.561
				Dati in percentuale Sicilia			
Crescita dell'occupazione **		-0,5	-2,7	-5,3	-2,8	-2,8	-1,3
Tasso di disoccupazione	c/d	14,4	18,6	21,0	23,2	22,5	21,2
Tasso di occupazione (15-64)		42,3	41,2	39,3	39,0	39,0	38,3
Tasso di attività (15-64)		49,5	50,8	49,9	51,0	50,5	48,8
				Dati in percentuale Italia			
Crescita dell'occupazione **		0,4	-2,2	-2,1	-0,9	-0,1	0,5
Tasso di disoccupazione		8,4	10,7	12,2	13,6	12,3	11,8
Tasso di occupazione (15-64)		56,9	56,8	55,6	55,1	55,7	56,0
Tasso di attività (15-64)		62,2	63,7	63,5	63,9	63,7	63,6

** popolazione legale Censimento 2011; **per i trimestri, crescita sul corrispondente t. anno precedente*
Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.10 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia *(migliaia di unità e variazioni % annuali)*

Settori	2013			I° trim '14	II° trim '14*	III° trim '14	I° trim '14	II° trim '14*	III° trim '14	Media 2014
	n.	var ass	var%	n.	n.	n.	var%*	var%*	var%*	var%
					SICILIA					
Agricoltura	101	-13	-11,6	79	86	94	-15,3	-8,5	-11,4	-11,7
Industria	216	-14	-5,9	205	221	216	-4,8	-0,2	-3,5	-2,8
- in senso stretto	124	-3	-2,9	125	127	122	6,1	-3,3	-3,3	-0,2
- costruzioni	92	-10	-9,6	79	95	93	-18,0	4,3	-3,7	-5,8
Terziario	1.003	-47	-4,5	1.023	994	972	-1,2	-2,8	0,3	-1,3
- commercio	288	-16	-4,1	289	280	295	-3,4	-6,9	2,7	-2,5
Totale	1.320	-74	-5,3	1.307	1.301	1.281	-2,8	-2,8	-1,3	-2,3
					ITALIA					
Agricoltura	814	-35	-4,2	745	815	864	-4,6	1,8	1,5	-0,4
Industria	6.110	-252	-4,0	6.036	6.098	6.129	-1,5	1,0	0,7	0,1
- in senso stretto	4.519	-89	-1,9	4.539	4.568	4.585	-0,3	2,8	2,3	1,6
- costruzioni	1.591	-163	-9,3	1.497	1.530	1.544	-4,8	-3,8	-3,7	-4,1
Terziario	15.496	-192	-1,2	15.391	15.533	15.559	-0,5	-0,6	0,4	-0,2
- commercio	4.569	-82	-1,8	4.440	4.555	4.668	-1,0	-2,6	0,9	-0,9
Totale	22.420	-479	-2,1	22.172	22.446	22.552	-0,9	-0,1	0,5	-0,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT
**Variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente*

Tab. A1.11 – Tasso di disoccupazione giovanile ***(****15-29 aa)*

	2012	2013	I trim2014	II trim2014	III° trim '14*
			SICILIA		
Maschi	39,4	42,7	-	-	-
Femmine	45,4	51,4	-	-	-
Totale	41,7	46,0	-	-	-
			ITALIA		
Maschi	24,1	28,3	32,7	29,6	28,2
Femmine	26,8	31,3	34,9	31,4	31,1
Totale	25,2	29,6	33,7	30,4	29,5

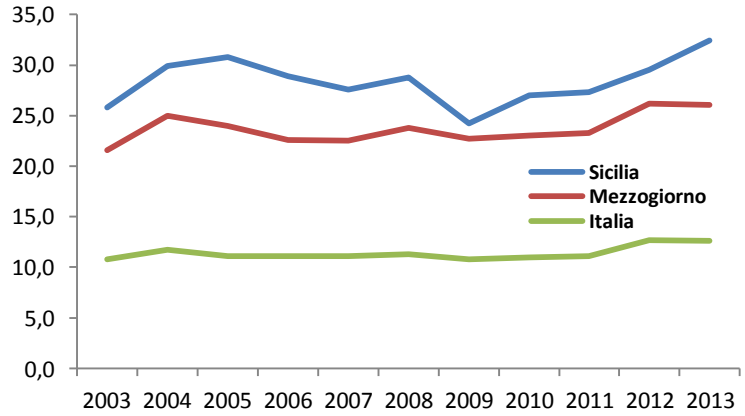
Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.12 – Tasso di occupazione giovanile ***(****15-29 aa)*

	2012	2013	I trim2014	II trim2014	III° trim '14*
			SICILIA		
Maschi	25,2	23,3	-	-	-
Femmine	14,4	12,2	-	-	-
Totale	19,9	17,9	-	-	-
			ITALIA		
Maschi	37,1	33,3	30,9	32,1	33,5
Femmine	27,7	25,3	24,1	24,7	24,9
Totale	32,5	29,4	27,6	28,5	29,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Fig. A1.3 – Famiglie relativamente povere* in percentuale del totale.



(*) sotto la soglia media mensile nazionale della spesa individuale per consumi nell'anno di riferimento
Fonte: Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.13 – Povertà delle famiglie, misura assoluta e relativa

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Povertà relativa - Incidenza (%) sulle famiglie									
Italia	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	11,0	11,1	12,7	12,6
Mezzogiorno	24,0	22,6	22,5	23,8	22,7	23,0	23,3	26,2	26,0
Sicilia	**30,8**	**28,9**	**27,6**	**28,8**	**24,2**	**27,0**	**27,3**	**29,6**	**32,5**
Povertà assoluta - Incidenza (%) sulle famiglie									
Italia	4,0	4,1	4,1	4,6	4,7	4,6	5,2	6,8	7,9
Nord	2,7	3,3	3,5	3,2	3,6	3,6	3,7	5,5	5,7
Centro	2,7	2,9	2,9	2,9	2,7	3,8	4,1	5,1	6,0
Mezzogiorno	**6,8**	**6,1**	**5,8**	**7,8**	**7,7**	**6,7**	**8,0**	**9,8**	**12,6**

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati ISTAT